



PROVINCIA DI PIACENZA

Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

DETERMINAZIONE

Proposta n. STSVILUP 2894/2012

Determ. n. 2387 del 21/11/2012

Oggetto: VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PIAE) AVENTE VALORE ED EFFETTI DI PIANO PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PAE) DEI COMUNI DI CASTELVETRO PIACENTINO, GOSSOLENGO, GRAGNANO TREBBIENSE, MONTICELLI D'ONGINA, NIBBIANO, PIACENZA, PODENZANO, PONTE DELL'OLIO, RIVERGARO, VIGOLZONE E VILLANOVA SULL'ARDA, ADOTTATA CON ATTO C.P. N. 23 DEL 26.3.2012. VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

IL DIRIGENTE

Richiamati:

- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;

- la L.R. n. 7 del 14.4.04 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali" che, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE;
- il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 19.06.2009;
- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 18.11.2011 (notificata con il numero C(2011) 8278) che adotta un quinto elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale (5th round);
- il Decreto Ministeriale "Quinto elenco aggiornato dei Siti di importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 7.3.2012;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 893 del 2.7.2012 "Revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000";

Premesso che:

- per salvaguardare l'integrità dei siti Natura 2000 e, in particolare, degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario in essi presenti, la citata Direttiva Habitat prevede, tra l'altro, che:
 - per ogni sito siano obbligatoriamente approvate specifiche Misure di conservazione ed eventualmente anche Piani di Gestione;
 - per valutare gli effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità sia attivato uno specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo, denominato "Valutazione di incidenza";
- le valutazioni di incidenza (di Piani, progetti ed interventi) devono essere effettuate nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale nonché delle misure di conservazione e degli eventuali Piani di Gestione, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei siti stessi;
- la citata L.R. n. 7/2004, agli artt. 5 e 7, stabilisce che la Valutazione di incidenza dei Piani sia effettuata dal soggetto competente all'approvazione di Piano stesso e che, qualora il sito Natura 2000 ricada in area protetta, occorra anche tenere conto del parere espresso dall'Ente gestore di tale area;
- la Valutazione di incidenza dei Piani non prevede la fase di pre-valutazione ed è effettuata sulla base di uno Studio di incidenza predisposto dall'Amministrazione interessata (Del. G.R. n. 1191/2007);

Considerato che:

- con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30.07.2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/04" la Regione ha definito la seguente articolazione per le misure di conservazione dei SIC e delle ZPS:
 - Misure Generali di Conservazione, valide per tutti i siti Natura 2000, la cui approvazione è di competenza regionale;
 - Misure Specifiche di Conservazione, articolate per ogni singolo sito Natura 2000, la cui approvazione compete alle Province o agli Enti di Gestione delle aree naturali protette, e tali Misure possono, all'occorrenza, implicare l'adozione di Piani di Gestione;
- allo stato attuale sono state adottate le Misure Generali di Conservazione delle ZPS con Del. G.R. n. 1224 del 28.7.2008 "Recepimento D.M. n. 184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)'. Misure di conservazione e gestione ZPS, ai sensi Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e D.M. del 17/10/07", mentre sono in corso di elaborazione le Misure Generali di Conservazione dei SIC;
- la Provincia di Piacenza ha approvato le Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione dei siti di competenza con atto G.P. 201 del 12.10.2012, le quali peraltro, assumeranno efficacia a seguito dell'approvazione del Consiglio provinciale che potrà esprimersi successivamente alla formulazione di osservazioni da parte della Regione;

Considerato altresì che, nell'ambito della procedura di approvazione della Variante al PIAE in questione, la fase di concertazione con le Amministrazioni interessate si è conclusa, da un lato, senza la definizione e stipulazione dell'Accordo di pianificazione con la Regione e pertanto al procedimento di approvazione della

Variante al PIAE non sono applicabili le semplificazioni procedurali di cui all'art. 27, c. 11, della L.R. n. 20/2000, dall'altro, usufruendo della facoltà disciplinata dall'art. 23 della L.R. n. 7/2004 e dall'art. 21 della L.R. n. 20/2000 inerente la possibilità per il PIAE di assumere anche il valore e gli effetti di PAE all'interno di un processo di copianificazione che si è concretizzato con la sottoscrizione in data 14.12.2011 di un Accordo Territoriale tra la Provincia di Piacenza e i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gagnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone, Villanova sull'Arda;

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in merito alla necessità che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani comprenda la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/1997;

Vista la Variante al Piano Infraregionale per le Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Piacenza avente valore ed effetti di Piano per le Attività Estrattive (PAE) dei Comuni sottoscrittori dell'Accordo Territoriale, nonché gli Studi di incidenza del PIAE e dei PAE redatti per la previsione di incidenze sui siti Natura 2000 (Variante adottata con Delibera di C.P. n. 23 del 26.3.2012);

Rilevato pertanto che:

- gli Studi di incidenza sono stati redatti per i PAE dei Comuni di Gossolengo, Gagnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Podenzano, Rivergaro e Vigolzone le cui previsioni interferiscono con gli habitat e le specie animali e vegetali tutelati nei siti Rete Natura 2000 ricadenti nei rispettivi territori comunali;
- lo Studio di incidenza della Variante PIAE riguarda le previsioni che interferiscono con i siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio provinciale e che non sono state oggetto di PAE;
- lo Studio di incidenza del PAE di Monticelli d'Ongina evidenzia che non vi siano incidenze negative significative sui confinanti siti Rete Natura 2000 della Provincia di Cremona (SIC IT20A0016 "Spiaggioni di Spinadesco" e ZPS IT20A0501 "Spinadesco");
- tutte le altre previsioni non hanno incidenze sui siti Rete Natura 2000 presenti nelle Province limitrofe;

Atteso che:

- la L.R. n. 6 del 17.2.2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000" all'art. 39 disciplina l'istituto del parere di conformità dei parchi regionali;
- il territorio provinciale oggetto di Valutazione di incidenza della Variante in questione ricade in parte nei siti interessati dal Parco Regionale Fluviale del Trebbia la cui gestione è affidata all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, a norma della L.R. n. 23 del 24.12.2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano";
- a seguito di specifica richiesta, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale ha rilasciato il parere di conformità, con condizioni, rispetto alla Norme di Salvaguardia della legge istitutiva del Parco, sulla Variante al PIAE adottata con la citata Del. C.P. n. 23/2012 (determinazione dell'Ente Parco n. 269 del 13 agosto 2012, trasmessa con nota del 16.8.2012 e registrata al protocollo provinciale nello stesso giorno con n. 55091);

Rilevato che la Regione non ha effettuato alcun rilievo, nell'ambito delle riserve al Piano adottato formulate con atto G.R. n. 1174 del 6.8.2012, relativamente agli Studi di incidenza redatti da questa Amministrazione e trasmessi agli uffici regionali unitamente al Piano stesso;

Vista la Valutazione di incidenza predisposta da personale tecnico del Settore della Provincia di Piacenza di cui è responsabile il sottoscritto, inerente la Variante al PIAE con valore ed effetti di PAE per i Comuni sottoscrittori di Accordo Territoriale, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale (denominata "Allegato – Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE di Comuni vari") e comprensiva dei sottoelencati sub-allegati:

- allegato sub-1, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gossolengo";
- allegato sub-2, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gagnano Trebbiense";
- allegato sub-3, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina";

- allegato sub-4, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza";
 - allegato sub-5, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Podenzano";
 - allegato sub-6, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Rivergaro";
 - allegato sub-7, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Vigolzone";
- con particolare riferimento alle prescrizioni impartite al punto 7 della stessa e di ciascun sub-allegato;

Ritenuto pertanto di approvare la suddetta Valutazione di incidenza al PIAE, comprensiva dei sub-allegati, onde consentire l'espressione regionale del parere motivato relativo alla ValSAT del Piano ed acquisire l'Intesa regionale sul Piano adottato e modificato a seguito delle controdeduzioni approvate con atto C.P. n. 90 del 12.10.2012;

Atteso che, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", il presente provvedimento, non investendo profili contabili in quanto non comporta impegno di spesa o diminuzione di entrata, non necessita del parere di regolarità contabile;

Visti::

- lo Statuto dell'Ente;
- il decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 e successive integrazioni e modificazioni;
- il vigente Regolamento di Organizzazione;

DISPONE
per quanto sopra indicato

1. di esprimere, relativamente alla Variante al PIAE con valore ed effetti di PAE per i Comuni sottoscrittori di Accordo Territoriale, una Valutazione di incidenza negativa non significativa nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio provinciale, come da allegato denominato "Allegato – Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE di Comuni vari" comprensivo dei sottoelencati sub-allegati, parte integrante e sostanziale del presente atto:
 - allegato sub-1, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gossolengo";
 - allegato sub-2, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense";
 - allegato sub-3, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina";
 - allegato sub-4, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza";
 - allegato sub-5, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Podenzano";
 - allegato sub-6, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Rivergaro";
 - allegato sub-7, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Vigolzone";
 con particolare riferimento alle prescrizioni impartite al punto 7 della stessa e di ciascun sub-allegato;
2. di trasmettere la presente determinazione alla Regione Emilia-Romagna onde consentire l'espressione del parere motivato relativo alla ValSAT del Piano ed acquisire l'Intesa sul Piano adottato e modificato a seguito delle controdeduzioni approvate con atto C.P. n. 90 del 12.10.2012, nonché all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale per gli adempimenti di competenza;
3. dare atto che la presente determinazione è espressa solo ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 7/2004;
4. di dare atto che il presente provvedimento è conforme alle direttive assegnate.

xx

Sottoscritta dal Dirigente
(MARENGHI DAVIDE)
con firma digitale

Allegato - Valutazione d'incidenza PIAE con effetti di PAE di Comuni vari

INDICE

1	Dati generali e motivazioni del Piano.....	2
2	Relazione descrittiva le previsioni di Piano.....	3
2.1.	Previsioni ricadenti nel territorio dei Comuni per i quali il PIAE 2011 assume valenza di PAE	3
2.2.	Previsioni ricadenti nel territorio dei Comuni per i quali il PIAE 2011 non assume valenza di PAE.....	9
2.3.	Area interessata dall'Ambito n. 31 “La Fornace”.....	12
2.4.	Quantitativi assegnati ai Poli in fase di controdeduzione	13
2.5.	Impianti per la lavorazione degli inerti	13
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni	14
3.1.	Descrizione delle aree e dei siti interessati dall'Ambito n. 31 “La Fornace”.....	14
3.1.1	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	14
3.1.2	Indicazione dell’eventuale presenza di Aree protette.....	14
3.1.3	Indicazione dell’eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	15
3.1.4	Indicazione dell’eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari.....	19
3.1.5	Indicazione dell’eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05).....	20
4	Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale	21
4.1.	Descrizione delle interferenze tra la previsione dell'Ambito n. 31 “la Fornace” e il sistema ambientale.....	21
4.1.1	Uso di risorse naturali presenti nel sito	21
4.1.2	Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.....	21
4.1.3	Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale.....	22
5	Congrui�ta con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito	24
5.1.	Congrui�ta con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito per l'Ambito n. 31 “La Fornace”	24
6	Valutazione della significativit� dell'incidenza delle previsioni di Piano.....	25
6.1.	Valutazione della significativit� dell'incidenza delle previsione dell'ambito n. 31 “La Fornace”.....	25
6.1.1	Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari	25
6.1.2	Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	26

6.1.3 Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	26
6.1.4 Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario.....	26
7 Conclusioni e Prescrizioni	27
7.1 Conclusioni e Prescrizioni relative all'ambito n. 31 "La Fornace".....	27
7.2 Prescrizioni relative all'assegnazione di ulteriori volumi in fase di controdeduzione.....	28

SUB-ALLEGATI

Allegato sub 1 - Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gossolengo

Allegato sub 2 - Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense

Allegato sub 3 - Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Onghina

Allegato sub 4 - Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza

Allegato sub 5 - Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Podenzano

Allegato sub 6 - Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Rivergaro

Allegato sub 7 - Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Vigolzone

1 Dati generali e motivazioni del Piano

Titolo del progetto

Variante PIAE 2011

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Piacenza

Soggetto proponente

Provincia di Piacenza

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La presente Variante PIAE 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Finalità del Piano

Il PIAE 2011 è finalizzato al soddisfacimento dei fabbisogni di materiali inerti per la realizzazione delle opere pubbliche e alla reintegrazione dei quantitativi estratti nel periodo 2003-2012 al fine di garantire la validità decennale del piano, con particolare attenzione al fabbisogno degli impianti di trasformazione (fabbisogno industriale), ritenuto strategico per l'economia piacentina.

Livello d'interesse

Provinciale

Tipologia d'interesse

L'interesse del piano è pubblico.

Piano soggetto a VALSAT

SI

Progetto soggetto a VAS

SI

2 Relazione descrittiva le previsioni di Piano

Nei paragrafi seguenti sono descritte le casistiche per la valutazione delle previsioni estrattive da sottoporre a valutazione di incidenza. L'individuazione cartografica delle previsioni elencate è riportata nella Tavole di progetto P1.1 e P1.2 del PIAE 2011 (Sintesi), cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

2.1. Previsioni ricadenti nel territorio dei Comuni per i quali il PIAE 2011 assume valenza di PAE

Nel presente paragrafo sono considerate le previsioni estrattive¹ ricadenti nel territorio dei Comuni per i quali il PIAE 2011 assume valenza di PAE. Per le suddette previsioni sono state rilevate le seguenti casistiche:

a) previsioni di Piano che non comportano l'interessamento di aree comprese all'interno dei Siti Natura 2000 (in relazione alle distanze intercorrenti ed all'assenza di un rapporto diretto o indiretto con il territorio appartenente alle aree protette); in tali casi non è necessario redigere lo Studio di incidenza in quanto non sussiste alcun effettivo rapporto fisico o funzionale tra le previsioni stesse e la Rete Natura 2000 (tabella 1).

Tabella 1 – Previsioni escluse dalla procedura di valutazione di incidenza in relazione all'assenza di un effettivo rapporto fisico e/o funzionale tra le previsioni stesse e la Rete Natura 2000.

Previsione di Piano	Comune	Valutazione di incidenza	Motivazione dell'esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza
Polo 1 "Bella Venezia"	Villanova sull'Arda	no	Anche se il Polo esistente risulta confinante con il Sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", il comparto estrattivo più vicino a cui vengono assegnati quantitativi aggiuntivi (comparto B) si trova ad oltre 1 km di distanza dal Sito

¹ Poli estrattivi, Ambiti estrattivi in zone tutelate, Aree di studio, Ambiti estrattivi finalizzati ad interventi di rinaturazione, Ambiti estrattivi finalizzati alla realizzazione di bacini idrici ad uso plurimo, Ambiti estrattivi in zone non tutelate.

Previsione di Piano	Comune	Valutazione di incidenza	Motivazione dell'esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza
	Castelvetro piacentino	no	Anche se il Polo esistente risulta confinante con il Sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", il comparto estrattivo più vicino a cui vengono assegnati quantitativi aggiuntivi dal Piano (comparto E) si trova a circa 2,7 km di distanza dal Sito
Polo 11 "Vignazza"	Gragnano Trebbiense	no	Il Polo dista circa 1,9 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"; si evidenzia inoltre che tra la porzione del Polo 11 più prossima al Sito, nel lato rivolto verso il fiume si frappone il Polo 10 (sito in Comune di Gragnano T.se), che è stato sottoposto a specifica valutazione di incidenza
Polo 17 "Ca' di Terra"	Vigolzone	no	Il Polo dista circa 2,2 km dal Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia"
Polo 39 "Genepreto"	Nibbiano	no	Il Polo dista circa 2,5 km dal Sito SIC IT4010019 "Rupi di Rocca d'Olgisio"
Polo 43 "Ca' Morta"	Piacenza	no	Il Polo dista circa 1,3 km dal Sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"
Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacini ad uso plurimo n. 38 "Banco"	Gossolengo	no	L'ambito dista circa 3,1 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacini ad uso plurimo n. 39 "Pellegrina"	Piacenza	no	L'ambito dista circa 2,3 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacini ad uso plurimo n. 40 "San Raimondo"	Piacenza	no	L'ambito dista circa 4,7 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacini ad uso plurimo n. 41 "Quercione"	Podenzano	no	L'ambito dista circa 3,1 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia"
Ambito estrattivo comunale in zone non tutelate AC1 "Carpignano Sotto"	Rivergaro	no	L'ambito dista circa 1,7 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
Ambito estrattivo comunale in zone non tutelate "Madonna della Neve"	Ponte dell'Olio	no	L'ambito dista circa 1,2 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia"

b) previsioni di Piano che, indipendentemente dal fatto che comportino l'interessamento o meno di aree comprese all'interno dei Siti Natura 2000, mantengono invariati o in alcune circostanze riducono i quantitativi assegnati dal PIAE 2001, approvato con atto di Consiglio Provinciale n° 73 del 14.7.2003; in tali casi non è necessario redigere lo Studio di incidenza in quanto il PIAE 2001 è già stato sottoposto a Valutazione di incidenza con esito positivo², la

² La Regione Emilia Romagna con propria Nota prot. PG/2007/48956 del 19.02.2007 ha precisato che è possibile utilizzare tutte le

quale ha tenuto conto dei possibili impatti indotti dalle attività estrattive pianificate entro le potenzialità assegnate dal Piano stesso; in queste condizioni è possibile affermare che la pressione indotta dalla previsione estrattiva sugli elementi appartenenti alla Rete Natura 2000 rimane invariata o addirittura diminuisce rispetto alle condizioni preesistenti, con un'incidenza che può essere considerata nulla o positiva (tabella 2).

Tabella 2 – Previsioni escluse dalla procedura di valutazione di incidenza in relazione all'invarianza o alla riduzione dei quantitativi assegnati dal PIAE 2011 rispetto a quanto previsto dal PIAE 2001 (già sottoposto a Valutazione di incidenza con esito positivo).

Previsione di Piano	Comune	Valutazione di incidenza	Motivazione dell'esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza
Polo 5 "Boscone Cusani" ³	Rottofreno	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
	Calendasco	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 8 "Molinazzo"	Rivergaro	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 22 "Case Orsi"	Fiorenzuola	No	Decremento di 370.000 m ³ di terreni da riempimento introdotto dal PIAE 2011 per mancata attuazione; si evidenzia inoltre che il Polo dista circa 6,7 km dal Sito SIC IT4020003 "Torrente Stirone"
Polo 24 "Ponte Vangaro"	Podenzano	No	Decremento di 115.000 m ³ di terreni da riempimento per mancata attuazione; si evidenzia inoltre che il Polo dista circa 4,7 km dal Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" e circa 3,9 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
	Rivergaro	No	Rimodulazione dei quantitativi estraibili assegnati dal PIAE 2011 al Comparto 1, con riduzione di 100.000 m ³ di terreni da riempimento e conseguente conversione degli stessi in 100.000 m ³ di ghiaie alluvionali (i quantitativi estraibili complessivi non cambiano); si evidenzia inoltre che il Comparto 1 dista circa 3,2 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia". Nella porzione di Polo rimanente (Comparto 2) non sono previste modifiche dei quantitativi assegnati e l'area dista circa 3,7 km dal Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia"
Polo 27 "Monte Tapparelli"	Coli	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 29 "Monte Reggio"	Farini	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011

potenzialità estrattive previste dai PIAE vigenti alla data di approvazione della Delibera 1435/2006 e che abbiano conseguito la positiva Valutazione di incidenza, purché ciò avvenga all'interno dei perimetri individuati dai Piani provinciali e comunali delle attività estrattive.

- 3 In adiacenza al Polo 5 "Boscone Cusani" è segnalata la presenza del SIC IT2080702 "Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po", ubicato in Regione Lombardia, Provincia di Pavia; in relazione al fatto che per il Polo 5 il PIAE 2011 non prevede incrementi dei quantitativi estraibili né modifiche nella perimetrazione in essere, non è necessario redigere apposito Sudtio di incidenza, né sviluppare approfondimenti in merito alle misure di conservazione all'eventuale Piano di Gestione del Sito SIC summenzionato.

Previsione di Piano	Comune	Valutazione di incidenza	Motivazione dell'esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza
Polo 30 "Castagnola"	Ferriere	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 33 "La Bellotta"	Pontenure	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
	Cadeo	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 40 "La Fratta"	Ponte dell'Olio	No	Decremento di 350.000 m ³ di ghiaie alluvionali introdotto dal PIAE 2011 per mancata attuazione
Polo 41 "Pittolo"	Piacenza	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Intervento di rinaturazione n. 3 "Ponte Trebbia"	Rottofreno	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Ambito estrattivo comunale in zone non vincolate AC1 "Zerbaglino"	Podenzano	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Ambito estrattivo comunale in zone non vincolate AC2 "Pradassana"	Podenzano	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011

c) previsioni di Piano che comportano un incremento dei quantitativi assegnati rispetto alle potenzialità indicate dal PIAE 2001 e/o un ampliamento delle aree di pertinenza rispetto alla perimetrazione originaria, ed al contempo è riscontrabile l'interessamento diretto o indiretto di aree comprese all'interno dei Siti Natura 2000 (l'interessamento o meno di elementi appartenenti alla Rete Natura 2000 è definito essenzialmente in relazione alla vicinanza dei Siti ed alla presenza di interrelazioni fisiche e/o funzionali, anche nel caso in cui i Siti stessi non siano effettivamente ricadenti all'interno delle perimetrazioni estrattive).

In tali casi è stata svolta la valutazione di incidenza in quanto quella positiva ottenuta dal PIAE 2001 non consente di escludere a priori l'insorgenza di effetti negativi a carico degli elementi appartenenti alla Rete Natura 2000, dato che il PIAE 2011 introduce di fatto modifiche sostanziali che potrebbero generare impatti aggiuntivi non completamente valutati precedentemente (tabella 3).

Tabella 3 – Previsioni sottoposte a procedura di valutazione di incidenza in relazione alla vicinanza dei Siti Natura 2000 ed alla contemporanea modifica delle perimetrazioni e/o all'incremento dei quantitativi assegnati dal PIAE 2011 rispetto a quanto previsto dal PIAE 2001.

Previsione di Piano	Comune	Valutazione d'incidenza	Motivazione della necessità di sottoporre la previsione a Valutazione d'incidenza
Polo 3 "Cascina Pioppaio"	Monticelli d'Ongina	Si allegato sub - 3	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (200.000 m ³ di ghiaie alluvionali, 2.100.000 m ³ di sabbie silicee, 300.000 m ³ di limi argillosi per rilevati). Il Polo estrattivo, comprensivo degli interventi di nuova attuazione (Comparti 3a e 3b) è localizzato all'interno del perimetro del sito SIC ZPS IT 4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", sebbene le previsioni di escavazione non interferiscano direttamente con Habitat di interesse comunitario e rappresentino il completamento di interventi estrattivi in corso, che hanno già conseguito Valutazione di incidenza positiva nelle precedenti fasi di pianificazione e di progettazione. La nuova Valutazione è pertanto sviluppata con particolare attenzione alla necessità di considerare, nell'ambito del processo di pianificazione, l'adiacenza al Polo di due aree appartenenti alla Rete Natura 2000 la cui gestione è di competenza della Provincia di Cremona (SIC IT20A0016 "Spiaggioni di Spinadesco"; ZPS IT20A0501 "Spinadesco")
Polo 7 "Ca' di Trebbia"	Gossolengo	Si allegato sub - 1	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (1.130.000 m ³ di ghiaie alluvionali, 200.000 m ³ di sabbie silicee); in fase di controdeduzione nel PIAE sono stati pianificati ulteriori 150.000 m ³ di ghiaia, tali quantitativi potranno essere recepiti con specifica Variante del PAE. Il Polo estrattivo esistente, ricade in minima parte all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", sebbene l'area interessata non si sviluppi in presenza di Habitat comunitari e si trovi in corrispondenza di un comparto estrattivo dismesso; si evidenzia comunque che il comparto estrattivo D, a cui il Piano assegna un incremento dei volumi estraibili, si trova nelle immediate vicinanze dei confini del Sito suddetto; anche i comparti A e B, ai quali vengono assegnati nuovi quantitativi, si trovano nella porzione del Polo rivolta verso il fiume.
Polo 7 "Ca' di Trebbia"	Piacenza	Si allegato sub - 4	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (1.950.000 m ³ di ghiaie alluvionali, 500.000 m ³ di sabbie silicee, 180.000 m ³ di limi argillosi per rilevati). Il Polo estrattivo esistente ricade in parte all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" in corrispondenza dei Comparti C1, C2 e D2, mentre il Comparto B3 è adiacente ai confini del Sito
Polo 8 "Molinazzo"	Gossolengo	Si allegato sub - 1	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (500.000 m ³ di ghiaie alluvionali). Il Polo estrattivo esistente ricade in parte all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" in corrispondenza dei nuovi Comparti G ed F (si sottolinea che l'attuazione del comparto F è subordinata alla ripermetrazione del Sito Natura 2000 che attualmente comprende le aree di pertinenza di un impianto lavorazione inerti esistente di cui è prevista la delocalizzazione).

Previsione di Piano	Comune	Valutazione d'incidenza	Motivazione della necessità di sottoporre la previsione a Valutazione d'incidenza
Polo 10 "I Sassoni"	Gragnano	Si allegato sub - 2	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (400.000 m ³ di ghiaie alluvionali, 50.000 m ³ di sabbie silicee). In fase di controdeduzione sono stati pianificati ulteriori 40.000 m ³ di ghiaia; tali quantitativi potranno essere recepiti con specifica Variante del PAE, che dovrà essere sottoposta a Valutazione di incidenza. Il Polo estrattivo esistente è adiacente al SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" ed il Comparto estrattivo più vicino (Comparto Z) si trova a circa 160 m dal Sito
Polo 14 "S. Polo"	Podenzano	Si allegato sub - 5	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (100.000 m ³ di ghiaie alluvionali). Il Polo estrattivo esistente è adiacente al SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" ed il Comparto estrattivo più vicino (Comparto p14-B) si trova a circa 130 m dal Sito
Polo 15 "Molino del Fuoco"	Podenzano	Si allegato sub - 5	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (430.000 m ³ di ghiaie alluvionali). Il Polo estrattivo esistente è adiacente al SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" ed il Comparto estrattivo più vicino (Comparto p15-D) si trova a circa 170 m dal Sito
Polo 16 "Il Follo"	Vigolzone	Si allegato sub - 7	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (1.150.000 m ³ di ghiaie alluvionali, 100.000 m ³ di sabbie silicee, 30.000 m ³ di limi argillosi per rilevati). Il Polo estrattivo esistente è adiacente al SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia"; in particolare il Comparto estrattivo p16-A si sviluppa in zone limitrofe al Sito, interessandone marginalmente le aree di pertinenza
	Podenzano	Si allegato sub - 5	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (70.000 m ³ di ghiaie alluvionali). Il Polo estrattivo esistente è adiacente al SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" ed il Comparto estrattivo più vicino (Comparto p16-C) si trova a circa 140 m dal Sito
Polo 42 "Podere Stanga"	Piacenza	Si allegato sub - 4	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (200.000 m ³ di ghiaie alluvionali, 1.900.000 m ³ di sabbie silicee, 580.000 m ³ di argille da laterizi). Il Polo estrattivo esistente, comprensivo del Comparto estrattivo B, è adiacente al sito SIC ZPS IT 4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", sebbene non interferisca direttamente con Habitat di interesse comunitario.
Intervento di rinaturazione n. 1 "Dossarelli"	Piacenza	Si allegato sub - 4	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (300.000 m ³ di sabbie silicee). L'intervento si colloca all'interno del sito SIC ZPS IT 4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", sebbene non interferisca direttamente con Habitat di interesse comunitario.
Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacini ad uso irriguo aziendali o interaziendali n. 37 "Roveleto"	Rivergaro	Si allegato sub - 6	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un quantitativo di 150.000 m ³ di ghiaie alluvionali per la realizzazione di un bacino idrico ad uso plurimo; l'ambito si trova a circa 200 m dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"

Previsione di Piano	Comune	Valutazione d'incidenza	Motivazione della necessità di sottoporre la previsione a Valutazione d'incidenza
Landi"			
Ambito estrattivo comunale in area non vincolata AC3 "Ca' del Vescovo"	Podenzano	Si allegato sub - 5	Il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili (100.000 m ³ di ghiaie alluvionali).). L'ambito estrattivo dista circa 120 m dal punto più vicino del SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia"

2.2. Previsioni ricadenti nel territorio dei Comuni per i quali il PIAE 2011 non assume valenza di PAE

Nel presente paragrafo sono considerate le previsioni estrattive ricadenti nel territorio dei Comuni per i quali il PIAE 2011 non assume valenza di PAE. Per le suddette previsioni sono state rilevate le seguenti casistiche:

a) previsioni di Piano che non comportano l'interessamento di aree comprese all'interno dei Siti Natura 2000 (in relazione alle distanze intercorrenti ed all'assenza di un rapporto diretto o indiretto con il territorio appartenente alle aree protette); in tali casi non è necessario redigere lo Studio di incidenza in quanto non sussiste alcun effettivo rapporto fisico o funzionale tra le previsioni stesse e la Rete Natura 2000 (tabella 4).

a)

Tabella 4 - Previsioni escluse dalla procedura di valutazione di incidenza in relazione all'assenza di un effettivo rapporto fisico e/o funzionale tra le previsioni stesse e la Rete Natura 2000.

Previsione di Piano	Comune	Valutazione di incidenza	Motivazione dell'esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza
Polo 11 "Vignazza"	Rottofreno	No	Il Polo dista circa 600 m dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"; è importante notare che tra la porzione del Polo 11 più prossima al Sito, nel lato rivolto verso il fiume si frappone il Polo 10 (sito in Comune di Gagnano T.se), che è stato sottoposto a specifica valutazione di incidenza
Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacini ad uso irriguo aziendali o interaziendali n.35 "Sito Nuovo"	Borgonovo V.T.	No	L'ambito dista circa 8,4 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia";
Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di	Borgonovo V.T.	No	L'ambito dista circa 6,2 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia";

Previsione di Piano	Comune	Valutazione di incidenza	Motivazione dell'esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza
bacini ad uso irriguo aziendali o interaziendali n.36 "Agazzino"			
Polo 34 "Stabilimento RDB"	Lugagnano	No	Il Polo dista circa 1,1 km dal Sito SIC IT4010008 "Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda", ubicato sulla sponda opposta del T. Arda a nord del centro abitato di Lugagnano
Polo 44 "La Casella"	Sarmato	No	Il Polo dista circa 1,1 km dal punto più vicino Sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"
Ambito estrattivo in zone tutelate n. 30 "Rio del Bosco"	Travo	No	L'ambito dista circa 3,3 km dal punto più vicino Sito SIC IT4010005 "Pietra Parcellara e Pietra Perduca"
Area di studio in zone tutelate n. 32 "Castelletto Monte Rocchetta"	Cortebruggnate	No	L'area dista circa 3,9 km dal punto più vicino del Sito SIC IT4010004 "Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo". In fase di controdeduzione l'Area di studio considerata è stata stralciata.
Area di studio in zone tutelate n. 33 "Monte Bercello, Groppi Lavezzera, Castelcanafurone"	Ferriere	No	La prima area individuata dista circa 4,5 km dal punto più vicino del Sito SIC IT4010004 "Monte Capra, Monte Tre. La seconda area individuata dista circa 1,8 km dal punto più vicino del Sito SIC IT4020008 "Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino". In fase di controdeduzione l'Area di studio considerata è stata stralciata.
Area di studio in zone tutelate n. 34 "Monte Moria"	Morfasso	No	L'area dista circa 4,9 km dal punto più vicino del Sito SIC IT4010002 "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora". In fase di controdeduzione l'Area di studio considerata è stata stralciata.

b) previsioni di Piano, facendo riferimento ai quantitativi assegnati alla pianificazione comunale in ambiti non tutelati, non richiedono in questa fase la redazione di uno specifico Studio di incidenza, in quanto l'identificazione degli ambiti non è ancora stata definita e sarà effettuata successivamente dai Comuni in fase di redazione del PAE (tabella 5).

Tabella 5 – Previsioni escluse dalla procedura di valutazione di incidenza in quanto l'identificazione degli ambiti non è ancora stata definita e sarà effettuata successivamente dai Comuni in fase di redazione del PAE.

Previsione di Piano	Comune	Valutazione di incidenza	Motivazione dell'esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza
Polo 5 "Boscon Cusani" ⁴	Rottofreno	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
	Calendasco	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011

4 In adiacenza al Polo 5 "Boscon Cusani" è segnalata la presenza del SIC IT2080702 "Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po", ubicato in Regione Lombardia, Provincia di Pavia; in relazione al fatto che per il Polo 5 il PIAE 2011 non prevede incrementi dei quantitativi estraibili né modifiche nella perimetrazione in essere, non è necessario redigere apposito Studio di incidenza, né sviluppare approfondimenti in merito alle misure di conservazione all'eventuale Piano di Gestione del Sito SIC summenzionato.

Previsione di Piano	Comune	Valutazione di incidenza	Motivazione dell'esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza
Polo 8 "Molinazzo"	Rivergaro	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 22 "Case Orsi"	Fiorenzuola	No	Decremento di 370.000 m ³ di terreni da riempimento introdotto dal PIAE 2011 per mancata attuazione; si evidenzia inoltre che il Polo dista circa 6,7 km dal Sito SIC IT4020003 "Torrente Stirone"
Polo 24 "Ponte Vangaro"	Podenzano	No	Decremento di 115.000 m ³ di terreni da riempimento per mancata attuazione; si evidenzia inoltre che il Polo dista circa 4,7 km dal Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" e circa 3,9 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"
	Rivergaro	No	Rimodulazione dei quantitativi estraibili assegnati dal PIAE 2011 al Comparto 1, con riduzione di 100.000 m ³ di terreni da riempimento e conseguente conversione degli stessi in 100.000 m ³ di ghiaie alluvionali (i quantitativi estraibili complessivi non cambiano); si evidenzia inoltre che il Comparto 1 dista circa 3,2 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia". Nella porzione di Polo rimanente (Comparto 2) non sono previste modifiche dei quantitativi assegnati e l'area dista circa 3,7 km dal Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia"
Polo 27 "Monte Tapparelli"	Coli	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 29 "Monte Reggio"	Farini	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 30 "Castagnola"	Ferriere	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Polo 33 "La Bellotta"	Pontenure	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
	Cadeo	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Intervento di rinaturazione n. 3 "Ponte Trebbia"	Rottofreno	No	Nessun incremento di quantitativi previsto dal PIAE 2011
Quantitativi da pianificare da parte dei Comuni in zone non tutelate	Borgonovo V.T.	No	In questa fase l'ubicazione geografica degli ambiti non è ancora nota; la necessità di sottoporre o meno la previsione estrattiva a valutazione d'incidenza sarà stabilita in fase di redazione del PAE
	Castell'Arquato	No	
	Fiorenzuola d'Arda	No	
	Pianello V.T.	No	

c) previsioni di Piano che comportano un incremento dei quantitativi assegnati rispetto alle potenzialità indicate dal PIAE 2001 e/o l'individuazione di nuove aree (o un ampliamento delle

aree di pertinenza rispetto alla perimetrazione originaria), ed al contempo è riscontrabile l'interessamento diretto o indiretto di aree comprese all'interno dei Siti Natura 2000 (l'interessamento o meno di elementi appartenenti alla Rete Natura 2000 è definito essenzialmente in relazione alla vicinanza dei Siti ed alla presenza di interrelazioni fisiche e/o funzionali, anche nel caso in cui i Siti stessi non siano effettivamente ricadenti all'interno delle perimetrazioni estrattive). In tali casi è necessario redigere lo Studio di incidenza in quanto la Valutazione di incidenza positiva ottenuta dal PIAE 2001 non consente di escludere a priori l'insorgenza di effetti negativi a carico degli elementi appartenenti alla Rete Natura 2000, dato che il PIAE 2011 introduce di fatto modifiche sostanziali che potrebbero generare impatti aggiuntivi non completamente valutati precedentemente (tabella 6).

Tabella 6 – Previsioni sottoposte a procedura di valutazione di incidenza in relazione alla vicinanza dei Siti Natura 2000 ed alla contemporanea modifica delle perimetrazioni e/o all'incremento dei quantitativi assegnati dal PIAE 2011 rispetto a quanto previsto dal PIAE 2001.

Previsione di Piano	Comune	Valutazione d'incidenza	Motivazione della necessità di sottoporre la previsione a Valutazione d'incidenza
Ambito in zone tutelate n. 31 "La Fornace"	Bobbio	Si	Il PIAE 2011 assegna all'ambito comunale 250.000 m ³ di ghiaie alluvionali; l'ambito è localizzato circa 200 m a Sud del Sito SIC IT 4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio". In fase di controdeduzione i quantitativi utili estraibili sono stati ridotti a 200.000 m ³ .

2.3. Area interessata dall'Ambito n. 31 "La Fornace"

Il PIAE 2011 rende disponibile in comune di Bobbio 200.000 m³ di ghiaie alluvionali da pianificare in aree vincolate e individua, quali aree idonee all'attività di escavazione Ambito estrattivo n. 31 "La Fornace". La previsione è oggetto di valutazione d'incidenza in quanto dista 200 m dal punto più vicino del Sito SIC IT4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" (si rimanda per una visualizzazione cartografica alla tav. T01 "Inquadramento SIC del Comune di Bobbio" allegata allo studio d'incidenza (SI)). Per tale previsione è individuato un areale di studio, all'interno del quale il Comune potrà individuare ambiti estrattivi con le potenzialità indicate, solo in seguito di approfonditi studi paesaggistico-ambientali.

2.4. Quantitativi assegnati ai Poli in fase di controdeduzione

In fase di controdeduzione del PIAE 2011 in alcuni Poli o Ambiti, sono stati rimodulati i quantitativi, in particolare con riferimento ai poli estrattivi oggetto della presente valutazione, sono stati pianificati ulteriori 40.000 m³ di ghiaia nel Polo n. 10 "I Sassoni" nel comune di Gragnano e 150.000 m³ nel Polo n. 7 "Cà Trebbia" in comune di Gosolengo. Questi quantitativi aggiunti non sono oggetto della pianificazione comunale svolta dal PIAE con valenza di PAE, sarà quindi necessaria una specifica variante PAE per poterli rendere disponibili.

Inoltre i citati quantitativi non vanno a modificare le potenzialità dei Poli e non vengono assegnati a specifici comparti estrattivi pertanto dovranno essere oggetto di valutazione d'incidenza in fase di variante PAE, che ne stabilirà la relativa collocazione, le modalità di escavazione e di ripristino e la viabilità necessaria per il trasporto degli inerti.

2.5. Impianti per la lavorazione degli inerti

Nel PIAE 2011 l'elaborato P 10 "Zone per impianti fissi di lavorazione inerti compatibili con le fasce fluviali" è stato aggiornato in relazione a quanto disposto e assunto dai Comuni nei propri strumenti di pianificazione relativamente agli Impianti di lavorazione inerti contenuti nei precedenti PIAE. Rispetto agli impianti presenti in aree limitrofe ai siti di Rete Natura 2000, le relative perimetrazioni sono state recepite dagli strumenti comunali sottoposti a positiva valutazione d'incidenza. Pertanto l'aggiornamento dell'elaborato P10 non è stato oggetto della presente valutazione d'incidenza, ad eccezione della previsione contenuta nel PAE di Monticelli d'Ongina relativamente all'impianto n. 8, valutata nell'allegato sub-3, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina" a cui si rimanda.

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni

Per tutte le previsioni del PIAE 2011, che interferiscono con i Siti di Rete Natura 2000 e per le quali lo strumento provinciale assume la valenza di PAE, si richiamano integralmente i contenuti dell'omonimo paragrafo presente nei seguenti sub-allegati:

- allegato sub-1, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gosolengo";
- allegato sub-2, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense";
- allegato sub-3, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina";
- allegato sub-4, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza";
- allegato sub-5, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Ponzano";
- allegato sub-6, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Rivegardo";
- allegato sub-7, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Vigolzone".

3.1. Descrizione delle aree e dei siti interessati dall'Ambito n. 31 "La Fornace"

3.1.1 Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

L'Ambito estrattivo n. 31 "La Fornace" è esterno e dista 200 m dal punto più vicino del SIC IT4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio".

3.1.2 Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

Il SIC IT4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" non è interessato da Aree Pro-

tette di cui alla LR 6/2005.

3.1.3 Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

Come indicato nella Tavola A2.7 del PTCP "Assetto vegetazionale", l'ambito estrattivo oggetto di studio ricade prevalentemente in aree agricole prive di vegetazione arborea ed arbustiva; si specifica comunque che all'interno dell'ambito oggetto di studio è segnalata la presenza di una tipologia forestale artificiale classificata come fustaia di *Cupressus sempervirens* L. ("Cse", cipresso mediterraneo). Nelle aree limitrofe rivolte verso il F. Trebbia sono presenti soprassuoli boschivi con prevalenza di *Populus nigra* L. ("Pni", pioppo nero), mentre lungo i versanti collinari si sviluppano soprassuoli boschivi con prevalenza della specie esotica *Robinia pseudoacacia* ("Rp"). Lungo il perimetro sud-orientale è presente una formazione lineare.

Il SIC IT4010011 si inserisce in un contesto ambientale interessato in modo consistente dall'alveo fluviale del fiume Trebbia rappresenta (30,18% della superficie totale). Un'elevata superficie è occupata, inoltre, da boschi ripariali di salici e pioppi (20,99% della superficie totale) e da boschi a prevalenza di specie caducifoglie (27,13% della superficie totale). Le superfici agricole, principalmente seminativi non irrigui, risultano occupare una superficie assai ridotta (5,75%).

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC IT4010011 – Fiume Trebbia da Perino a Bobbio⁵

Oltre alle pertinenze fluviali vere e proprie, il sito comprende, in destra idrografica, il blocco ofiolitico di Monte Barberino (478 m), che comporta una significativa variabilità del paesaggio e una spiccata differenziazione a livello botanico con numerose specie rare e protette. Le comunità vegetali appaiono poco influenzate dagli aspetti macroclimatici e ciò che le seleziona è la natura del substrato: gli affioramenti ofiolitici costituiscono un evidente esempio di ambienti stressanti dove uno o pochi fattori assumono valori limitanti per le piante limitandone costantemente la produzione di bio-

⁵ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

massa. Il tratto di corso d'acqua considerato presenta ambienti di greto stabilizzato con praterie termofile arbustate ad *Artemisia alba* e *A. campestris* (*Artemisia albae-Bromenalia erecti*), con elementi di interesse floristico e faunistico. Gli ambienti ofiolitici ospitano a loro volta una flora specializzata, di grande interesse. Nel tratto a valle, fino alla confluenza con il Torrente Perino, l'alveo del Trebbia si allarga considerevolmente ed il fiume assume una morfologia "anastomizzata". Tale condizione si traduce in una considerevole diversificazione delle combinazioni granulometriche del substrato, della velocità di corrente e dell'influenza delle acque in arrivo da drenaggi laterali o dal subalveo, il che determina anche una maggiore strutturazione delle biocenosi. Il sito comprende prevalentemente ambienti ripariali: corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti, comunità discontinue dei greti, saliceti ripariali e veri e propri boschi di ripa con vegetazione igrofila. Sono sporadicamente presenti colture cereali-cole estensive, sui ripiani e terrazzi meno influenzati dall'attività fluviale. Il paesaggio forestale dei versanti si caratterizza per la presenza di querceti, cerrete ed orno-ostrieti termofili: la diffusione areale di tali consorzi boschivi risulta fortemente ridotta rispetto alla loro potenziale diffusione.

Oltre alle formazioni arbustive mesofile e xero-termofile, tipicamente di margine, caratterizzano infine il paesaggio collinare dell'ambito territoriale indagato le formazioni erbacee semi-rupestri dei versanti erosi nonché le formazioni erbacee ed erbaceo-arbustive meso-xerofile localizzate per lo più su pendii acclivi esposti a S ovvero caratterizzati da una spiccata aridità edafica connessa a suoli poco profondi.

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	12,8788	3,66 %
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	16,8440	4,78 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	5,7848	1,64 %
6130	Formazioni erbose calaminari dei <i>Violetalia calaminariae</i>	0,0784	0,02 %

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	16,1061	4,57 %
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	10,4825	2,98 %
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	0,9310	0,26 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	25,4277	7,22 %
	Non habitat	263,6930	74,86 %
TOTALE		352,2262	100 %

TAB 7 - Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010011 - Fiume Trebbia da Perino a Bobbio

Uccelli

ID	Specie	STATUS	Nome Italiano	Uccelli ApI	L 157/92 art 2	L 157/92	ListaRossaBirdRER2000
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	localizzato e poco comune/ trend non conosciuti	Succiacapre	•		•	
193	<i>Ciconia ciconia</i>	segnalata	Cicogna bianca	•	•		
210	<i>Alcedo atthis</i>	1-2 coppie all'interno del SIC/ trend non conosciuto	Martin pescatore	•		•	
221	<i>Falco naumanni</i>	segnalata	Grillaio	•	•		
261	<i>Lullula arborea</i>	1-2 coppie/ trend non conosciuto	Tottavilla	•		•	

TAB 8 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	STATUS	Nome Italiano	Endemismo	HABITAT Ap2	HABITAT Ap2*	HABITAT Ap4	ZL 157/92 art	L 157/92
930	<i>Tadarida teniotis</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Molosso di Cestoni				•		•
932	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Rinolofo maggiore		•		•		•
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	diffusa e comune/trend non conosciuti	Serotino comune				•		•
93	<i>Hypsugo savii</i>	diffusa e comune/	Pipistrello di Savi				•		•

6		trend non conosciuto						
93 8	<i>Myotis blythii</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Vespertilio di Blyth		•		•	•
94 0	<i>Myotis daubentonii</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Vespertilio di Daubenton				•	•
94 3	<i>Myotis mystacinus</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Vespertilio mustacchino				•	•
94 6	<i>Nyctalus leisleri</i>	segnalata nel SIC/ trend non conosciuto	Nottola di Leisler				•	•
94 8	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	diffusa e comune/ trend non conosciuto	Pipistrello albolimbato				•	•
95 0	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	diffusa e comune/ trend non conosciuto	Pipistrello nano				•	•
96 4	<i>Eliomys quercinus</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Quercino	•				•

TAB 9 - Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	STATUS	Nome Italiano	HABITAT Ap2	Ap2*HABITAT	HABITAT Ap4
80 1	<i>Anguis fragilis</i>	diffusa e comune/ trend non conosciuti	Orbettino			
80 2	<i>Coronella austriaca</i>	trend non conosciuto	Colubro liscio			•
80 4	<i>Hierophis viridiflavus</i>	diffusa e comune/trend non conosciuto	Biacco			•
80 5	<i>Natrix maura</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Natrice viperina			
80 6	<i>Natrix natrix</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Natrice dal collare			
80 7	<i>Natrix tessellata</i>	diffusa e comune/trend non conosciuto	Natrice tassellata			•
80 8	<i>Zamenis longissimus</i>	diffuso ma con bassa densità/trend non conosciuti	Saettone			•
81 2	<i>Lacerta bilineata</i>	diffusa e comune/trend non conosciuti	Ramarro occidentale			•
81 3	<i>Podarcis muralis</i>	diffusa e comune/trend non conosciuti	Lucertola muraiola			•

TAB 10 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	STATUS	Nome Italiano	HABITAT Ap2*	HABITAT Ap4
704	<i>Hyla intermedia</i>	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	Raganella italiana		•
711	<i>Rana dalmatina</i>	diffusa e comune/consistenza e trend non conosciuti	Rana agile		•

723	<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>	poco comune/consistenza e trend non conosciuti				•
-----	---	--	--	--	--	---

TAB 11 - Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti 10 specie ittiche di cui 9 autoctone. Fra queste, cinque sono inserite nell' Allegato II della Dir. Habitat, barbo comune *Barbus plebejus*, barbo canino *Barbus meridionalis*, lasca *Chondrostoma genei*, vairone *Leuciscus souffia muticellus* e cobite comune *Cobitis taenia*.

3.1.4 Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari

Le superfici dell'ambito estrattivo non ricadono in nessun caso all'interno degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito Rete Natura 2000, sviluppandosi esternamente allo stesso. In particolare si specifica che l'area occupata dall'ambito n.31, di nuova individuazione, ricade in zone classificate come seminativi irrigui con presenza di elementi vegetazionali diffusi. In questo caso l'impatto si configura prevalentemente come perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo (un elenco indicativo delle specie reperibili negli ambiti agricoli considera la presenza delle seguenti specie: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Podarcis muralis*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Elyomis quercinus*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Myotis blythii*, *Pipistrellus kuhlii*, *Myotis mystacinus*, *Myotis daubentonii*, *Pipistrellus pipistrellus*). Per quanto attiene al trasporto dei materiali estrattivo non è competenza del PIAE bensì del PAE la definizione della viabilità da utilizzare.

3.1.5 Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di "Aree di collegamento ecologico di rango regionale" identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 "Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000", tutto il corso del F. Trebbia è riconosciuto come Area di collegamento ecologico. Rispetto invece alla tav. A6 "Schema Direttore della Rete Ecologica" del PTCP, l'area d'intervento interessata dai due Poli estrattivi in esame si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico fluviale primario, l'area è infatti ubicata in sponda destra del F. Trebbia, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l'appennino e il F. Po), da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

4 Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale

Per tutte le previsioni del PIAE 2011, che interferiscono con i Siti di Rete Natura 2000 e per le quali lo strumento provinciale assume la valenza di PAE, si richiamano integralmente i contenuti dell'omonimo paragrafo presente nei seguenti sub-allegati:

- allegato sub-1, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gosolengo";
- allegato sub-2, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense";
- allegato sub-3, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina";
- allegato sub-4, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza";
- allegato sub-5, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Podenzano";
- allegato sub-6, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Riveggaro";
- allegato sub-7, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Vigolzone".

4.1. Descrizione delle interferenze tra la previsione dell'Ambito n. 31 "la Fornace" e il sistema ambientale

4.1.1 Uso di risorse naturali presenti nel sito

Non è previsto l'uso e l'eliminazione di risorse naturali interne al Sito.

4.1.2 Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

L'intervento estrattivo previsto dal PIAE una volta attuato comporterà un'alterazione definitiva dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altime-

tria indotta dalle attività di escavazione).

4.1.3 Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Produzione di polveri – Determinata dalla movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), dal transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Produzione di rumore - L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Rischio alterazione qualità delle acque di falda - Attività estrattiva è svolta mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda o dai fossi ed elementi idrografici minori che si tro-

vano all'interno delle aree estrattive, ed, in ultima analisi, dal F. Trebbia (che si trova ad Ovest dell'area di intervento).

Produzione di reflui e rifiuti - La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura. Il piano di coltivazione dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ritombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

5 Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito

Per tutte le previsioni del PIAE 2011, che interferiscono con i Siti di Rete Natura 2000 e per le quali lo strumento provinciale assume la valenza di PAE, si richiamano integralmente i contenuti dell'omonimo paragrafo presente nei seguenti sub-allegati:

- allegato sub-1, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gosolengo";
- allegato sub-2, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense";
- allegato sub-3, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina";
- allegato sub-4, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza";
- allegato sub-5, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Podenzano";
- allegato sub-6, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Rivergaro";
- allegato sub-7, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Vigolzone".

5.1. Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito per l'Ambito n. 31 "La Fornace"

Occorre precisare che sono in corso di elaborazione le Misure generali di Conservazione per Siti di Rete Natura 2000 da parte della Regione Emilia-Romagna e che attualmente è disponibile solo una proposta tecnica non ancora fatta propria dalla Giunta Regionale.

Inoltre la Provincia di Piacenza ha approvato la proposta di Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione per i SIC IT4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" per il quale l'iter approvativo definito non è ancora concluso.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano

Per tutte le previsioni del PIAE 2011, che interferiscono con i Siti di Rete Natura 2000, e per le quali lo strumento provinciale assume la valenza di PAE si richiamano integralmente i contenuti dell'omonimo paragrafo presente nei seguenti sub-allegati:

- allegato sub-1, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gosolengo";
- allegato sub-2, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense";
- allegato sub-3, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina";
- allegato sub-4, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza";
- allegato sub-5, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Ponzano";
- allegato sub-6, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Rivegardo";
- allegato sub-7, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Vigolzone".

6.1. Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni dell'ambito n. 31 "La Fornace"

6.1.1 Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

La previsione in esame non presenta rapporti fisico-funzionali con habitat d'interesse comunitario interni al Sito pertanto non ne è prevista la riduzione o la trasformazione. Il trasporto dei materiali estratti non è definito a livello di PIAE.

6.1.2 Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

Sebbene l'ambito di cava pianificato non vada ad alterare habitat di riproduzione delle specie d'interesse comunitario interni al Sito, le modifiche morfologiche dei territori sottoposti ad attività estrattiva, con conseguente temporaneo riduzione dei territori di foraggiamento, determineranno disturbo indiretto per le specie animali, basso e difficilmente quantificabile.

Le trasformazioni dell'ambiente indotte dagli interventi estrattivi potranno provocare l'allontanamento temporaneo delle specie animali che frequentano le aree agricole per il foraggiamento: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Podarcis muralis*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Elyomis quercinus*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Myotis blythii*, *Pipistrellus kuhlii*, *Myotis mystacinus*, *Myotis daubentonii*, *Pipistrellus pipistrellus*, che comunque potranno trovare rifugio nelle zone agricole adiacenti.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

6.1.3 Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nel sito non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.1.4 Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

Non si rileva incidenza sugli habitat vegetazionali d'interesse comunitario.

Considerate le seguenti specie animali d'interesse comunitario potenzialmente disturbate dalle incidenze indirette indotte dalle attività estrattive: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Podarcis muralis*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Elyomis quercinus*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Myotis blythii*, *Pipistrellus kuhlii*, *Myotis mystacinus*, *Myotis daubentonii*, *Pipistrellus pipistrellus*, si valuta che l'alterazione degli agroecosistemi a seguito di attività estrattiva determinerà un temporaneo spostamento delle specie in altri luoghi.

7 Conclusioni e Prescrizioni

Per tutte le previsioni del PIAE 2011, che interferiscono con i Siti di Rete Natura 2000, e per le quali lo strumento provinciale assume la valenza di PAE si richiamano integralmente i contenuti dell'omonimo paragrafo presente nei seguenti sub-allegati:

- allegato sub-1, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gosolengo";
- allegato sub-2, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense";
- allegato sub-3, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina";
- allegato sub-4, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza";
- allegato sub-5, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Ponzano";
- allegato sub-6, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Rivegardo";
- allegato sub-7, "Valutazione di incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Vigolzone".

7.1 Conclusioni e Prescrizioni relative all'ambito n. 31 "La Fornace"

Le previsioni relative all'intervento estrattivo pianificato nell'ambito comunale n. 31 "La Fornace" comportano sul SIC IT4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

In sede di elaborazione del PAE comunque, fermo restando la necessità di sottoporlo a valutazione d'incidenza, dovranno essere considerate e rispettate le seguenti prescrizioni:

1. In corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dell'Ambito, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.
2. Fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m.
3. La recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

7.2 Prescrizioni relative all'assegnazione di ulteriori volumi in fase di controdeduzione

1. La Variante PAE del comune di Gragnano che pianificherà gli ulteriori 40.000 m³ di ghiaia assegnati dal PIAE in fase di controdeduzione al Polo n. 10 dovrà essere sottoposta a Valutazione di incidenza.
2. La Variante PAE del comune di Piacenza che pianificherà gli ulteriori 150.000 m³ di ghiaia assegnati dal PIAE in fase di controdeduzione al Polo n. 7 dovrà essere sottoposta a Valutazione di incidenza.

Allegato Sub 1 - Valutazione d'incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gossolengo

INDICE

1	Dati generali e motivazioni del Piano.....	2
2	Relazione descrittiva le previsioni di Piano.....	3
2.1	Area interessata dalle previsioni di Piano	3
2.2	Descrizione delle previsioni valutate.....	3
2.2.1	Polo n. 7 “Cà Trebbia”.....	3
2.2.2	Polo n. 8 “Molinazzo”.....	4
2.3	Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali	5
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni	6
3.1	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	6
3.2	Indicazione dell’eventuale presenza di Aree protette.....	6
3.3	Indicazione dell’eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	6
3.4	Indicazione dell’eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari	11
3.4.1	Polo n. 7 “Cà Trebbia”.....	11
3.4.2	Polo n. 8 “Molinazzo”.....	13
3.5	Indicazione dell’eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05).....	15
4	Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale	17
4.1	Uso di risorse naturali presenti nel sito	17
4.2	Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.....	17
4.3	Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale.....	18
5	Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito	20
6	Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano.....	22
6.1	Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari	22
6.2	Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	22
6.3	Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell’area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	23
6.4	Valutazione dell’incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario.....	23
6.5	Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte.....	24
7	Conclusioni e Prescrizioni	25

1 Dati generali e motivazioni del Piano

Titolo del progetto

Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Gossolengo

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Piacenza - Comune di Gossolengo

Soggetto proponente

Provincia di Piacenza

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La presente Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Gossolengo si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal nuovo Piano provinciale, recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, al fine di accelerare l'iter di attuazione dei Poli estrattivi individuati dal PIAE. La Variante 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Finalità del Piano

Adeguamento della pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dalla Variante PIAE 2011.

Livello d'interesse

Comunale

Tipologia d'interesse

L'interesse del piano è pubblico.

Piano soggetto a VALSAT

SI

Progetto soggetto a VAS

SI

2 Relazione descrittiva le previsioni di Piano

2.1. Area interessata dalle previsioni di Piano

Il PIAE 2011 con valenza di PAE individua, quali aree idonee all'attività di escavazione nel territorio comunale di Gossolengo, le seguenti previsioni estrattive:

1. Polo estrattivo sovra comunale n. 7 "Ca' Trebbia", già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001;
2. Polo estrattivo n. 8 "Molinazzo", anch'esso già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001;
3. Ambito estrattivo finalizzato a bacini ad uso plurimo n. 38 "Banco".

Delle predette sono oggetto di valutazione d'incidenza solo le prime due in quanto l'Ambito estrattivo finalizzato a bacini ad uso plurimo n. 38 "Banco" dista circa 3,1 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e pertanto non presenta alcun rapporto fisico e funzionale con l'area protetta (si rimanda per una visualizzazione cartografica alla tav. T01 "Inquadramento" allegata allo studio d'incidenza (SI)).

2.2. Descrizione delle previsioni valutate

2.2.1 Polo n. 7 "Cà Trebbia"

Per il Polo n. 7 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili. Il Polo estrattivo esistente ricade in minima parte all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" (in un settore dove non è pianificata attività estrattiva) e prevede l'assegnazione di quantitativi di materiali estraibili (ghiaie) nei comparti A, B, C, D, E e F. Di questi il comparto D confina con il sito, mentre A, B e C si trovano nella porzione di Polo rivolta verso il fiume. L'escavazione dei Comparti sarà del tipo a "fossa" con ritombamento del vuoto di cava. La massima durata delle singole autorizzazioni estrattive sarà di 5 anni. All'interno dei comparti estrattivi è consentita

l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava. La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (Tav. T09 allegata allo SI) delimitata lungo la sponda destra del Fiume Trebbia, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1. Nella Tav. T09 "Sistemazione finale - Polo 7 "Cà di Trebbia"", al quale si rimanda, sono indicate le modalità di sistemazione finale delle aree ricomprese all'interno del Polo estrattivo n. 7 "Cà Trebbia". Per il trasporto dei materiali è previsto, a seconda dell'ubicazione degli impianti di conferimento, anche il passaggio sulla camionabile esistente lungo la sponda destra del F. Trebbia.

2.2.2 Polo n. 8 "Molinazzo"

Per il Polo n. 8 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce, nei limiti della potenzialità assegnata con il PIAE 2003, positivamente sottoposto a valutazione d'incidenza, un incremento dei quantitativi estraibili e una modifica del perimetro. Il Polo estrattivo esistente ricade all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" in corrispondenza dei nuovi comparti G e F (G in un settore del polo identificato prima della designazione del Sito Natura 2000 e F con un ampliamento del Polo in corrispondenza di un impianto di lavorazione degli inerti in corso di delocalizzazione). In tali comparti è prevista l'assegnazione di quantitativi di materiali estraibili (ghiaie). Le modalità di intervento saranno di tipo a "fossa" con profondità di scavo diversificate in funzione della destinazione d'uso finale. Nello specifico, per il Comparto F, in cui è prevista la realizzazione di un bacino di cava, l'escavazione potrà arrivare a 8 m dall'attuale piano campagna, mentre nel Comparto G, in cui è previsto un ripristino di tipo agricolo con ritombamento totale del vuoto di cava, la massima profondità di scavo dovrà essere tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m. All'interno dei comparti estrattivi è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione

della cava. La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (Tav. T10 allegata allo SI) delimitata lungo la sponda destra del Fiume Trebbia, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1. Nella Tav. T10 "Sistemazione finale - Polo 8 "Molinazzo"", al quale si rimanda, sono indicate le modalità di sistemazione finale delle aree ricomprese all'interno del Polo estrattivo 8 "Molinazzo". Occorre evidenziare che il comparto F ricade all'interno della fascia tampone, mentre il G in area agricola. Per il trasporto dei materiali è previsto, a seconda dell'ubicazione degli impianti di conferimento, anche il passaggio sulla camionabile esistente lungo la sponda destra del F. Trebbia; inoltre nella tav. 4/2b del PAE controdedotto è indicato il tracciato relativo alla realizzazione di un nastro trasportatore che collegherà il comparto G con l'impianto di Ponte Nuovo costeggiando il confine del Sito.

2.3. Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area.

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni

3.1. Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

Il Polo estrattivo n. 7 "Ca Trebbia" ricade in minima parte all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", mentre il Polo n. 8 "Molinazzo" nei comparti di nuova attuazione ricade parzialmente all'interno del medesimo sito. La Regione Emilia-Romagna con DGR n. 893/2012 ha proposto una revisione del perimetro del Sito che, con riferimento alla porzione di SIC/ZPS adiacente ai Poli, determinerà, se accolta dall'UE, una modifica dei confini, in riduzione, con l'esclusione dell'area attualmente sede di un cantiere in dismissione.

3.2. Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

I comparti estrattivi oggetto di valutazione sono interni all'Area Contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia nella quale ai sensi della LR 19/2009 (art. 6 comma 9), sino all'approvazione del Piano Territoriale del Parco, sono consentite le attività estrattive secondo quanto previsto e prescritto dalla pianificazione provinciale e comunale di settore.

3.3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

L'area dei Poli n. 7 e 8 si estende in una fascia di pianura ubicata sulla destra idrografica del F. Trebbia, all'interno del sistema paesistico della Pianura ed in particolare nel sottoinsieme dell'Alta Pianura Piacentina. La forte pressione antropica esercitata nelle zone golenali ha condizionato l'uso del suolo a destinazioni prettamente agronomiche. Rimangono limitate e ristrette fasce di vegetazione spontanea solo lungo le rive dei corsi d'acqua e dei sistemi del greto consolidato. In questa zona le fasce di vegetazione naturale sono concentrate lungo le aree golenali del F. Trebbia. Il corso del fiume e le sue aree di pertinenza arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'at-

tività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio. Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, l'area mostra una notevole omogeneità dove l'elemento dominante è rappresentato dai seminativi.

Il SIC/ZPS del Basso Trebbia rappresenta un'area di elevatissima importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza. Gli habitat caratterizzanti il SIC/ZPS del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici.

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia¹

Le tipologie vegetazionali presenti sono essenzialmente riconducibili 1) alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e 2) alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (24.224 (3240)). Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti* e interdigitate a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' (37.7) della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324) della classe *Robinietae pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* (32.4A3) riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyrion repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210*)) di *Artemisio albae-*

¹ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

Bromenalia erecti, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione dell'alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324). Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	43,5392	3,21 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidentation</i> p.p.	207,7813	15,33 %
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	156,4023	11,54 %
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	3.0638	0,22 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	66.9550	4,94 %
Non habitat		877.786	64,76 %
TOTALE		1355,5276	100 %

TAB 1 – Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia**Uccelli**

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	UCCELLI ApI	L 157/92 art 2	L 157/92	2000ListaRossaBirdRER
16	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
28	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	diffusa e comune/trend non conosciuto	•		•	
96	<i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	diffuso e comune, 30-40 coppie/in stabile, fluttazione	•		•	•
116	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	Gabbiano comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
129	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	raro e localizzato/trend non conosciuto	•	•		
161	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Segnalata nel SIC/trend non conosciuto	•	•		
182	<i>Sternula albifrons</i>	Fratello	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	•
179	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	rara e localizza, 20-30 coppie/in declino	•		•	•
184	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	segnalata	•		•	•
189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
192	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend non conosciuto	•		•	
211	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata e poco comune/declino, fluttuazione				
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco comune/trend non conosciuto			•	
257	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	3-6 coppie rara/in declino	•		•	
260	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	rara/in declino			•	
261	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	regolarmente presente come svernate/trend e diffusione non conosciuti	•		•	
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	localizzata e poco comune/trend non conosciuto			•	
313	<i>Riparia riparia</i>	Topino	rara e localizzata/in declino			•	•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	3-6 coppie, raro e localizzato/in declino, fluttuante	•		•	
406	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	rara/in declino			•	
426	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	regolarmente presente ma non nidificante			•	•
435	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	rara/in declino		•		

TAB 2 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L. 157/92 art 2	L. 157/92
932	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		•
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
938	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	•	•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
943	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		x		x
977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
985	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
987	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europaea	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				

TAB 3- Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
802	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
805	<i>Natrix maura</i>	Natrice viperina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend e diffusione non conosciuti		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	rara/trend non conosciuto		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	poco comune/trend non conosciuto		•

813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
814	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	rara/in declino		•

TAB 4 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L.157/92 art 2	L.157/92
70 1	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				
70 2	<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuti		•		
70 4	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	poco comune/trend non conosciuto		•		
72 1	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
72 3	<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>		segnalata nel SIC/in declino		•		

TAB 5- Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti o potenzialmente presenti 11 specie ittiche delle quali 5 sono inserite nell'Allegato 2 della Dir. Habitat: barbo comune *Barbus plebejus*, barbo canino *Barbus meridionalis*, lasca *Chondrostoma genei*, cobite comune *Cobitis taenia*, vairone *Leuciscus souffia muticellus*.

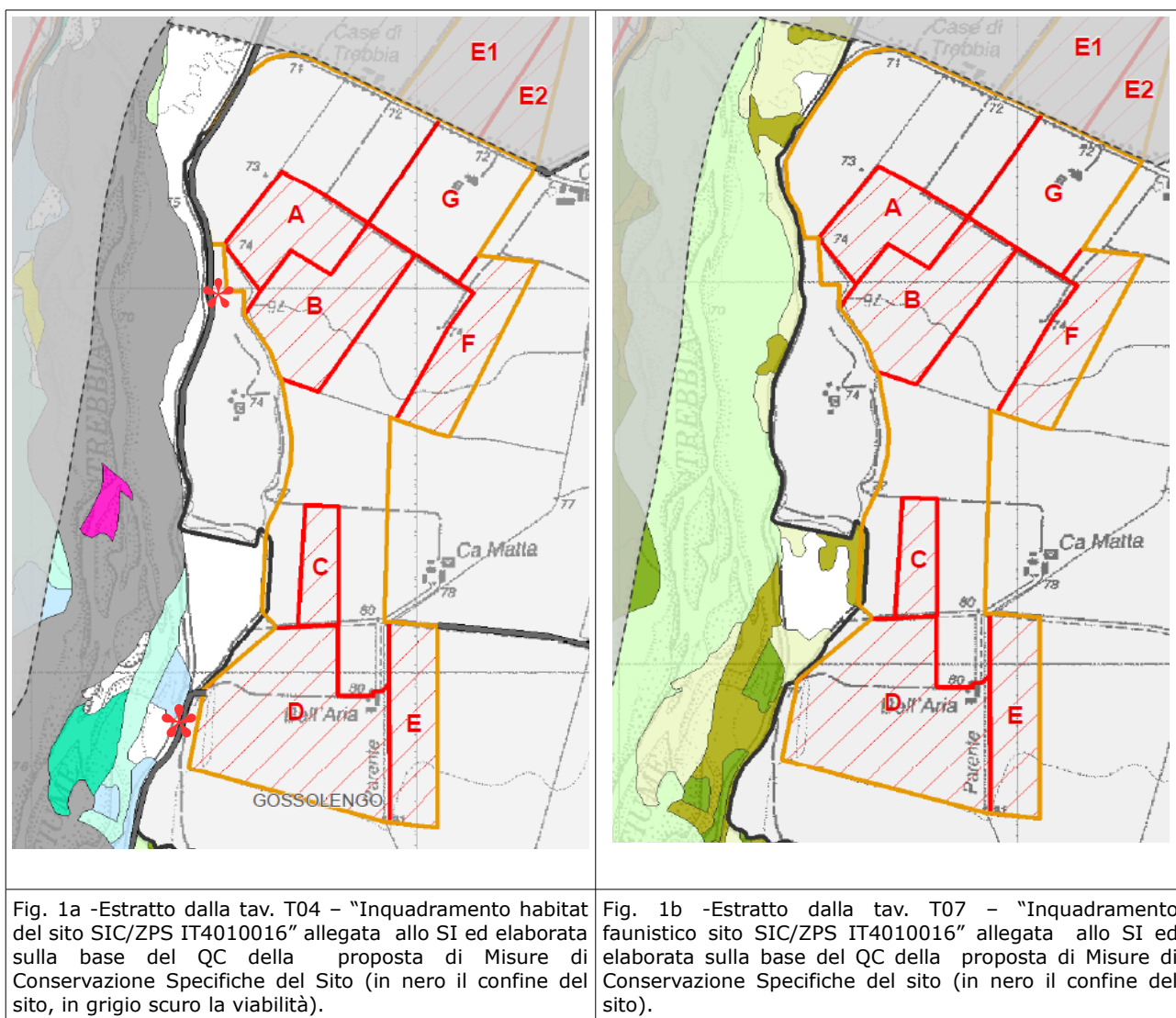
3.4. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari

3.4.1 Polo n. 7 "Cà Trebbia"

Come evidenziato negli stralci cartografici di fig. 1 gli ambiti del Polo n. 7 oggetto di valutazione (A, B, C e D) sono esterni al sito e non interessato habitat d'interesse comunitario ne tanto meno habitat di specie. Occorre però evidenziare che la camionabile utilizzata per il trasporto dei materiali corre lungo il confine del sito e in adiacenza ad alcuni habitat d'interesse comunitario (* in fig.), in particolare: a nord 3240 e

3270 mosaicati (grigio in figura) e 6210* (con copertura del 50% e 70%, azzurro in figura) nel punto più a sud. Analogo discorso vale per gli habitat potenziali di alimentazione o riproduzione delle specie animali.

La carta dell'uso reale del suolo (fig. 2) indica che nel comparto D è presente un'area, limitrofa al confine del sito, caratterizzata da incolto con vegetazione arbustiva in evoluzione. Tale area si può ipotizzare che venga utilizzata come territorio di rifugio, caccia e reperimento cibo dagli animali.



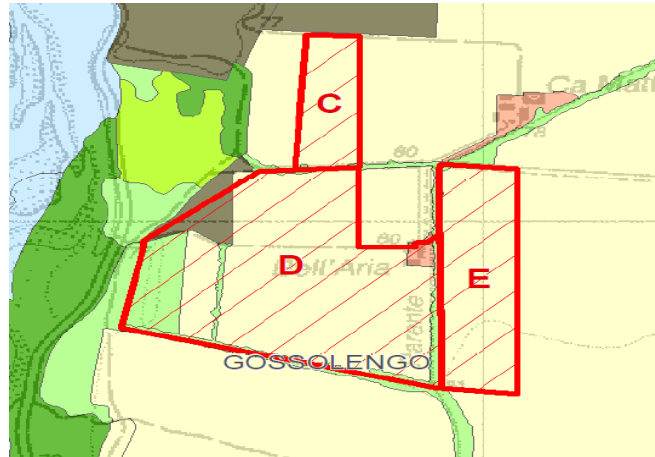


Fig. 2 -Estratto dalla tav. T02 – Uso reale del suolo allegata allo SI. In verde chiaro “vegetazione arborea-arbustiva in evoluzione.

3.4.2 Polo n. 8 “Molinazzo”

Come evidenziato in fig. 3 il comparto F del Polo n. 8 ricade all'interno dell'attuale perimetro del SIC/ZPS IT4010018, ma nell'area con proposta di escavazione non sono presenti ne habitat d'interesse comunitario ne siti di riproduzione e di alimentazione delle specie animali in quanto attualmente sede in un impianto di lavorazione degli inerti in dismissione.

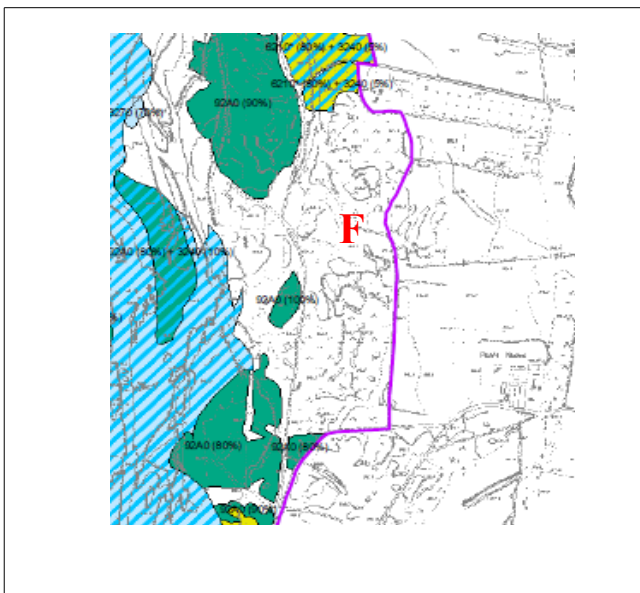
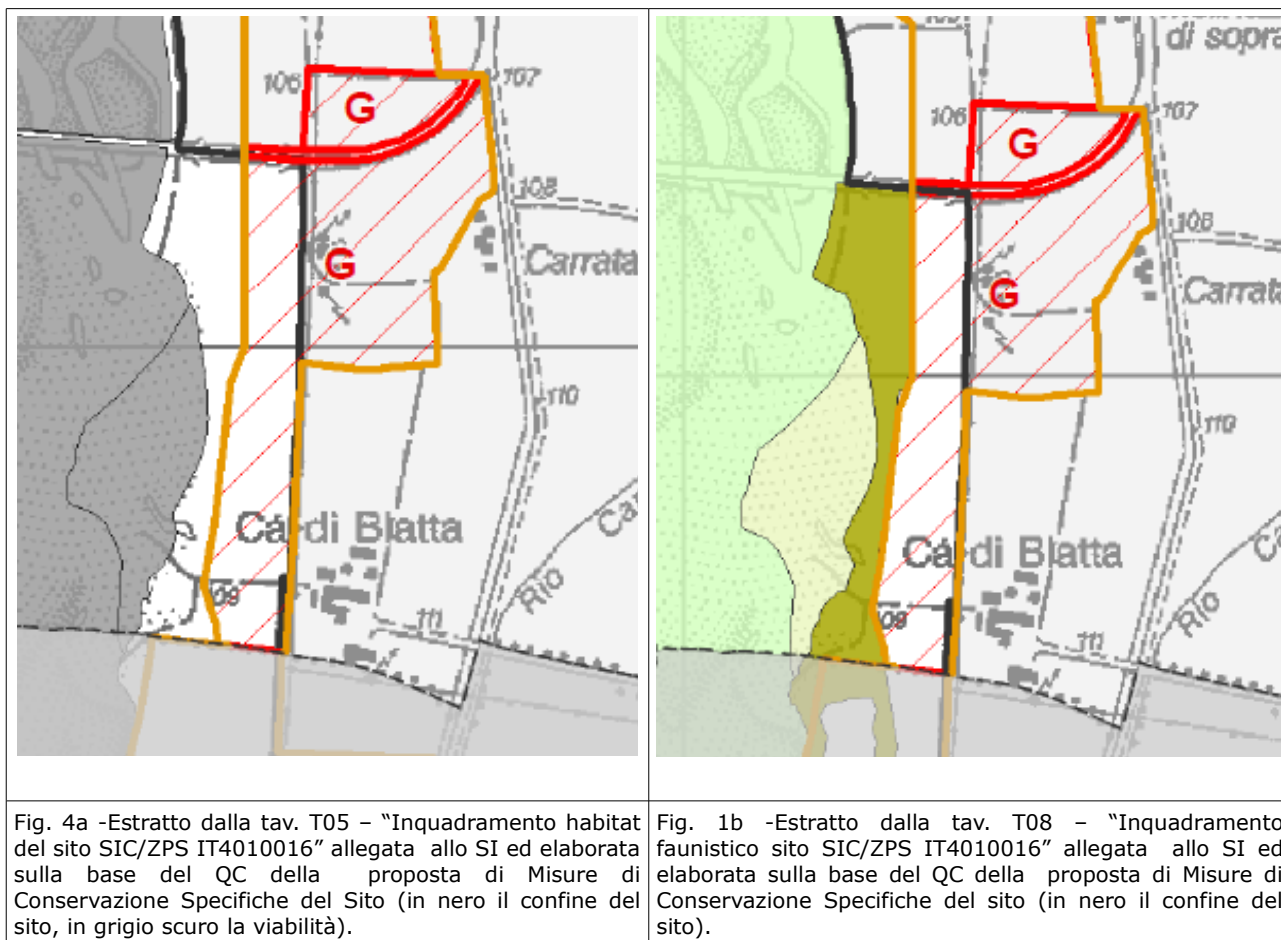


Fig. 3a -Estratto dalla tav. 2 – “Carta degli habitat naturali d'interesse comunitario” allegata alle proposte di Misure di Conservazione Specifiche del Sito.



Fig. 3b -Estratto dalla tav. 3 – “Carta della distribuzione reale e potenziale delle specie” allegata alle proposte di Misure di Conservazione Specifiche del Sito

Anche il comparto G in parte rientra all'interno dei confini del sito interessando un'area agricola e pertanto permettendo di escludere la presenza di habitat d'interesse comunitario. La stessa area agricola, confinante con un boschetto non classificabile come habitat, non è stata riconosciuta come habitat di riproduzione di specie animali di interesse comunitario o conservazionistico.



Il tracciato previsto per il nastro trasportatore, che consentirà il trasporto dei materiali estratti dal comparto G sino al cantiere di Ponte Nuovo, partendo da sud, nel comparto G è interno al Sito, ma discostato di 60-70 m da habitat d'interesse comunitario, quanti passa sotto il ponte stradale e prosegue esternamente al sito mantenendosi a una distanza di 10-20 m dall'habitat 91E0* (fig. 5) .

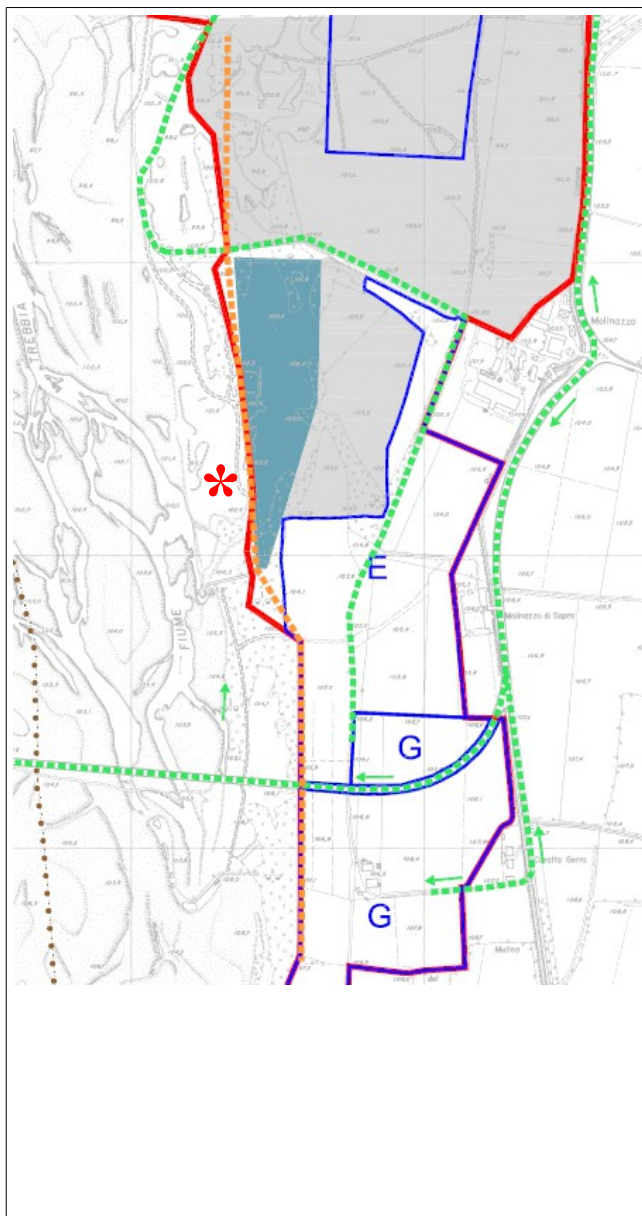


Fig. 5a -Estratto dalla tav. 4/2b del PAE controdedotto dove in "tratteggiato arancione" è indicato il tracciato del nastro trasportatore previsto. Con * è indicata l'ubicazione dell'habitat 91E0*.

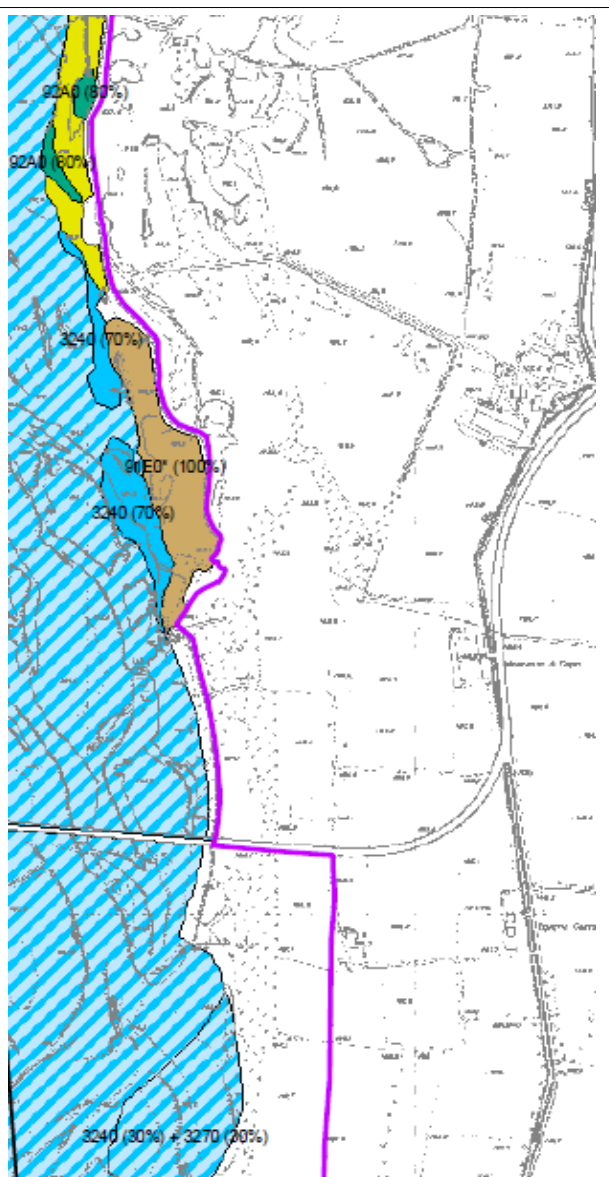


Fig. 5b -Estratto dalla tav. 2 - "Carta degli habitat naturali d'interesse comunitario" allegata alle proposte di Misure di Conservazione Specifiche del Sito (in viola la linea di confine del sito).

3.5. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di "Aree di collegamento ecologico di rango regionale"

identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 "Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000", tutto il corso del F. Trebbia è riconosciuto come Area di collegamento ecologico.

Rispetto invece alla tav. A6 "Schema Direttore della Rete Ecologica" del PTCP, l'area d'intervento interessata dai due Poli estrattivi in esame si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico fluviale primario, l'area è infatti ubicata in sponda destra del F. Trebbia, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l'appennino e il F. Po), da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

4 Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale

4.1. Uso di risorse naturali presenti nel sito

L'attuazione delle previsioni estrattive dei Poli n. 7 e n. 8 determineranno l'eliminazione di vegetazione arboreo-arbustiva solo nella porzione esterna al Sito di Rete Natura 2000 (es. nel Polo n. 7 il comparto D presenza di un incolto arbustato e una siepe arboreo/arbustiva) In ogni caso la vegetazione esistente (nel comparto G del Polo n. 8 il confine occidentale è delimitato da un boschetto ripariale) lungo il perimetro del comparto, non potrà essere rimossa in quanto è previsto il mantenimento di una fascia di 5 m da quest'ultima.

Con riferimento all'uso di risorse naturali all'interno del sito, essendo i comparti F e G del Polo n. 8 ricadenti all'interno dei confini del sito Natura 2000, è previsto il prelievo del materiale inerte (ghiaia) e successivo ritombamento utilizzando materiale proveniente da cave di prestito e riporto del terreno agrario precedentemente stoccato.

4.2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Gli interventi estrattivi previsti dal PIAE con valenza di PAE comportano un'alterazione temporanea e in alcuni casi definitiva dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente le aree di intervento sono caratterizzate da una conformazione pianeggiante. Nel caso del Polo n. 7 le modalità di intervento previste saranno di tipo a "fossa"; la profondità di scavo all'interno del Polo sarà tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m.

Anche nel Polo n. 8 le modalità di intervento saranno di tipo a "fossa" con profondità di scavo diversificate in funzione della destinazione d'uso finale. Nel Comparto G, in cui è previsto un ripristino di tipo agricolo con ritombamento totale del vuoto di cava, la massima profondità di scavo sarà tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m. Al termine delle attività estrattive l'assetto morfologico originario sarà ricostituito mediante il ritombamento del vuoto di

cava. Il cappellaccio e gli eventuali scarti di coltivazione saranno integralmente utilizzati per garantire le operazioni di ripristino morfologico.

Per il Comparto F, del Polo n. 8, attualmente interessato dalla presenza di un impianto di lavorazione inerti, l'escavazione potrà arrivare a 8 m dall'attuale piano campagna; in seguito all'escavazione nell'area si formerà un bacino lacustre a batimetrie diversificate, con un'importante riqualificazione naturalistica, morfologica e vegetazionale dell'area di intervento.

4.3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Produzione di polveri – Determinata dalla movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), dal transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Produzione di rumore - L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Rischio alterazione qualità delle acque di falda - Attività estrattiva è svolta mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda. Nel caso specifico del Comparto F del

Polo 8 "Molinazzo" l'escavazione sarà effettuata in falda con la formazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda (intercettata nel caso del Comparto F del Polo 8) o dai fossi ed elementi idrografici minori che si trovano all'interno delle aree estrattive, ed, in ultima analisi, dal F. Trebbia (che si trova ad Ovest delle aree di intervento).

Produzione di reflui e rifiuti - La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura. Il piano di coltivazione dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ri-tombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

5 Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito

Le vigenti misure di conservazione per le ZPS (DRG 1224/08) prevedono espressamente una limitazione alle attività estrattive: è vietato lo svolgimento di tali attività all'interno della ZPS ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 (DGR n. 1435/06). Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

L'attività estrattiva prevista nel Polo n. 7 "Ca Trebbia" è conforme a tali misure di conservazione in quanto l'estrazione di inerti pianificata in questa sede avviene in aree esterne al perimetro del Sito Natura 2000 considerato.

Con riferimento al Polo n. 8 "Molinazzo", la previsione di ampliamento del Polo con attivazione del nuovo comparto F all'interno del perimetro della ZPS, in una porzione della stessa attualmente interessata da un impianto di lavorazione inerti, è conforme alle misure di conservazione solo se sarà accolta la proposta di modifica del perimetro del SIC/ZPS (DGR n. 893/2012), che prevede di escludere dal Sito l'area del cantiere esistente. In caso contrario l'attività estrattiva non sarà attivabile. Il comparto estrattivo G del medesimo Polo, ricade parzialmente nel perimetro della ZPS, ma è già stato individuato dal PAE approvato in data 28 giugno 2005 con l'attuale perimetro (il Piano prevedeva una prima assegnazione di volumi con recupero finale agricolo). La previsione di incrementare i volumi estrattivi in tale comparto risulta conforme alle misure di conservazione disposte dalla D.G.R. 1224/08 sopra richiamata in quanto il Piano in esame:

- conferma la perimetrazione del Polo prevista dal PIAE 2001;
- incrementa i quantitativi estraibili senza però comportare il superamento della potenzialità massima del Polo già prevista dal PIAE 2001 per il Comune di Gossolengo (pari a 2.200.000 m³). Il PIAE 2001, approvato con atto di Consiglio Provinciale n° 73 del 14.7.2003, è stato sottoposto a Valutazione di incidenza con esito positivo²; tale

² La Regione Emilia Romagna con propria Nota prot. PG/2007/48956 del 19.02.2007 ha precisato che è possibile utilizzare tutte le potenzialità estrattive previste dai PIAE vigenti alla data di approvazione della Delibera 1435/2006 e che abbiano conseguito la positiva Valutazione di incidenza, purché ciò avvenga all'interno dei perimetri individuati dai Piani provinciali e comunali delle attività estrattive.

valutazione ha tenuto debitamente conto dei possibili impatti indotti dalle attività estrattive pianificate entro le potenzialità assegnate dal Piano stesso.

Nel comparto G al termine degli interventi estrattivi è previsto l'ampliamento della fascia tampone fluviale, con creazione di aree agricole a basso impatto ambientale e di aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative. L'applicazione delle misure di conservazione delle ZPS nella porzione di comparto che ricade nel Sito prevede che il recupero finale sia naturalistico.

Occorre precisare che sono in corso di elaborazione le Misure generali di Conservazione per Siti di Rete Natura 2000 da parte della Regione Emilia-Romagna e che attualmente è disponibile solo una proposta tecnica non ancora fatta propria dalla Giunta Regionale.

Inoltre la Provincia di Piacenza e il Parco Regionale Fluviale del Trebbia, per quanto di loro competenza hanno approvato la proposta di Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione per il SIC/ZPS Basso Trebbia per il quali l'iter approvativo definito non è ancora concluso.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano

6.1. Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

In tutti i comparti pianificati, anche quelli che ricadono all'interno del perimetro del Sito, non è previsto la riduzione o la trasformazione di habitat d'interesse comunitario. Il transito dei mezzi lungo la camionabile esistente, perimetrale o interna al Sito, può determinare un significativo sollevamento di polveri a discapito delle fasce vegetazionali poste ai margini della viabilità (si stima un'ampiezza di 40-80 m per le fasce prative ad h 6210*). La viabilità camionabile perfluviale che corre limitrofa all'habitat 91E0*, al momento è poco utilizzata, ma con l'attivazione di nuovi comparti estrattivi è evidente il rischio che il sollevamento delle polveri danneggi l'apparato fogliare degli ontani.

6.2. Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

Sebbene tutti gli ambiti di cava pianificati non vadano ad alterare habitat di riproduzione delle specie d'interesse comunitario interni al Sito, le modifiche morfologiche dei territori sottoposti ad attività estrattiva, con conseguente temporaneo cambiamento dei territori di foraggiamento, il rumore, le vibrazioni determinati dai mezzi d'opera e di trasporto e la maggior presenza umana determinano disturbo indiretto per le specie animali.

Pertanto le trasformazioni dell'ambiente indotte dagli interventi estrattivi potranno provocare l'allontanamento temporaneo delle specie animali che frequentano le aree agricole per il foraggiamento (*Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Podarcis muralis* (all. IV dir. H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. H), *Emberiza calandra*, *Lanius collurio* (all I dir. Uccelli (U)), *Phasianus colchicus*, *Perdix perdix* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oediconemus* (all I dir.U), *Jynx torquilla*, *Crociodura leucodon*, *Crociodura*

suaveolens, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Talpa europaea*, *Pseudepidalea viridis* (all. IV dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H), *Hypsugo savii* (all. IV dir. H), *Myotis blythii* (all. II dir. H)), che comunque potranno trovare rifugio nelle zone agricole adiacenti.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe però verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

L'eliminazione dell'incolto arbustato presente esternamente al Sito natura 2000, ma internamente al comparto D del Polo 7 determinerà una riduzione di ambienti riproduttivi e di foraggiamento al momento non quantificabile. Il disturbo è temporaneo in quanto tale porzione di comparto sarà oggetto di recupero naturalistico con costituzione delle fascia tampone riparia.

6.3. Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nel sito non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.4. Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

Non si rileva incidenza sugli habitat in termini di riduzione di estensione, ma un impatto, peraltro già esistente, lungo tratti di camionabile perfluviale utilizzati per il trasporto degli inerti. Quest'ultima incidenza è considerata e regolamentata con le

proposte di Misure Specifiche di Conservazione del sito.

In particolare rispetto all'habitat 91E0* il sollevamento delle polveri è un elemento d'incidenza che con la presenza di un nastro trasportatore degli inerti potrebbe essere mitigata. Elemento di criticità che si evidenzia rispetto alla realizzazione del nastro trasportatore è la fase di cantiere e di dismissione del manufatto, che potrebbero causare a seguito del movimento dei mezzi d'opera consistente sollevamento di polveri e rischio di danneggiamento della vegetazione naturale circostante.

Considerate le seguenti specie animali d'interesse comunitario disturbate dalle incidenze indirette indotte dalle attività estrattive : *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. H), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Podarcis muralis* (all. IV dir. H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. H), *Lanius collurio* (all I dir. U), *Perdix perdix* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oediconemus* (all I dir.U), *Pseudepidalea viridis* (all. IV dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H), *Hypsugo savii* (all. IV dir. H), *Myotis blythii* animali (all. II dir. H), si valuta che l'alterazione degli agroecosistemi a seguito di attività estrattiva determinerà un temporaneo spostamento delle specie in altri luoghi per altro compensato dal fatto che nel tempo verranno portate a conclusione pregresse attività estrattive, con ritorno al precedente stato dei luoghi. Inoltre, secondo le previsioni di Piano, è previsto un significativo ampliamento della Fascia Tampone fluviale ed in fase di sistemazione finale le aree agricole escavate e recuperate saranno destinate per il 6% almeno della loro estensione alla realizzazione di elementi vegetazionali prevalentemente lineari al fine di ricostituire e potenziare la rete ecologica locale.

6.5. Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Nell'ambito della VALSAT del PIAE è stato verificato se fosse preferibile il raggiungimento degli obiettivi di soddisfacimento dei fabbisogni di ghiaie potenziando i Poli esistenti oppure individuando poli di nuova localizzazione. L'analisi comparata, a cui si rimanda, basata su nove criteri, ha evidenziato come ambientalmente più sostenibile il potenziamento dei poli esistenti, anche se localizzati lungo i fiumi.

7 Conclusioni e Prescrizioni

Le previsioni relative agli interventi estrattivi pianificati nei Poli n. 7 e 8 comportano sul SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

A - Misure di mitigazione delle incidenze relative all'uso della viabilità perfluviale

1. All'interno e sul confine del Sito Natura 2000 i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza³; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi.
2. Per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto.
3. Per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessate.
4. Prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista

³ Nota Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/309772 del 23.12.2008 avente per oggetto "Progetto relativo al mantenimento e all'utilizzo di viabilità esistente in ambito demaniale del Fiume Trebbia nei Comuni di Piacenza, Gossolengo, Rottofreno e Gragnano T.se. (PC). Valutazione di incidenza."

esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso.

5. Per ridurre il sollevamento delle polveri dalla strada esistente nei pressi dell'habitat prioritario 91E0* (bosco ad ontano nero), localizzato in prossimità della zona di essicamento limi del cantiere n. 13 (Molinazzo di sotto), nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre si dovrà procedere alla bagnatura della viabilità ubicata in un raggio di 100 m lineari dal limite del limite dell'habitat 91E0*, qualora percorse con frequenza superiore a 1 transito all'ora.
6. Nel tratto limitrofo all'habitat 91E0*, l'eventuale realizzazione del nastro trasportatore dovrà prevedere specifici accorgimenti per ridurre al minimo il sollevamento di polveri nella relativa fase di installazione ed evitare il danneggiamento della vegetazione naturale ivi presente nonché la naturalizzazione, con riduzione delle sezione, della viabilità che non verrà più utilizzata per il trasporto degli inerti.

B - Misure di mitigazione dell'incidenza relative allo svolgimento dell'attività estrattiva

1. Nel comparto D del Polo n. 7, nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, e nel comparto G del Polo n. 8, nei lotti di escavazione ricadenti all'interno del confine del Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; moderazione della velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere (max. 30 km/h).
2. In corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.

3. Nel polo n. 8 in un raggio di 50 m lineari dall'area dell'habitat prioritario 91E0* (bosco ad ontano nero) devono essere evitate azioni di alterazione della copertura vegetale naturale, ove presente.
4. Fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m.
5. Nei comparti A, B, C e D del Polo n. 7 e nel comparto G del Polo n. 8 la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
 - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
 - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
 - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
 - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario.

6. La recinzione, apposta lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

C- Prescrizioni relative alla conformità con le misure di conservazione e alla realizzazione della fascia tampone

1. L'attività estrattiva nel comparto F del Polo n.8 potrà essere effettuata solo in seguito alla modifica del perimetro del SIC/ZPS IT4010016 (esclusione del perimetro del comparto dal Sito Rete Natura 2000). Il recupero dello stato dei luoghi dovrà essere naturalistico con potenziamento della fascia tampone e dovrà interessare almeno l'intera area del cantiere delocalizzato.
2. La progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle misure di conservazioni generali e specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, una volta approvati, e concordata con l'Ente di Gestione.
3. E' fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210*.
4. Gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210* , se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali.
5. Nella porzione di comparto G del Polo n.8, che ricade all'interno del SIC/ZPS IT401006, il recupero dello stato dei luoghi a conclusione dell'attività estrattiva dovrà essere di tipo naturalistico.
6. Nei comparti D del Polo n. 7 e F del Polo n. 8 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito; mentre per il comparto G del Polo n. 8, che in buona parte ricade nel sito Natura 2000, il rapporto per la definizione del numero di rifugi da posizionare è di 1 bat-box per ogni ettaro di superficie .

D - Prescrizione relativa all'attivazione dei comparti nel Polo n. 7

1. Qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: “Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi”, venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti A, B, C, E e F del Polo n. 7 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza, fermo restando il rispetto delle predette prescrizioni.

Allegato sub 2 - Valutazione d'incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense

INDICE

1	Dati generali e motivazioni del Piano.....	2
2	Relazione descrittiva le previsioni di Piano.....	3
2.1	Area interessata dalle previsioni di Piano	3
2.2	Descrizione delle previsioni valutate.....	4
2.2.1	Polo n. 10 “I Sassoni”.....	4
2.3	Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali	5
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni	6
3.1	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	6
3.2	Indicazione dell’eventuale presenza di Aree protette.....	6
3.3	Indicazione dell’eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	6
3.3.1	Polo n. 10 “I Sassoni”.....	6
3.4	Indicazione dell’eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari	11
3.4.1	Polo n. 10 “ I Sassoni”.....	11
3.5	Indicazione dell’eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05).....	14
4	Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale	15
4.1	Uso di risorse naturali presenti nel sito	15
4.2	Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.....	15
4.3	Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale.....	15
5	Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito	17
6	Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano.....	18
6.1	Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari	18
6.2	Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	18
6.3	Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell’area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	19
6.4	Valutazione dell’incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario.....	19
6.5	Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte.....	20
7	Conclusioni e Prescrizioni	21

1 Dati generali e motivazioni del Piano

Titolo del progetto

Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Piacenza - Comune di Gragnano Trebbiense

Soggetto proponente

Provincia di Piacenza

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La presente Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Gragnano Trebbiense si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal nuovo Piano provinciale, recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, al fine di accelerare l'iter di attuazione dei Poli estrattivi individuati dal PIAE. La Variante 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Finalità del Piano

Adeguamento della pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dalla Variante PIAE 2011.

Livello d'interesse

Comunale

Tipologia d'interesse

L'interesse del piano è pubblico.

Piano soggetto a VALSAT

SI

Progetto soggetto a VAS

SI

2 Relazione descrittiva le previsioni di Piano

2.1. Area interessata dalle previsioni di Piano

Il PIAE 2011 con valenza di PAE individua, quali aree idonee all'attività di escavazione nel territorio comunale di Gragnano Trebbiense, le seguenti previsioni estrattive:

1. Polo estrattivo n. 10 "I Sassoni", già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001, ubicato nel settore orientale del territorio comunale, al quale è assegnato un quantitativo utile estraibile di 490.000 m³, confina per buona parte del perimetro orientale con il Sito Rete Natura 2000 "Basso Trebbia" (SIC-ZPS IT4010016). Per raggiungere la volumetria assegnata saranno attivati 5 nuovi comparti. Inoltre, il PAE recepisce le indicazioni contenute nel vigente PTCP di Piacenza che individua all'interno del Polo n. 10 "I Sassoni" due bacini ad uso irriguo da realizzarsi in Loc. il Molino e in Loc. Crocetta, che consentono complessivamente l'estrazione di 1.100.000 m³ di ghiaia;
2. Polo estrattivo n. 11 "Vignazza", per il quale è prevista l'attivazione di un nuovo Comparto estrattivo, denominato A "Barricella" e al quale è assegnato un quantitativo utile estraibile di 400.000 m³, individuato tra strada Comunale Baricella e il rio Loggia e dista circa 2,5 km dal più vicino Sito Natura 2000.

Sono oggetto di valutazione d'incidenza tutte le predette eccetto Polo estrattivo n. 11 "Vignazza" che dista circa 2,5 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e pertanto non presenta alcun rapporto fisico e funzionale con l'area protetta (si rimanda per una visualizzazione cartografica alla tav. T01 "Inquadramento" allegata allo studio d'incidenza (SI)).

2.2. Descrizione delle previsioni valutate

2.2.1 Polo n. 10 "I Sassoni"

Per il Polo n. 7 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili e un ampliamento della superficie lungo i lati occidentale e orientale, pari a circa 102 Ha. A fronte di una previsione estrattiva del PIAE pari a 450.000 m³ di inerti (suddivisi in 400.000 m³ di ghiaie alluvionali e 50.000 m³ di sabbie), la presente variante al PAE prevede l'attivazione di 5 nuovi Comparti (S, T, U, V, Z). La presente variante recepisce inoltre le indicazioni contenute nel vigente PTCP di Piacenza che individua all'interno del Polo n. 10 "I Sassoni" due bacini ad uso irriguo, da realizzarsi in Loc. il Molino e in Loc. Crocetta, che consentono complessivamente l'estrazione di 1.100.000 m³ di ghiaia.

Il Polo estrattivo confina con il Sito della Rete Natura 2000 "Basso Trebbia", ma nessuno dei comparti di nuova previsione è adiacente al limite del Sito. L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con ritombamento del vuoto di cava. Al termine della coltivazione è previsto il ritombamento del vuoto di cava per quanto riguarda i Comparti S, T, U, V e Z, mentre, per i Comparti Q "Crocetta" e R "Il Molino" la destinazione d'uso finale è un bacino di accumulo acqua, secondo le caratteristiche e le modalità previste dall'Allegato N5 al PTCP 2007 di Piacenza. All'interno del Comparto estrattivo è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava. Essendo l'intervento in oggetto di carattere unitario, i Piani di coltivazione e sistemazione finale dei nuovi Comparti estrattivi interni al polo n. 10 "I Sassoni", dovranno essere congiuntamente sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale.

La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (cfr. Tav. T06 allegata allo SI) delimitata lungo la sponda sinistra del Fiume Trebbia, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1. Nella Tav. T13 "Sistemazione finale - Polo 7 "Cà di Trebbia"",

al quale si rimanda, sono indicate le modalità di sistemazione finale delle aree ricomprese all'interno del Polo.

Per il trasporto dei materiali è previsto il passaggio sulla camionabile esistente lungo la sponda sinistra del F. Trebbia posizionata lungo il limite del Sito di Rete Natura 2000.

2.3. Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area.

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni

3.1. Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

Il Polo estrattivo n. 10 "I Sassoni" confina con il SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".

3.2. Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

Alcuni comparti estrattivi del Polo n. 10 "I Sassoni" (Q, S (in parte), Z e U) ricadono nell'Area Contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia nella quale ai sensi della LR 19/2009 (art. 6 comma 9), sino all'approvazione del Piano Territoriale del Parco, sono consentite le attività estrattive secondo quanto previsto e prescritto dalla pianificazione provinciale e comunale di settore.

3.3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

3.3.1 Polo n. 10 "I Sassoni"

L'area del Polo n. 10 si estende in una fascia di pianura ubicata sulla sinistra idrografica del F. Trebbia, all'interno del sistema paesistico della Pianura ed in particolare nel sottoinsieme dell'Alta Pianura Piacentina. La forte pressione antropica esercitata nelle zone golenali ha condizionato l'uso del suolo a destinazioni prettamente agronomiche. Rimangono limitate e ristrette fasce di vegetazione spontanea solo lungo le rive dei corsi d'acqua, saltuariamente lungo i confini interpoderali e dei sistemi del greto consolidato. In questa zona le fasce di vegetazione naturale sono concentrate lungo le aree golenali del F. Trebbia. Il corso del fiume e le sue aree di pertinenza arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'attività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio. Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, l'area mostra una notevole omogeneità dove l'elemento dominante è rappresentato dai seminativi.

Il SIC/ZPS del Basso Trebbia rappresenta un'area di elevatissima importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza. Gli habitat caratterizzanti il SIC/ZPS del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici.

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia¹

Le tipologie vegetazionali presenti sono essenzialmente riconducibili 1) alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e 2) alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (24.224 (3240)). Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti* e interdigitate a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' (37.7) della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324) della classe *Robinietaea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* (32.4A3) riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyrion repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210*)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici

¹ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione dell'alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324). Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	43,5392	3,21 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	207,7813	15,33 %
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	156,4023	11,54 %
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	3.0638	0,22 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	66.9550	4,94 %
Non habitat		877.786	64,76 %
TOTALE		1355,5276	100 %

TAB 1 - Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia**Uccelli**

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	UCCELLI ApI	L 157/92 art 2	L 157/92	2000ListaRossaBirdRER
16	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
28	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	diffusa e comune/trend non conosciuto	•		•	
96	<i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	diffuso e comune, 30-40 coppie/in stabile, fluttazione	•		•	•
116	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	Gabbiano comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
129	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	raro e localizzato/trend non conosciuto	•	•		
161	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Segnalata nel SIC/trend non conosciuto	•	•		
182	<i>Sternula albifrons</i>	Fratello	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	•
179	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	rara e localizza, 20-30 coppie/in declino	•		•	•
184	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	segnalata	•		•	•
189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
192	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend non conosciuto	•		•	
211	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata e poco comune/declino, fluttuazione				
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco comune/trend non conosciuto			•	
257	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	3-6 coppie rara/in declino	•		•	
260	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	rara/in declino			•	
261	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	regolarmente presente come svernate/trend e diffusione non conosciuti	•		•	
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	localizzata e poco comune/trend non conosciuto			•	
313	<i>Riparia riparia</i>	Topino	rara e localizzata/in declino			•	•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	3-6 coppie, raro e localizzato/in declino, fluttuante	•		•	
406	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	rara/in declino			•	
426	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	regolarmente presente ma non nidificante			•	•
435	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	rara/in declino		•		

TAB 2 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L 157/92 art 2	L 157/92
932	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		•
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
938	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	•	•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
943	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		x		x
977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
985	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
987	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europaea	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				

TAB 3- Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
802	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
805	<i>Natrix maura</i>	Natrice viperina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend e diffusione non conosciuti		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	rara/trend non conosciuto		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	poco comune/trend non conosciuto		•

813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
814	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	rara/in declino		•

TAB 4 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L.157/92 art 2	L.157/92
70 1	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				
70 2	<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuti		•		
70 4	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	poco comune/trend non conosciuto		•		
72 1	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
72 3	<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>		segnalata nel SIC/in declino		•		

TAB 5 - Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti o potenzialmente presenti 11 specie ittiche delle quali 5 sono inserite nell'Allegato 2 della Dir. Habitat: barbo comune *Barbus plebejus*, barbo canino *Barbus meridionalis*, lasca *Chondrostoma genei*, cobite comune *Cobitis taenia*, vairoone *Leuciscus souffia muticellus*.

3.4. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari

3.4.1 Polo n. 10 "I Sassoni"

I comparti di nuova attuazione, anche quelli più prossimi al Sito Rete Natura 2000, non interesseranno in ogni caso gli habitat di interesse comunitario, ma solo suoli de-

stinati all'attività agricola. Al contempo la viabilità per il trasporto degli inerti corre in adiacenza ad ambienti di greto caratterizzati prevalentemente dall'habitat 6210* (con percentuali di copertura che variano dall'80 al 100). I medesimi ambienti, lambiti dalla viabilità perfluviale, sono siti idonei per l'alimentazione e la riproduzione di: *Coronella austriaca* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. H), *Natrix maura*, *Lacerta bilineata* (all. IV dir. H), *Natrix natrix*, *Natrix tessellata*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. H), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Anthus campestris* (all I dir.U), *Calandrella brachydactyla* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oediconemus* (all I dir.U), *Emberiza calandra*, *Perdix Perduix* (all I dir.U), *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sancus etruscus*, *Hypugo savi* (all. IV dir. H), *Myotis daubentoni* (all. IV dir. H), *Myotis mystacinus* (all. IV dir. H).

Le aree direttamente interessate dai nuovi comparti estrattivi a cui vengono assegnati nuovi quantitativi ricadono in maggior parte in zone classificate come seminativi irrigui, talvolta bordati da siepi arboree e arbustive. In questo caso l'impatto si configura prevalentemente come perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono potenzialmente frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo: *Coronella austriaca* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Lacerta bilineata* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. Habitat (H)), *Podarcis sicula* (all. IV dir. Habitat (H)), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Anthus campestris* (all I dir.U), *Calandrella brachydactyla* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oediconemus* (all I dir.U), *Emberiza calandra*, *Jynx torquilla*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sancus etruscus*, *Hypugo savi* (all. IV dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H), *Pipistrallus kuhlii* (all. IV dir. H), *Rhinolophus ferrumequinus* (all. II dir. H).



Fig. 1a -Estratto dalla tav. T03 – “Inquadramento habitat del sito SIC/ZPS IT4010016” allegata allo SI ed elaborata sulla base del QC della proposta di Misure di Conservazione Specifiche del Sito (in nero il confine del sito, in grigio scuro la viabilità che coincide con il confine del sito).

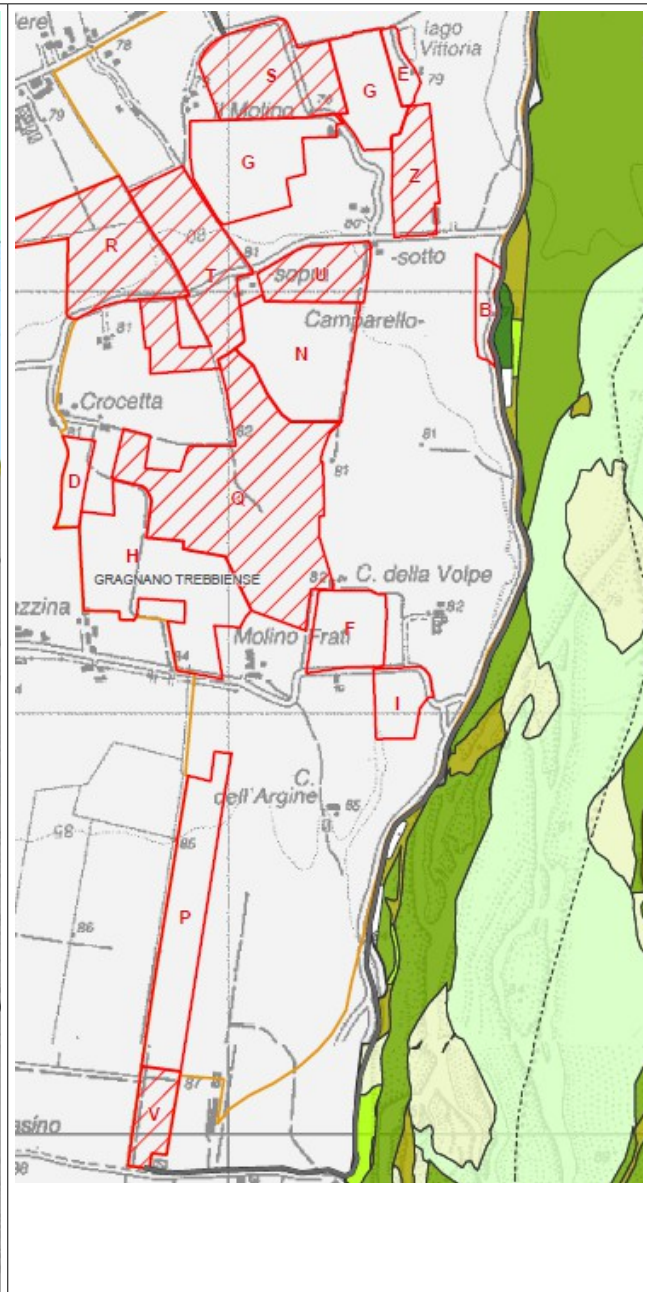


Fig. 1b -Estratto dalla tav. T05 – “Inquadramento faunistico sito SIC/ZPS IT4010016” allegata allo SI ed elaborata sulla base del QC della proposta di Misure di Conservazione Specifiche del sito (in nero il confine del sito, in grigio scuro la viabilità che coincide con il confine del sito).

3.5. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di "Aree di collegamento ecologico di rango regionale" identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 "Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000", le aree del F. Trebbia esterne ai Siti di Rete Natura 2000 sono riconosciute come Area di collegamento ecologico.

Rispetto invece alla tav. A6 "Schema Direttore della Rete Ecologica" del PTCP, l'area d'intervento interessata dal Polo estrattivo n.10 si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico fluviale primario, l'area è infatti ubicata in sponda sinistra del F. Trebbia, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l'appennino e il F. Po), da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche. Inoltre l'intera area del Polo ricade in "ambito di connessione da consolidare e migliorare in pianura".

4 Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale

4.1. Uso di risorse naturali presenti nel sito

L'attuazione delle previsioni estrattive del Polo n. 10 potrebbe determinare l'eliminazione di vegetazione arboreo-arbustiva solo nella porzione esterna al sito di Rete Natura 2000.

Con riferimento all'uso di risorse naturali all'interno del Sito non è prevista estrazione di inerti .

4.2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Gli interventi estrattivi previsti dal PIAE con valenza di PAE comportano un'alterazione temporanea e in alcuni casi definitiva dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente le aree di intervento sono caratterizzate da una conformazione pianeggiante. Nel caso del Polo n. 10 le modalità di intervento previste saranno di tipo a "fossa"; la profondità di scavo all'interno del Polo sarà tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m.

4.3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Produzione di polveri – Determinata dalla movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), dal transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemolo-

giche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Produzione di rumore - L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Rischio alterazione qualità delle acque di falda - nel Polo n. 10 l'attività estrattiva è svolta mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda o dai fossi ed elementi idrografici minori che si trovano all'interno delle aree estrattive, ed, in ultima analisi, dal F. Trebbia (che si trova ad est delle aree di intervento).

Produzione di reflui e rifiuti - La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura. Il piano di coltivazione dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ri-tombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

5 Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito

Le vigenti misure di conservazione per le ZPS (DRG 1224/08) prevedono espressamente una limitazione alle attività estrattive: è vietato lo svolgimento di tali attività all'interno della ZPS ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 (DGR n. 1435/06). Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

L'attività estrattiva prevista nel Polo n. 10 "I Sassoni " è conforme a tali misure di conservazione essendo operata esternamente al perimetro del Sito Natura 2000 IT4010016.

Occorre precisare che sono in corso di elaborazione le Misure generali di Conservazione per Siti di Rete Natura 2000 da parte della Regione Emilia-Romagna e che attualmente è disponibile solo una proposta tecnica non ancora fatta propria dalla Giunta Regionale.

Inoltre la Provincia di Piacenza e il Parco Regionale Fluviale del Trebbia, per quanto di loro competenza hanno approvato la proposta di Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione per i SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" per il quali l'iter approvativo definito non è ancora concluso.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano

6.1. Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

In tutti i comparti pianificati non è prevista la riduzione o la trasformazione di habitat d'interesse comunitario. Il transito dei mezzi lungo la camionabile esistente, perimetrale al Sito, può determinare un significativo sollevamento di polveri a discapito delle fasce vegetazionali (habitat 6210*) poste ai margini della viabilità (è stimata un'ampiezza di 40-80 m).

6.2. Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

Le aree destinate alle attività estrattive si sviluppano prevalentemente su suoli attualmente destinati all'attività agricola. In questi contesti, pur non interessando habitat di interesse comunitario, le attività estrattive potranno creare comunque disturbo alle specie faunistiche di interesse comunitario che frequentano tale ambiente sia come territorio di alimentazione e riproduzione .

Sebbene tutti gli ambiti di cava pianificati non vadano ad alterare habitat di riproduzione delle specie d'interesse comunitario interni al Sito, le modifiche morfologiche dei territori sottoposti ad attività estrattiva, con conseguente cambiamento dei territori di foraggiamento, il rumore, le vibrazioni determinati dai mezzi d'opera e di trasporto e la maggior presenza umana determinano disturbo indiretto per le specie animali.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe però verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di

scavo.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

6.3. Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nel sito non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.4. Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

Non si rileva incidenza sull'habitat 6210* in termini di rischio di riduzione di estensione in quanto il Polo non interessa l'area del Sito.

Si rileva un impatto lungo tratti di camionabile perifluviale che saranno utilizzati per il trasporto degli inerti. Quest'ultima incidenza è considerata e regolamentata con le proposte di Misure Specifiche di Conservazione del sito.

Considerate le seguenti specie animali d'interesse comunitario potenzialmente disturbate dalle incidenze indirette indotte dalle attività estrattive: (*Coronella austriaca* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. H), *Natrix maura*, *Lacerta bilineata* (all. IV dir. H), *Natrix natrix*, *Natrix tessellata*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. H), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Anthus campestris* (all I dir.U), *Calandrella brachydactyla* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicnemus* (all I dir.U), *Emberiza calandra*, *Perdix Perduix* (all I dir.U), *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sancus etruscus*, *Hyspugo savi* (all. IV dir. H), *Myotis daubentoni* (all. IV dir. H), *Myotis mystacinus* (all. IV dir. H), *Eptesicus serotinus*(all. IV dir. H), *Pipistrallus kuhlii*, (all. IV dir. H), *Rhinolophus ferrumequinus* (all. II dir. H)), si valuta che l'alterazione degli agroecosistemi a seguito di attività estrattiva determinerà un temporaneo spostamento delle specie in

altri luoghi.

Secondo le previsioni di Piano, è previsto un ampliamento della Fascia Tampone fluviale ed in fase di sistemazione finale le aree agricole escavate e recuperate saranno destinate per il 6% almeno della loro estensione alla realizzazione di elementi vegetazionali prevalentemente lineari al fine di ricostituire e potenziare la rete ecologica locale. Inoltre al contorno dei bacini ad uso irriguo è previsto un recupero con l'inserimento di filari arborei e siepi arboreo-arbustive lungo le zone perimetrali.

Rispetto alle specie animali d'interesse comunitario disturbate dalle incidenze dirette (aumento del disturbo antropico) e indirette (eliminazione di incolti e vegetazione all'esterno del Sito, allocazione di impianti temporanei per la lavorazione degli inerti) indotte dalle attività estrattive: *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. H), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Podarcis muralis* (all. IV dir. H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. H), *Lanius collurio* (all I dir. U), *Perdix perdix* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicephalus* (all I dir.U), *Pseudepidalea viridis* (all. IV dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H), *Hypsugo savii* (all. IV dir. H), *Myotis blythii* (all. I dir. H), si valuta che le alterazione a seguito di attività estrattiva determineranno un temporaneo spostamento delle specie in altri luoghi.

6.5. Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Nell'ambito della VALSAT del PIAE è stato verificato se fosse preferibile il raggiungimento degli obiettivi di soddisfacimento dei fabbisogni di ghiaie potenziando i Poli esistenti oppure individuando poli di nuova localizzazione. L'analisi comparata, a cui si rimanda, basata su nove criteri, ha evidenziato come ambientalmente più sostenibile il potenziamento dei poli esistenti, anche se localizzati lungo i fiumi.

7 Conclusioni e Prescrizioni

Le previsioni relative agli interventi estrattivi pianificati nel Polo n. 10 "I Sassoni" comportano sul SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

A- Misure di mitigazione delle incidenze relative all'uso della viabilità perfluviale

1. Per il trasporto degli inerti dalle cave ai cantieri o alla viabilità pubblica, qualora sia utilizzata la viabilità la viabilità posta sul confine o all'interno del Sito Natura 2000, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti e già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza²; Sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata, la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi.
2. Per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto.
3. Per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessate.

² Nota Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/309772 del 23.12.2008 avente per oggetto "Progetto relativo al mantenimento e all'utilizzo di viabilità esistente in ambito demaniale del Fiume Trebbia nei Comuni di Piacenza, Gossolengo, Rottofreno e Gragnano T.se. (PC). Valutazione di incidenza."

4. Prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto pianificato, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso.
5. In sede di procedura di VIA o scrineeng dei comparti del Polo dovrà essere proposto un progetto definitivo relativo allo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e al ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità.

B- Misure di mitigazione dell'incidenza relative allo svolgimento dell'attività estrattiva

1. La realizzazione della fascia tampone dovrà essere avviata contestualmente al primo lotto d'intervento.
2. in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.
3. Fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m.
4. La recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del

cantiere da parte di persone non autorizzate.

C- Prescrizioni relative alla conformità con le misure di conservazione e alla realizzazione della fascia tampone

1. La progettazione della fascia tampone dovrà essere svolta tenendo conto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione.
2. E' fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210*.
3. Gli interventi nella fascia tampone e ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210* , se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali.
4. All'attivazione dei comparti Q, R, S, T, U, V e Z per ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito.
5. Qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: “Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi”, venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti R, S, T, U, V e Z del Polo n. 10 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza, fermo restando il rispetto delle predette prescrizioni.

Allegato sub 3 - Valutazione d'incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina

INDICE

1	Dati generali e motivazioni del Piano.....	2
2	Relazione descrittiva le previsioni di Piano.....	3
2.1	Area interessata dalle previsioni di Piano	3
2.2	Descrizione delle previsioni valutate.....	4
2.2.1	Polo n. 3 “Cascina Pioppaio”.....	4
2.2.2	Impianto di lavorazione inerti n. 8 “S. Nazzaro”.....	5
2.3	Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali	6
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni	7
3.1	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	7
3.2	Indicazione dell’eventuale presenza di Aree protette.....	7
3.3	Indicazione dell’eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	7
3.3.1	Polo n. 3 “Cascina Pioppaio”	7
3.3.2	Impianto di lavorazione inerti n. 8 “S. Nazzaro”.....	8
3.4	Indicazione dell’eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari	18
3.4.1	Polo n. 3 “Cascina Pioppaio”.....	18
3.4.2	Impianto di lavorazione inerti n. 8 “S. Nazzaro”.....	18
3.5	Indicazione dell’eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05).....	19
4	Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale	20
4.1	Uso di risorse naturali presenti nel sito	20
4.2	Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.....	20
4.3	Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale.....	20
5	Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito	23
6	Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano.....	24
6.1	Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari	24
6.1.1	Polo n. 3 “Cascina Pioppaio”.....	24
6.1.2	Impianto di lavorazione inerti n. 8 “S. Nazzaro”.....	24
6.2	Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	25
6.2.1	Polo n. 3 “Cascina Pioppaio”.....	25
6.2.2	Impianto di lavorazione inerti n. 8 “S. Nazzaro”.....	26
6.3	Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell’area e	

nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	26
6.4.Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario.....	26
6.4.1Polo n. 3 "Cascina Pioppaio".....	26
6.4.2Impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazzaro".....	27
6.5.Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte.....	28
7Conclusioni e Prescrizioni	29
7.1.Polo n. 3 "Cascina Pioppaio".....	29
7.2.Impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazzaro".....	31

1 Dati generali e motivazioni del Piano

Titolo del progetto

Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Piacenza - Comune di Monticelli d'Ongina

Soggetto proponente

Provincia di Piacenza

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La presente Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal nuovo Piano provinciale, recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, al fine di accelerare l'iter di attuazione dei Poli estrattivi individuati dal PIAE. La Variante 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Finalità del Piano

Adeguamento della pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dalla Variante PIAE 2011.

Livello d'interesse

Comunale

Tipologia d'interesse

L'interesse del piano è pubblico.

Piano soggetto a VALSAT

SI

Progetto soggetto a VAS

SI

2 Relazione descrittiva le previsioni di Piano

2.1. Area interessata dalle previsioni di Piano

Il PIAE 2011 con valenza di PAE individua, quali aree idonee all'attività di escavazione nel territorio comunale di Monticelli d'Ongina il Polo estrattivo comunale n. 3 "Cascina Pioppaio", già individuato dal PIAE del 1996 e successivamente confermato dal PIAE del 2001, consentendo l'attivazione dei Comparti 3a e 3b. I quantitativi assegnati con il PIAE 2001 sono stati integralmente pianificati nell'ambito della Variante PAE 2008, che prevedeva un riassetto complessivo del Polo definito dal PAE '98, tramite l'ampliamento e la suddivisione in quattro fasi attuative di escavazione successive e tra loro correlate (a tali fasi corrispondono i Comparti estrattivi 1, 2a, 2b, 3 e 4). In coerenza con il Programma di Gestione dei Sedimenti dell'Autorità di bacino (v. Intervento 17), la Variante PAE 2008 prevede anche la realizzazione di un canale di collegamento tra i bacini estrattivi interni al Polo e il F. Po, che sarà utilizzato per il trasporto via fiume degli inerti estratti.

Il progetto di realizzazione del Canale, congiuntamente ai piani di coltivazione e sistemazione finale relativi ai Comparti 2a e 2b, è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale prevista dalla L.R. 9/99 con le modifiche apportate dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., conclusasi con esito positivo (Delib. di C.C. n. 43 del 25/03/2010).

Sono oggetto di valutazione d'incidenza l'attivazione dei due nuovi Comparti 3a e 3b ricadenti all'interno del SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". In Polo confina con SIC IT20A0016 "Spiaggioni di Spinadesco" e ZPS IT20A0501 "Spinadesco", la cui gestione è di competenza della Provincia di Cremona. E' inoltre oggetto della presente valutazione l'ampliamento dell'esistente impianto n. 8 di S. Nazzaro ricadente anch'esso all'interno del SIC-ZPS IT4010018.

2.2. Descrizione delle previsioni valutate

2.2.1 Polo n. 3 "Cascina Pioppaio"

Per il Polo n. 3 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili nel limite della potenzialità definita con il PIAE 2001. Il Polo estrattivo esistente ricade all'interno del Sito della Rete Natura 2000 SIC/ZPS "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". Non sono valutati i comparti estrattivi di futura attuazione 4a e 4b, la cui attivazione è subordinata ad una specifica variante del PAE, pertanto saranno sottoposte a Valutazione di incidenza le attività estrattive pianificate nei comparti 3a e 3b. In tali comparti è prevista l'assegnazione di quantitativi di materiali estraibili (sabbie, prevalentemente, ma anche limi e ghiaie). La coltivazione, che si configura come ampliamento di bacini di cava esistenti e/o autorizzati, sarà con il sistema "a fossa", tipico delle escavazioni di pianura. La profondità massima di scavo progettuale è fissata in 13 m dall'attuale piano di campagna. Al termine della coltivazione è prevista la realizzazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata. Le modalità di recupero dei nuovi Comparti estrattivi previsti nella presente Variante 2011 (Tav. T06 allegata allo SI) saranno funzionali al completamento dell'assetto naturalistico previsto dal PAE vigente e dai piani di coltivazione già autorizzati, rispettando le indicazioni progettuali e metodologiche previste dall'Allegato 6.2 delle NTA del PIAE e dalle "Linee guida per il recupero dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito golenale di Po nel tratto che interessa le Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia", approvate in data 27 dicembre 2007 con Deliberazione n. 2171 dalla Giunta della Regione Emilia Romagna. Complessivamente, per i Comparti 3a e 3b, dovranno essere garantite le seguenti superfici minime di rinaturazione: 240.000 m² di zone umide a ridotto battente idrico e 285.000 m² di aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia e radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative, secondo le prescrizioni contenute nella tav. 4 - "Sistemazione finale e fasi d'intervento" del PIAE con valenza di PAE del Comune di Monticelli d'Ongina.

Il trasporto degli inerti estratti è previsto in parte su strade pubbliche e in parte via fiume. In attesa della piena operatività del canale di collegamento idraulico e della conca di navigazione, i materiali estratti dal Polo 3 "Cascina Pioppaio" dovranno essere

trasportati all'impianto di trasformazione e lavorazione inerti sito in loc. San Nazzaro esclusivamente mediante autocarri, utilizzando la viabilità pubblica esistente (S.C. di Isola Serafini) interna al SIC/ZPS "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". Attualmente la viabilità pubblica esistente è completamente asfaltata e, dunque, presenta un fondo stradale idoneo al transito dei mezzi pesanti. Il trasporto per via fluviale sarà possibile solo in seguito alla riattivazione del ramo del F. Po in corrispondenza dell'area estrattiva (realizzazione dello Stralcio Est del canale di collegamento idraulico) sempre all'interno del Sito in parola.

2.2.2 Impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazzaro"

Le aree di pertinenza dell'impianto fisso di trasformazione inerti esistente in loc. S. Nazzaro (impianto n° 8), presente da quasi cinquant'anni sul territorio comunale, sono organizzate come segue:

- la porzione Sud è caratterizzata dalla presenza storica degli impianti per la selezione delle sabbie, delle strutture per la manutenzione e dai ricoveri dei mezzi d'opera;
- la porzione più a Nord è oggi costituita da una zona agricola, e sarà oggetto di ampliamento per la realizzazione di un piazzale adibito allo stoccaggio degli inerti.

Le due aree sono separate da un filare alberato che presenta un varco carrabile in prossimità della riva del F. Po. La zona di ampliamento dell'impianto esistente ricade interamente all'interno del SIC-ZPS IT4010018. Inoltre, la porzione di golena oggetto di ampliamento è attualmente caratterizzata dalla presenza di seminativi; le uniche formazioni arboreo-arbustive sono distribuite lungo le carraie interpoderali e lungo l'argine del F. Po. Si osserva inoltre che l'area di ampliamento, inizialmente perimetrata dal PAE 2008 come "*Zona per stoccaggio inerti naturali di cava – deposito temporaneo connesso alla coltivazione del polo estrattivo 3*", è classificata dal PIAE 2011 come "*Zona per impianti fissi di trasformazione*"; l'area diventerà quindi parte integrante dell'impianto in via definitiva. Nella figura 1 è riportato il confronto tra la previsione del PAE 2008 (perimetro di colore rosso nell'immagine a sinistra) e le modifiche introdotte dal PIAE 2011 (perimetro di colore ciano nell'immagine a destra).

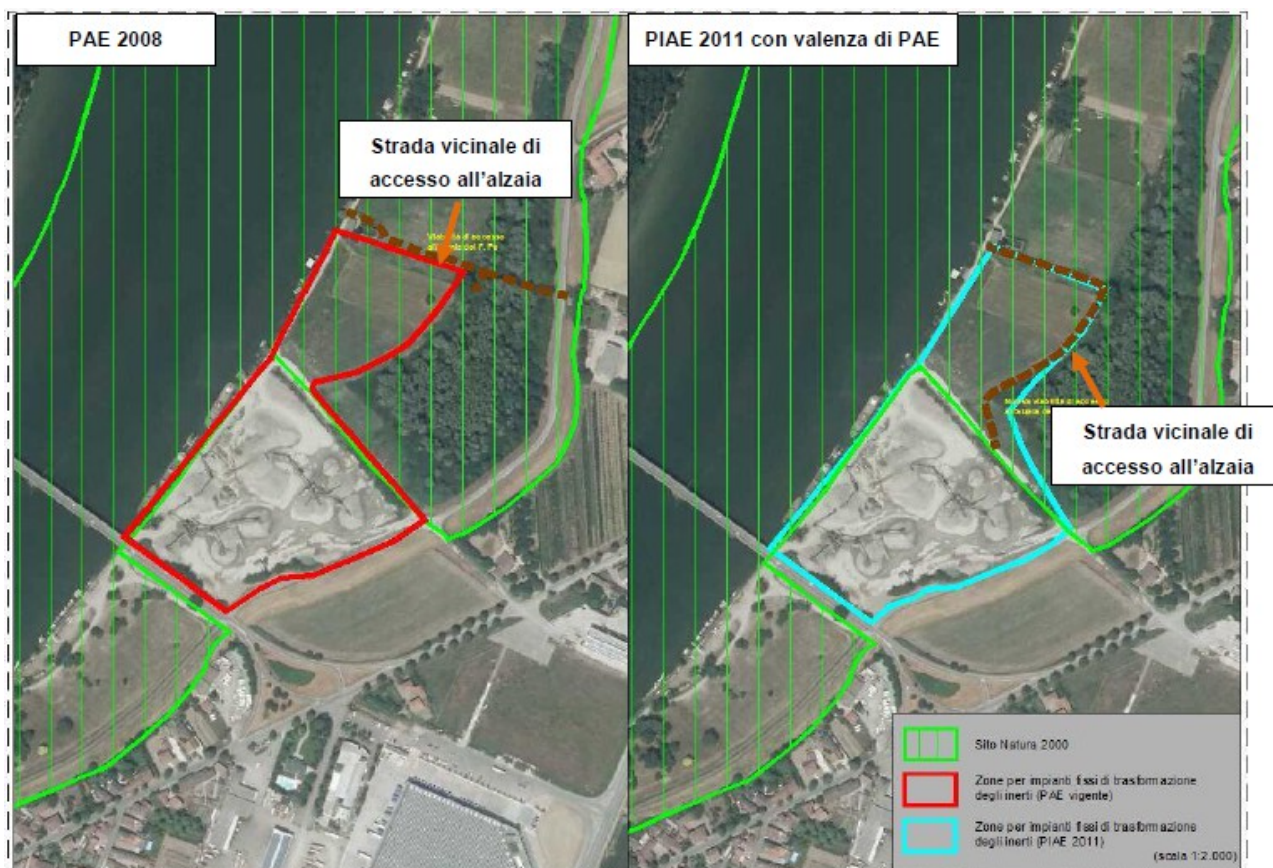


Fig. 1 – Confronto tra i perimetri del impianto fisso di lavorazione inerti PAE 2008 – PIAE 2011 con valenza di PAE. La linea tratteggiata marrone evidenzia la viabilità vicinale di accesso all'alzaia.

2.3. Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area.

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni

3.1. Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

Il Polo estrattivo n. 3 "Cascina Pioppaio" ricade all'interno SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" e confina con SIC IT20A0016 "Spiaggioni di Spinadesco" e ZPS IT20A0501 "Spinadesco", la cui gestione è di competenza della Provincia di Cremona.

La zona di ampliamento dell'impianto n. 8 ricade interamente all'interno del SIC-ZPS IT4010018, che nell'area in esame confina con il sito ZPS IT2090503 "Castelnuovo Bocca d'Adda" (Provincia di Lodi – Regione Lombardia).

3.2. Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

Il SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" non è interessato da Aree Protette di cui alla LR 6/2005.

3.3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

3.3.1 Polo n. 3 "Cascina Pioppaio"

Il territorio ove è situato il Polo n. 3 si estende lungo la golena di sponda destra del Fiume Po, all'interno dell'Isola Serafini. L'interesse ecologico dell'Isola Serafini, all'interno della quale si trova l'area di intervento, deriva dalla presenza di biotopi umidi che hanno mantenuto caratteristiche di naturalità sufficienti per costituire siti di rifugio e riproduzione per una comunità faunistica diversificata, tra cui alcuni sternidi, specie protette, che nidificano sui sabbioni dell'isola.

La forte pressione antropica esercitata nelle zone golenali (interventi di bonifica agraria, attività estrattive, infrastrutture, ecc.) ha condizionato l'uso del suolo a destina-

zioni prettamente agronomiche. Rimangono limitate e ristrette fasce di vegetazione spontanea solo lungo le rive dei corsi d'acqua e dei sistemi di lanche.

In questa zona le fasce di vegetazione naturale sono concentrate lungo le aree golenali del F. Po. Il corso del fiume e le sue aree di pertinenza arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'attività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio. Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, l'area in esame mostra una notevole omogeneità dove l'elemento dominante è rappresentato dai seminativi.

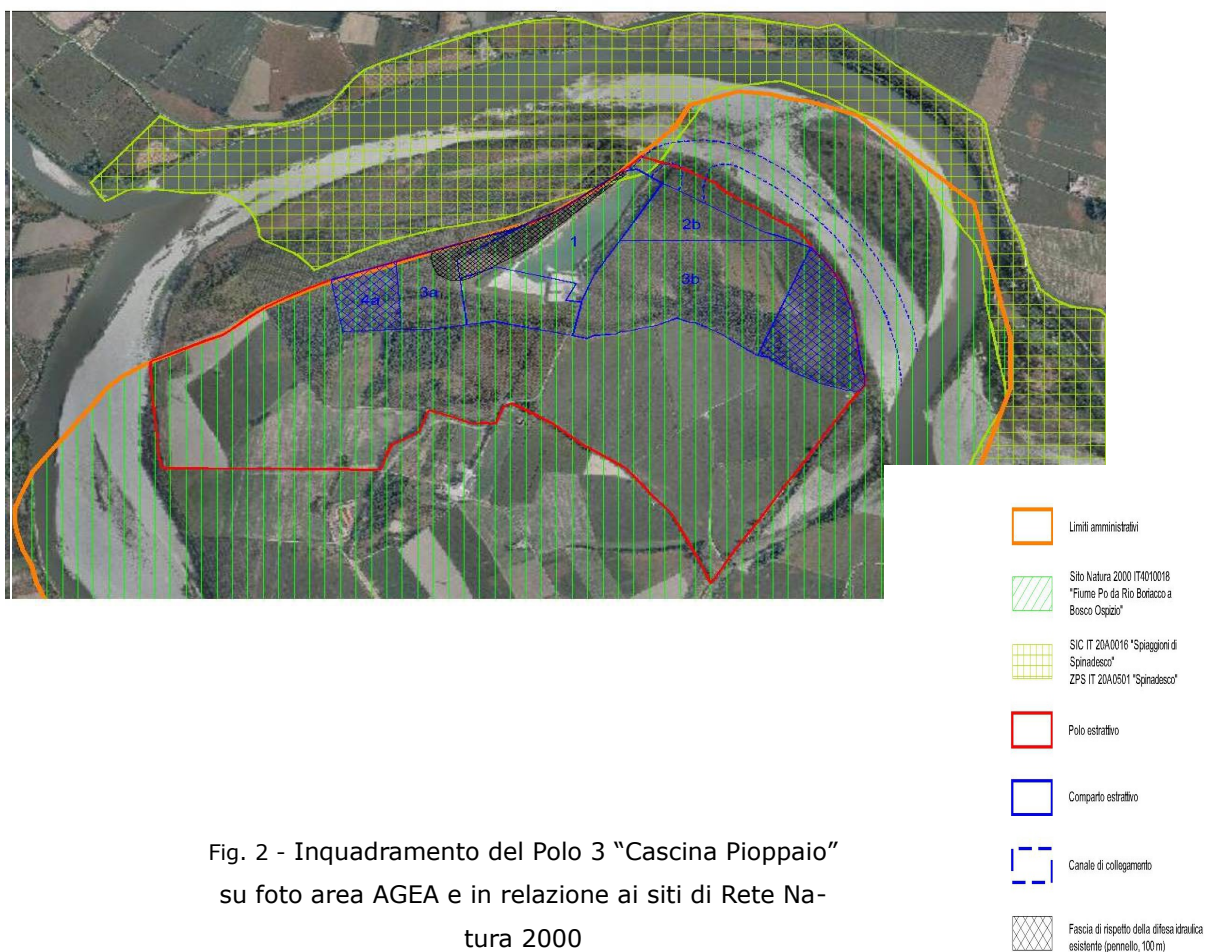


Fig. 2 - Inquadramento del Polo 3 "Cascina Pioppaio" su foto area AGEA e in relazione ai siti di Rete Natura 2000

3.3.2 Impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazario"

L'area dell'impianto esistente e quella dell'ampliamento sono separate da un filare alberato che presenta un varco carrabile in prossimità della riva del F. Po. La porzione di golena oggetto di ampliamento è attualmente caratterizzata dalla presenza di semi-

nativi; le uniche formazioni arboreo-arbustive sono distribuite lungo le carraie interpoderali e lungo l'argine del F. Po. L'area confina con un saliceto arboreo.

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010018 – Fiume Po da Rio Borriacco a Bosco Ospizio¹

Sotto il profilo vegetazionale, buona parte del tratto piacentino del sito del Fiume Po è occupato da territori agricoli e paesaggi artificiali (pioppeti coltivati, seminativi di vario genere) e da svariate tipologie di formazioni vegetali sinantropiche (classi *Artemisetea vulgaris*, *Galio-Urticetea*, *Robinieta pseudoacaciae*, *Stellarietea mediae*) dove trovano largo spazio, soprattutto a livello del tessuto erbaceo, svariate entità floristiche alloctone. In questo contesto si inseriscono lembi relitti, frammentari e più o meno degradati di 'Foreste riparie mediterranee a pioppi' (44.61 (92A0)) dell'alleanza *Populion albae*. Le 'Boscaglie riparali a salici' (44.1) dell'ordine *Salicetalia purpureae* sono molto rare a causa della forza meccanica operata dalle piene del fiume, ma anche perché sostituite da formazioni monoplane ad *Amorpha fruticosa*.

Notevole è la componente di flora alloctona che penetra nelle formazioni ripariali: Amorpha fruticosa, Bidens tripartita, Buddleja davidii, Conyza canadensis, Helianthus tuberosus, Humulus japonicus, Oenothera spp., Persicaria pensylvanica, Robinia pseudoacacia, Solidago canadensis, Solidago gigantea, Sicyos angulatus e Xanthium italicum sono le specie maggiormente diffuse.

Diffusa è anche la 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)), fondamentalmente riferibile alle alleanze *Bidention tripartitae*, con *Bidens frondosa* e *Persicaria hydropiper*, e *Chenopodion rubri*, con *Persicaria lapathifolia* e *Xanthium italicum* (ASSINI, 2002). Tali fitocenosi sono diffuse su substrati fangosi periodicamente inondati del greto del Po dove dominano il mosaico vegetazionale in codominanza con 'Formazioni erbacee annuali non settentrionali' (22.32 (3130)) dell'alleanza *Nanocyperion*, che occupa le posizioni più prossime al corso d'acqua. Nelle raccolte di acqua più o meno stagnante si possono rinvenire lembi piuttosto degradati di fitocenosi delle alleanze *Lemnion minoris* e *Potamion* (H 3150), ma talvolta con presenza di specie

¹ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

floristiche di pregio quali *Trapa natans* (presente anche al Parco del Lancone presso Villanova d'Arda), *Ceratophyllum demersum*, *Ceratophyllum submersum*, *Myriophyllum spicatum* e *Myriophyllum verticillatum*. In particolare, è stato rilevato che le fitocenosi attribuibili a quest'ultimo habitat sono diffusissime entro le formazioni ripariali circostante l'impianto nucleare di Zerbio, dove sono state trovate piante acquatiche alloctone (*Egeria densa*, *Najas gracillima*, *Sagittaria latifolia*) e dove sono invece risultate mancare altre pregevoli fitocenosi acquatiche un tempo diffuse nell'area (ROMANI & ALESSANDRINI, 2001), molto probabilmente estinte a causa di fattori sconosciuti ma forse legati alla variazione del chimismo delle acque: 'Vegetazione anfibia alonitrofila' (22.343 (3170)) con *Crypsis schoenoides*, 'Vegetazione galleggiante a *Hydrocharis morsus-ranae*' (22.412 (3150)), 'Vegetazione galleggiante a *Utricularia*' (22.413 (3150)), 'Vegetazione galleggiante a *Salvinia natans*' (22.415 (3150)), 'Vegetazione a Ninfea bianca' (22.4311), 'Vegetazione a Genziana d'acqua' (22.4313) con *Nymphoides peltata*.

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	104,1203	1,69 %
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	25,1952	0,41 %
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	3,2756	0,05 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	127,5724	2,07 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	174,6157	2,84 %
	Non habitat	5720,9491	92,94 %
TOTALE		6155,5295	100 %

TAB 1 - Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia**Uccelli**

ID	Specie	Nome Italiano	STATUS	Uccelli ApI	2009/147/CE ApI	2009/147/CE ApII/A	2009/147/CE ApII/B	2009/147/CE ApIII/A	2009/147/CE ApIII/B	L 157/92 art 2	L 157/92	2000ListaRossaBirdRER
16	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	raro, localizzato/1-2 coppie/stabile, fluttuazione	•	•					•		•
17	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Svernante regolare	•	•					•		•
19	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	diffusa in modo frammentario/stabile, fluttuazione	•	•					•		•
27	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	segnalata	•	•					•		
28	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	localizzato	•	•					•		
57	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	segnalata	•	•						•	•
70	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	localizzato/in aumento				•			•		
88	<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	Segnalata nel SIC							•		•
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	scarso ma diffuso/trend e diffusione non conosciuta	•	•						•	
96	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	diffuso non comune/in aumento, fluttuazione	•	•						•	•
104	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	segnalata	•	•		•		•		•	
113	<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	segnalata	•	•					•		•
116	<i>Larus (=Chroicocephalus) ridibundus</i>	Gabbiano comune	Segnalata nel SIC				•					•
129	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	localizzato, raro/aumento, fluttuazione	•	•					•		
149	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale	Segnalata nel SIC				•				•	
157	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	segnalata	•	•		•					
161	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	segnalata	•	•						•	
172	<i>Chlidonias hybrida</i>	Mignattino piombato	segnalata	•							•	•
174	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino comune	segnalata	•							•	
179	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	diffusa, rara, localizzata/in declino, fluttuazione	•	•						•	•
182	<i>Sternula albifrons</i>	Fratichello	rara, diffusa/in declino, fluttuazione	•	•						•	•
184	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	localizzata/in aumento, fluttuazione	•	•						•	•
185	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	localizzata/in aumento, fluttuazione	•	•						•	•
186	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Localizzato e raro/regolarmente svernante	•	•					•		•
188	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	Comune e regolarmente svernante	•	•						•	•

189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	localizzata/stabile, fluttuazione	•	•						•	•
191	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	raro/in declino	•	•						•	•
192	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	localizzata/in aumento, fluttuazione	•	•						•	•
193	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	segnalata	•	•					•		
200	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	segnalata	•	•					•		•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	poco comune e diffuso/trend e diffusione non conosciuta	•	•						•	
211	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	Segnalata nel SIC		•					•		
223	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Svernante regolare	•	•					•		•
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata				•		•			
235	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	specie soggetta a ripopolamenti				•		•			
237	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	segnalata	•	•						•	
239	<i>Gavia stellata</i>	Stolaga minore	segnalata	•	•						•	
252	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•						•	
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco diffusa/in declino				•				•	
257	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	segnalata	•	•						•	
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	poco diffusa/in declino								•	
286	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	segnalata	•	•						•	
313	<i>Riparia riparia</i>	Topino	poco diffusa/in declino, fluttuazione								•	•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	poco diffusa/in declino	•	•						•	
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	raro e localizzato//trend e diffusione non conosciuta	•	•						•	
329	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	Diffusa e comune /declino								•	
350	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	raro/in declino								•	
359	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	segnalata	•	•						•	
362	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune	Segnalata nel SIC								•	
369	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola	Rara/in declino								•	
376	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Segnalata nel SIC								•	
426	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	Comune e regolarmente svernante								•	•
448	<i>Myiopsitta monachus</i>	Parrocchetto monaco	localizzato									
454	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	segnalata	•	•					•		

TAB 2 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	Nome Italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L 157/92 art 2	L 157/92
934	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	specie segnalata/trend e diffusione non conosciuta	•	•		•
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa/poco abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa/abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	localizzata/poco comune/trend e diffusione non conosciuta		•		•
947	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuta		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa/abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa/poco abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•		•
952	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	segnalata nel SIC con piccole colonie riproduttive/trend e diffusione non conosciuta		•		•
953	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale	Segnalata nel SIC		•		•
958	<i>Arvicola amphibius</i>	Arvicola d'acqua	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuta				
966	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	poco diffuso a distribuzione frammentaria/trend e diffusione non conosciuta		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalato nel SIC/ in aumento		•		•
970	<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie	diffuso ma poco comune/trend e diffusione non conosciuta				
977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	diffusa/trend e diffusione non conosciuta				•
978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuta				•
980	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	segnalato nel SIC/trend e diffusione non conosciuta				•
985	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo	segnalato nel SIC/trend e diffusione non conosciuta				•
987	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuta				

TAB 3 - Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	Nome Italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	comune e diffuso//trend e diffusione non conosciuta		•
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	comune e diffusa//trend e diffusione non conosciuta		

807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	poco comune//trend e diffusione non conosciuta		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	localizzato e poco comune/trend e diffusione non conosciuta		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale			•
813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•
814	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	rara/ in declino		•
818	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine d'acqua	reintrodotta	•	•

TAB 4 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	Nome Italiano	STATUS	Endemismo	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
701	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	poco comune/trend e diffusione non conosciuta			
702	<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuta			•
704	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/in declino			•
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	localizzata/in declino			•
713	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	localizzata/in declino	End ita o sub end	•	•
717	<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	poco comune/trend e diffusione non conosciuta	End ita o sub end		
721	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	poco comune/trend e diffusione non conosciuta		•	•
723	<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>		difusa e poco comune/in declino			•

TAB 5 - Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti 33 specie ittiche di cui 18 sono di origine autoctona. Le specie presenti inserite nell'Allegato II della Dir. Habitat sono in totale 8: storione cobice *Acipenser naccarii*, cheppia *Alosa fallax*, pigo *Rutilus pigus*, lasca *Chondrostoma genei*, vairone *Leuciscus souffia muticellus*, savetta *Chondrostoma soetta*, barbo comune *Barbus plabejus* e cobite comune *Cobitis taenia*.

SIC IT20A0016 "Spiaggioni di Spinadesco" e ZPS IT20A0501 "Spinadesco"

Le lanche, gli spiaggioni ed i boschi rappresentano gli ambienti significativi dell'area. Le rive delle lanche sono caratterizzate dalla presenza di praterie sommerse (cerato-

fillo e miriofillo) e del canneto o fragmiteto. A queste si aggiungono la tifa e le ninfee. Nei contorni delle lanche si sviluppa un fitto bosco costituito da salici e pioppi che sopporta le sommersioni stagionali causate dalle piene del fiume. All'interno del bosco si riconoscono il sambuco nero, il sanguinello, l'indaco bastardo, il pallon di neve ed un rampicante esotico, la zucchini americana.

Altri elementi tipici dell'area sono rappresentati dai depositi di sabbia delle isole e delle spiagge di fiume. Le poche specie vegetali che abitano le spiagge, pur essendo lambite dalle acque, devono resistere alla siccità e fruttificare in breve tempo poiché in estate, con il ritiro delle acque, il suolo si inaridisce rapidamente. Solo i solchi e le fosse conservano umidità sufficiente a garantire una copertura verde mentre sugli accumuli di sabbia più alti rimangono le specie con apparati radicali profondi. La vegetazione pioniera di questi ambienti aridi forma praterie di enagra comune, amaranti e bromi.

E' stata riscontrata la presenza di molte specie esotiche quali *Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*, *Acer negando*, *Sicyos angulatus*, *Oenothera biennis* e *Humulus scandens*.

L'area è posta su di un'importante rotta migratoria ed è frequentata, durante l'epoca dei passi, oltre che da anatidi, da contingenti di caradri formi anche rari (avocetta, corriere piccolo, chiurlo maggiore, mignattino), ardeidi, cormorano, gabbiano comune e gabbiano reale. Gli uccelli legati agli ambienti umidi comprendono anche specie che vi nidificano o sostano durante le migrazioni; tra i più significativi vi sono il geermano reale, la gallinella d'acqua, la marzaiola, l'arzavola, la folaga, le cannaiole ed il canna-reccione.

Le macchie boscate e le campagne coltivate intorno offrono ambienti adatti a picchi, numerosi rapaci notturni e diurni (quali gufo comune, barbagianni, civetta, poiana, gheppio) e numerose altre specie meno tipiche delle zone umide (fagiano, cutrettola, cornacchia grigia, gazza, cinciallegra).

Trovano rifugio ed alimento lungo le spiagge del fiume ed i depositi sabbiosi delle isole il gabbiano comune, il gabbiano reale, l'airone cinerino, l'airone bianco maggiore, la garzetta, lo svasso maggiore. Oggi le colonie di sterna e di fraticello, che un tempo nidificavano regolarmente sugli spiaggioni, sono praticamente scomparse.

Per quanto attiene ai mammiferi, quelli che prediligono gli ambienti umidi sono la nu-

tria, le arvicole ed il toporagno d'acqua, mentre negli ambienti circostanti possono trovarsi volpi e lepri e sono anche presenti il riccio, il tasso, la faina, la talpa, il topo selvatico, i pipistrelli. L'area è frequentemente utilizzata dalle lepri per il foraggiamento.

Tra gli anfibi sono da annoverarsi la rana dei fossi, il rospo smeraldino e la raganella, mentre tra i rettili il ramarro, la lucertola, la biscia stellata e la biscia dal collare; tritone crestato e rana di lataste tra quelli elencati nell'All. II della Direttiva Habitat.

Nelle acque lentiche si trovano specie ittiche adatte a questi ambienti, che spesso ricercano substrati vegetali per deporre le uova, quali il persico reale, il luccio, la tinca, la carpa. Altri pesci tipici sono l'arborella, il cavedano, il triotto, la scardola, lo storione, oggi minacciati da specie non originarie, introdotte in tempi recenti, come il siluro, il barbo europeo, l'aspio, l'abramide, il lucioperca.

Tra i crostacei il gambero autoctono è scomparso per la cattiva qualità delle acque ed ha lasciato il posto al cosiddetto "gambero rosso della Louisiana" di provenienza americana.

La zona, per quanto rappresentata da ambienti uniformi, mostra significative potenzialità ecologiche in grado di soddisfare le esigenze delle specie che la frequentano. Non sono previsti interventi migliorativi degli habitat, che mostrano una buona evoluzione spontanea.

Le piene periodiche sono responsabili della rimodellazione costante dell'alveo, le cui caratteristiche naturali vengono in ogni caso conservate. I rifiuti portati dalla corrente possono accumularsi nei boschi ripariali. Le aree svincolate dalla dinamica fluviale sono erose a vantaggio dei terreni agricoli.

HABITAT DEL SIC IT20A0016 "Spiaggioni di Spinadesco"

CODICE	HABITAT	COPERTURA %
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	1
91E0	*Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alnopadion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	2
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	1

HABITAT DELLA ZPS IT20A0501 "Spinadesco"

CODICE	HABITAT	COPERTURA %
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	1
91E0	*Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	1
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	2
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e del <i>Callitricho-Batrachion</i>	8

FAUNA DEL SIC IT20A0016 "Spiaggioni di Spinadesco"

Si rimanda al formulario annesso allo studio d'incidenza

FAUNA DELLA ZPS IT20A0501 "Spinadesco"

Si rimanda al formulario annesso allo studio d'incidenza

ZPS IT2090503 "Castelnuovo Bocca d'Adda"

Del presente sito non si riportano i dati naturalistici in quanto non oggetto di valutazione in quanto sono assenti rapporti fisico-funzionali tra l'impianto, posto lungo la riva destra del F. Po, e il sito in questione, posto sull'altra riva.

3.4. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari

3.4.1 Polo n. 3 "Cascina Pioppaio"

Sia per il Comparto 3a che per il Comparto 3b le superfici estrattive non ricadono in nessun caso all'interno degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito Rete Natura 2000, sviluppandosi prevalentemente su suoli attualmente destinati all'attività agricola (in particolare pioppeti e seminativi irrigui in misura minore).

In particolare si specifica che le aree direttamente interessate dai comparti estrattivi a cui vengono assegnati nuovi quantitativi ricadono in maggior parte in zone classificate come "pioppeti colturali ed altre colture arboree" e, per quanto attiene al Comparto 3b, interessano anche una zona classificata come "seminativi irrigui". In questo caso l'impatto si configura prevalentemente come perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo (un elenco indicativo delle specie reperibili negli ambiti agricoli considera la presenza delle seguenti specie: *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Podarcis muralis* (all. IV dir. H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. H), *Phasianus colchicus*, *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicephalus* (all I dir.U), *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Talpa europaea*, *Pseudepidalea viridis* (all. IV dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H), *Hypsugo savii* (all. IV dir. H)).

Mancano dati rispetto alla frequentazione da parte della fauna tipicamente fluviale presente nella ZPS "Spinadesco" degli invasi di neo formazione ai quali l'escavazione dei comparti 3a e 3b si collegheranno.

3.4.2 Impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazario"

L'area dell'ampliamento confina con un Habitat di interesse comunitario, individuato dagli strumenti di pianificazione come Habitat "92A0 - Foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", che non sarà comunque interessato dagli interventi in progetto.

L'area agricola oggetto dell'ampliamento dell'impianto fisso può determinare perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo delle seguenti specie: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Caprimulgus europaeus*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Pseudepidalea viridis*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*.

3.5. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di "Aree di collegamento ecologico di rango regionale" identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 "Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000", la golena del F. Po essendo quasi interamente ricompresa in un Sito di Rete Natura 2000 è interessata da un'"Area di collegamento ecologico di rango regionale" solo nella fascia rievrasca del comune di Villanova confinante con la Lombardia.

Rispetto invece alla tav. A6 "Schema Direttore della Rete Ecologica" del PTCP, l'area d'intervento interessata dal Polo estrattivo n.3 si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico fluviale primario, da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

4 Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale

4.1. Uso di risorse naturali presenti nel sito

L'attuazione delle previsioni estrattive del Polo n. 3 potrà determinare l'eliminazione dei pioppeti industriali presenti nelle aree oggetto di valutazione.

Con riferimento all'uso di risorse naturali all'interno del sito è previsto il prelievo del materiale inerte (prevalentemente sabbia), con ampliamento degli invasi a batimetria differenziata già esistenti.

All'interno dell'area di ampliamento dell'impianto n. 8, ubicata nel settore nord dell'impianto esistente, sarà realizzato un piazzale adibito al ricovero dei mezzi d'opera e allo stoccaggio degli inerti. La realizzazione di questo intervento non prevede tagli alla vegetazione esistente, ma unicamente l'asportazione di suolo destinato all'attività agricola (seminativi).

4.2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Gli interventi estrattivi previsti dal PIAE con valenza di PAE comportano un'alterazione temporanea e in alcuni casi definitiva dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente le aree di intervento sono caratterizzate da una conformazione pianeggiante. Nel Polo n. 3 le modalità di intervento saranno di tipo a "fossa" con profondità massima di scavo di 13 m e la formazione di bacini lacustri a batimetrie diversificate, con un'importante riqualificazione naturalistica, morfologica e vegetazionale dell'area di intervento.

4.3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Produzione di polveri – Determinata dalla movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), dal transito dei

mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Produzione di rumore - L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Rischio alterazione qualità delle acque di falda - nel Polo n. 3 l'escavazione sarà effettuata in falda con la formazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda (intercettata nel caso del Polo n. 3) o dal Fiume Po a cui gli invasi saranno collegati.

Produzione di reflui e rifiuti - La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura. Il piano di coltivazione dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiu-

ti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ri-tombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

5 Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito

Le vigenti misure di conservazione per le ZPS (DRG 1224/08) prevedono espressamente una limitazione alle attività estrattive: è vietato lo svolgimento di tali attività all'interno della ZPS ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 (DGR n. 1435/06). Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

L'attività estrattiva prevista nel Polo n. 3 interna al SIC/ZPS IT4010018 è conforme in quanto il Piano in esame conferma la perimetrazione del Polo prevista dal PIAE 2001 e incrementa i quantitativi estraibili senza però comportare il superamento della potenzialità massima del Polo già prevista dal PIAE 2001 (pari a 5.800.000 m³) approvato con atto di Consiglio Provinciale n° 73 del 14.7.2003, e sottoposto a Valutazione di incidenza con esito positivo². Il recupero sarà naturalistico come previsto dalla DRG 1224/08. Le citate misure di conservazione per le ZPS non pongono divieti rispetto all'ampliamento di impianti di lavorazione esistenti.

Occorre precisare che sono in corso di elaborazione le Misure generali di Conservazione per Siti di Rete Natura 2000 da parte della Regione Emilia-Romagna e che attualmente è disponibile solo una proposta tecnica non ancora fatta propria dalla Giunta Regionale.

Inoltre la Provincia di Piacenza ha approvato la proposta di Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione per il SIC/ZPS It4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" per il quali l'iter approvativo definito non è ancora concluso.

² La Regione Emilia Romagna con propria Nota prot. PG/2007/48956 del 19.02.2007 ha precisato che è possibile utilizzare tutte le potenzialità estrattive previste dai PIAE vigenti alla data di approvazione della Delibera 1435/2006 e che abbiano conseguito la positiva Valutazione di incidenza, purché ciò avvenga all'interno dei perimetri individuati dai Piani provinciali e comunali delle attività estrattive.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano

6.1. Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

6.1.1 Polo n. 3 “Cascina Pioppaio”

Nei 2 comparti pianificati, pur ricadendo all'interno del perimetro del Sito, non è prevista la riduzione o la trasformazione di habitat d'interesse comunitario. Anche le due modalità di trasporto dei materiali (su gomma lungo la S.C. Isola Serafini o via fiume) non determinano interferenza sugli habitat vegetazionali.

6.1.2 Impianto di lavorazione inerti n. 8 “S. Nazario”

L'area dell'ampliamento confina con un Habitat di interesse comunitario, individuato dagli strumenti di pianificazione come “92A0 – Foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”, con percentuale di copertura del 90% e che non sarà comunque interessata dagli interventi in progetto.

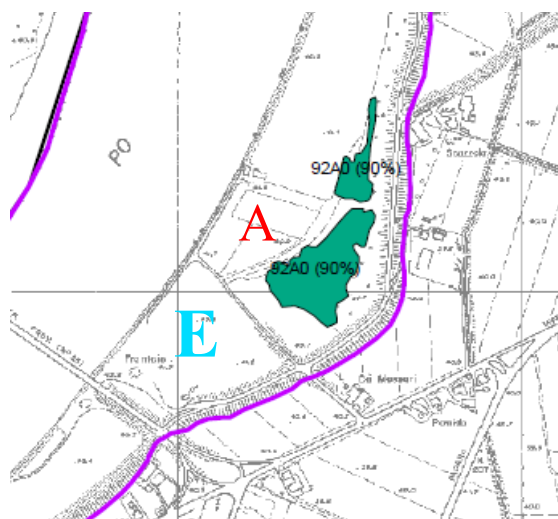


Fig. 3 - Estratto dalla tav. 2D – “Carta degli habitat naturali d'interesse comunitario” allegata alle proposte di Misure di Conservazione Specifiche del Sito. **A** indica l'ubicazione dell'ampliamento e **E** la localizzazione dell'esistente.

6.2. Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

6.2.1 Polo n. 3 “Cascina Pioppaio”

Le aree destinate alle attività estrattive si sviluppano prevalentemente su suoli attualmente destinati all'attività agricola. In questi contesti, pur non interessando habitat di interesse comunitario, le attività estrattive potranno creare comunque disturbo alle specie faunistiche di interesse comunitario che potenzialmente frequentano tale ambiente sia come territorio di alimentazione e territorio di caccia (*Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Podarcis muralis* (all. IV dir.H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. Habitat H), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. Habitat H), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicephalus* (all I dir.U), *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sancus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Pseudepidalea viridis*(all. IV dir. H), *Hypugo savi* (all. IV dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H)).

Sebbene tutti gli ambiti di cava pianificati non vadano ad alterare habitat di riproduzione delle specie d'interesse comunitario interni al Sito, le modifiche morfologiche dei territori sottoposti ad attività estrattiva, con conseguente cambiamento dei territori di foraggiamento, il rumore, le vibrazioni determinati dai mezzi d'opera e di trasporto e la maggior presenza umana determinano disturbo indiretto per le specie animali.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua, bacini a batimetria differenziata ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe però verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

6.2.2 Impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazzaro"

L'incidenza si configura prevalentemente sotto 2 aspetti:

1) perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo delle seguenti specie: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Caprimulgus europaeus*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Pseudepidalea viridis*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*).

L'intervento di ampliamento ricade infatti completamente all'interno del sito SIC - ZPS IT4010018. L'area è però già compromessa a seguito delle insistenti pressioni antropiche (attività agricole intensive, attività di selezione e lavorazione inerti in area limitrofa) esercitate sul territorio negli ultimi decenni.

2) creazione all'interno del cantiere di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pozze con accumulo di acqua ecc..) che potrebbero indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie, segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (Riparia riparia, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe dunque verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e l'attività produttiva.

6.3. Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nel sito non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.4. Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

6.4.1 Polo n. 3 "Cascina Pioppaio"

L'area oggetto di valutazione è caratterizzata da pioppeti e seminativi pertanto non si prevede riduzione o danneggiamento di habitat o disturbo alla

nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario. Anzi con la conclusione dei lavori è previsto un deciso miglioramento naturalistico. Si evidenzia inoltre che l'area del Polo è già nel complesso disturbata dalle attività di escavazione che si protraggono da diversi anni.

Rispetto alle specie animali d'interesse comunitario disturbate dalle incidenze indirette indotte dalle attività estrattive si valuta che l'alterazione a seguito di attività estrattiva determineranno un temporaneo spostamento delle specie in altri luoghi. Secondo le previsioni di Piano è previsto, a conclusione delle attività di coltivazione del giacimento, un recupero a fini naturalistici e ricreativi.

Il trasporto dei materiali estratti sia su viabilità pubblica che sul fiume (una volta realizzato il canale sul F. Po e riattivata la conca di navigazione) non comporta un peggioramento qualitativo delle condizioni locali dell'area tale da compromettere lo stato conservativo degli habitat di interesse comunitario presenti lungo i tracciati interessati dalla viabilità, sia per quanto attiene al sito SIC ZPS IT 4010018 che per quanto attiene al sito SIC IT 20A0016 ed al sito ZPS IT 20A0501 "Spinadesco".

6.4.2 Impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazario"

Lungo la viabilità interna all'area di stoccaggio si può determinare il sollevamento di polvere a seguito del transito e manovre dei mezzi pesanti, mentre per quanto concerne la lavorazione dei materiali inerti (selezione e trasformazione) le operazioni avvengono allo stato umido; l'immissione di polveri in atmosfera può quindi essere considerata trascurabile. Si osserva inoltre che lungo il perimetro orientale dell'area produttiva saranno realizzate barriere arboreo-arbustive in fitoassociazioni plurispecifiche autoctone. La realizzazione di queste "barriere" dovrà avere funzione di mascheramento dell'impianto così da renderlo maggiormente integrato con il paesaggio fluviale circostante e dovranno essere impiegate essenze che per le loro caratteristiche fisiologiche (possessione di foglie rugose e ricche di peli) potranno contribuire, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico dovuto a gas e polveri. Sarà positivo anche l'uso essenze fruttifere, mellifere e con fioriture appariscenti allo scopo di attirare le diverse specie animali.

La realizzazione della viabilità vicinale di accesso alla strada alzaia esistente lungo il F. Po sarà in aree esterne all'Habitat 92A0.

6.5. Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Nell'ambito della VALSAT del PIAE è stato verificato se fosse preferibile il raggiungimento degli obiettivi di soddisfacimento dei fabbisogni di ghiaie potenziando i Poli esistenti oppure individuando poli di nuova localizzazione. L'analisi comparata, a cui si rimanda, basata su nove criteri, ha evidenziato come ambientalmente più sostenibile il potenziamento dei poli esistenti, anche se localizzati lungo i fiumi.

7 Conclusioni e Prescrizioni

Le previsioni relative agli interventi estrattivi pianificati nei comparti 3A e 3B del Polo n. 3 comportano sui SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", SIC IT20A0016 "Spiaggioni di Spinadesco" e ZPS IT20A0501 "Spinadesco" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

La previsione di ampliamento del impianto n. 8 comporta sul SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

7.1. Polo n. 3 "Cascina Pioppaio"

A - Misure di mitigazione dell'incidenza relative allo svolgimento dell'attività estrattiva

1. Nell'ambito estrattivo è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h.
2. La Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
 - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
 - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;

- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi.

3. La recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

B- Prescrizioni relative alla conformità con le misure di conservazione e alla realizzazione della fascia tampone

1. La progettazione del recupero naturalistico dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione.
2. Gli interventi di naturalizzazione dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210* , se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali.

3. All'attivazione dei subcomparti 3A e 3B per ogni ettaro di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito e indicati dal Tecnico Faunistico, che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito.

7.2. Impianto di lavorazione inerti n. 8 "S. Nazaro"

1. la Direzione Lavori dovrà provvedere a far eseguire un sopralluogo, nel periodo aprile-maggio, ad un Tecnico Faunistico deputato ad individuare i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:

- dirottamento dei lavori in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi.

2. Nel cantiere è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h.

3. La siepe arboreo-arbustiva, indicata in tav. 5 del PIAE con valenza di PAE del Comune di Monticelli e ubicata tra le aree di pertinenza dell'impianto e la strada vicinale per l'accesso al fiume, dovrà essere strutturata su almeno 3 file di cui una caratterizzata dalla presenza di esemplari arborei "pronto effetto". Nella progettazione della struttura vegetazionale dovrà essere mantenuta un'adeguata distanza tra le file in modo da consentire il passaggio dei macchinari per lo sfalcio dell'erba e dovrà essere prevista una fascia di rispetto dalla carraia e dal cantiere. La siepe arborea-arbustiva dovrà essere mantenuta dall'esercente dell'impianto, garantendone la persistenza nel tempo.

4. Gli esemplari arborei o arbustivi utilizzati per la realizzazione della siepe di cui al punto 3 dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali.

Allegato sub 4 - Valutazione d'incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Piacenza

INDICE

1	Dati generali e motivazioni del Piano.....	2
2	Relazione descrittiva le previsioni di Piano.....	3
2.1	Area interessata dalle previsioni di Piano	3
2.2	Descrizione delle previsioni valutate.....	3
2.2.1	Polo n. 7 “Cà Trebbia”.....	3
2.2.2	Polo n. 42 “Podere Stanga”.....	4
2.2.3	Intervento di rinaturazione “I Dossarelli”.....	5
2.3	Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali	6
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni	7
3.1	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	7
3.2	Indicazione dell’eventuale presenza di Aree protette.....	7
3.3	Indicazione dell’eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	7
3.3.1	Polo n. 7 “Cà Trebbia”.....	7
3.3.2	Polo n. 42 “Podere Stanga” e intervento di rinaturazione “I Dossarelli”.....	13
3.4	Indicazione dell’eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari	20
3.4.1	Polo n. 7 “Cà Trebbia”.....	20
3.4.2	Polo n. 42 “Podere Stanga”.....	21
3.4.3	Intervento di rinaturazione “I Dossarelli”.....	22
3.5	Indicazione dell’eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05).....	23
4	Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale	24
4.1	Uso di risorse naturali presenti nel sito	24
4.2	Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.....	24
4.3	Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale.....	25
5	Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito	27
6	Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano.....	28
6.1	Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari	28
6.2	Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	28
6.3	Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell’area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	30
6.4	Valutazione dell’incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello	

locale, regionale, nazionale o comunitario.....	30
6.5.Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte.....	31
7Conclusioni e Prescrizioni	32
7.1.Prescrizioni relative al Polo n. 7 “Ca di Trebbia”.....	32
7.2.Prescrizioni relative a Polo n. 42 “Podere Stanga”.....	35
7.3.Prescrizioni relative all'intervento di rinaturazione “I Dossarelli”.....	36

1 Dati generali e motivazioni del Piano

Titolo del progetto

Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Piacenza

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Piacenza - Comune di Piacenza

Soggetto proponente

Provincia di Piacenza

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La presente Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Piacenza si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal nuovo Piano provinciale, recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, al fine di accelerare l'iter di attuazione dei Poli estrattivi individuati dal PIAE. La Variante 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Finalità del Piano

Adeguamento della pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dalla Variante PIAE 2011.

Livello d'interesse

Comunale

Tipologia d'interesse

L'interesse del piano è pubblico.

Piano soggetto a VALSAT

SI

Progetto soggetto a VAS

SI

2 Relazione descrittiva le previsioni di Piano

2.1. Area interessata dalle previsioni di Piano

Il PIAE 2011 con valenza di PAE individua, quali aree idonee all'attività di escavazione nel territorio comunale di Piacenza, le seguenti previsioni estrattive:

1. Polo estrattivo sovra comunale n. 7 "Ca' Trebbia", già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001;
2. Polo estrattivo n. 42 "Podere Stanga", già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001;
3. Polo estrattivo n. 43 "Ca' Morta", già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001;
4. Intervento di rinaturazione "I Dossarelli" (seconda fase attuativa).

Sono oggetto di valutazione d'incidenza tutte le predette eccetto, il Polo estrattivo n. 43 "Ca' Morta" che dista circa 1,5 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" e pertanto non presenta alcun rapporto fisico e funzionale con l'area protetta (si rimanda per una visualizzazione cartografica alla tav. T01 "Inquadramento" allegata allo studio d'incidenza (SI)).

2.2. Descrizione delle previsioni valutate

2.2.1 Polo n. 7 "Cà Trebbia"

Per il Polo n. 7 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili. Il Polo estrattivo esistente ricade in parte all'interno del Sito della Rete Natura 2000 "Basso Trebbia" in corrispondenza dei subcomparti C1, C2 e D1 (in area demaniale in cui per legge è vietato lo svolgimento di attività estrattive) e prevede l'assegnazione di quantitativi di materiali estraibili (ghiaie) nei compartimenti A, B, C, D, E. L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con ritombamento del vuoto di cava. All'interno dei compartimenti estrattivi è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti

mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava. La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (cfr. Tav. T13 allegata allo SI) delimitata lungo la sponda destra del Fiume Trebbia, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1. Nella Tav. T13 "Sistemazione finale – Polo 7 "Cà di Trebbia"", al quale si rimanda, sono indicate le modalità di sistemazione finale delle aree ricomprese all'interno del Polo. Per il trasporto dei materiali è previsto, a seconda dell'ubicazione degli impianti di conferimento, anche il passaggio sulla camionabile esistente lungo la sponda destra del F. Trebbia e l'utilizzo del guado che conduce in loc. Noce (Comune di Gragnano). Nel Comparto A1 è prevista inoltre la realizzazione di un lago ad uso irriguo, che servirà a soddisfare le necessità di un'azienda agricola. Per garantire una corretta fruizione nelle aree a recupero naturalistico, sarà previsto un percorso ciclo-pedonabile lungo il confine occidentale del Polo, con annesse idonee strutture per la didattica ambientale (bacheche, cartellonistica, ecc.) e per l'osservazione della fauna (capanni, osservatori, ecc.).

2.2.2 Polo n. 42 "Podere Stanga"

Per il Polo n. 8 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili e una modifica del perimetro. Il Polo estrattivo esistente confina lungo il perimetro orientale del comparto C e di parte del comparto B con il Sito di Rete Natura 2000 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". Il Comparto C è un comparto di futura attuazione, pertanto saranno sottoposte a Valutazione di incidenza le attività estrattive esercitate nei comparti A e B. In tali comparti è prevista l'assegnazione di quantitativi di materiali estraibili (sabbie, prevalentemente, ma anche limi e ghiaie). La coltivazione, che si configura come ampliamento di bacini di cava esistenti e/o autorizzati, sarà con il sistema "a fossa", tipico delle escavazioni di pianura. La profondità massima di scavo progettuale è fissata in 25 m dall'attuale piano di

campagna. Al termine della coltivazione è prevista la realizzazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata. La sistemazione finale dell'intero Polo estrattivo dovrà essere naturalistica e in parte turistico-ricreativo, in coerenza con l'assetto finale del bacino delle sabbie extragolenali definito dal PIAE 2011 (cfr Tav. T14 allegata allo SI), mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.3 delle NTA del PIAE 2011. Il materiale estratto verrà trasferito direttamente all'impianto di lavorazione interno al polo.

2.2.3 Intervento di rinaturazione "I Dossarelli"

L'intervento di rinaturazione "I Dossarelli" è ubicato in una zona golenale del F. Po in sponda sinistra. La previsione di materiale da asportare, relativa alla seconda fase attuativa, è pari a 300.000 m³. L'area ricade interamente all'interno del Sito Natura 2000 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". L'area complessivamente interessata dai vari stralci o fasi d'intervento era stata individuata dal PIAE 2001 all'interno del perimetro della ZPS con positiva valutazione d'incidenza. Il PAE oggetto di valutazione pianifica il secondo stralcio di intervento finalizzato alla rinaturazione di aree agricole attraverso l'estrazione di inerti per l'abbassamento della quota della gola. Le caratteristiche generali e le profondità di intervento saranno puntualmente definite nelle fasi progettuali e nell'ambito della procedura di VIA, in funzione delle caratteristiche e delle criticità idrauliche dell'area.

Il secondo stralcio attuativo, oggetto del presente Piano, prevede la realizzazione di aree ecotonali caratterizzate dall'alternanza di zone boscate e zone umide ribassate e prati umidi. In tali aree dovrà essere garantita la massima diversificazione ambientale, prevedendo la realizzazione di macchie boscate arboreo-arbustive, aree a macchia-radura, aree prative incolte, siepi arboreo-arbustive.

2.3. Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area.

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni

3.1. Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

Il Polo estrattivo n. 7 "Ca Trebbia" ricade in parte all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", il Polo n. 42 "Podere Stanga" a seguito dell'ampliamento confina lungo il perimetro orientale del comparto C e di parte del comparto B con il SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". Il secondo stralcio funzionale dell'intervento di rinaturazione "I Dossarelli" rientra interamente all'interno del Sito IT4010018.

3.2. Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

Solo i comparti estrattivi del Polo n. 7 "Ca Trebbia" ricadono nell'Area Contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia nella quale ai sensi della LR 19/2009 (art. 6 comma 9), sino all'approvazione del Piano Territoriale del Parco, sono consentite le attività estrattive secondo quanto previsto e prescritto dalla pianificazione provinciale e comunale di settore.

3.3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

3.3.1 Polo n. 7 "Cà Trebbia"

L'area del Polo n. 7 si estende in una fascia di pianura ubicata sulla destra idrografica del F. Trebbia, all'interno del sistema paesistico della Pianura ed in particolare nel sottinsieme dell'Alta Pianura Piacentina. La forte pressione antropica esercitata nelle zone golenali ha condizionato l'uso del suolo a destinazioni prettamente agronomiche. Rimangono limitate e ristrette fasce di vegetazione spontanea solo lungo le rive dei corsi d'acqua e dei sistemi del greto consolidato. In questa zona le fasce di vegetazione naturale sono concentrate lungo le aree golenali del F. Trebbia. Il corso del fiume e

le sue aree di pertinenza arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'attività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio. Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, l'area mostra una notevole omogeneità dove l'elemento dominante è rappresentato dai seminativi.

Nel Polo n. 7 ricadono ampi incolti, sia internamente sia esternamente al Sito, alcuni dei quali caratterizzati da nuclei di h. 6210; molti di questi, ma non tutti, sono già statati oggetto di attività estrattive negli anni 60'. Sempre all'interno del Polo, ma esternamente al Sito, sono presenti un boschetto ed elementi vegetazionali lineari arboreo-arbustivi.

Il SIC/ZPS del Basso Trebbia rappresenta un'area di elevatissima importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza. Gli habitat caratterizzanti il SIC/ZPS del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici.

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia¹

Le tipologie vegetazionali presenti sono essenzialmente riconducibili 1) alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e 2) alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (24.224 (3240)). Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti* e interdigitate a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte

¹ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

erbe' (37.7) della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324) della classe *Robinietea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* (32.4A3) riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyrion repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210*)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione dell'alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324). Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	43,5392	3,21 %

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	207,7813	15,33 %
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	156,4023	11,54 %
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	3.0638	0,22 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	66.9550	4,94 %
Non habitat		877.786	64,76 %
TOTALE		1355,5276	100 %

TAB 1 - Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia

Uccelli

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	UCCELLI ApI	L. 157/92 art 2	L. 157/92	2000ListaRossaBirdRER
16	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
28	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	diffusa e comune/trend non conosciuto	•		•	
96	<i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	diffuso e comune, 30-40 coppie/in stabile, fluttazione	•		•	•
116	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	Gabbiano comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
129	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	raro e localizzato/trend non conosciuto	•	•		
161	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boscareccio	Segnalata nel SIC/trend non conosciuto	•	•		
182	<i>Sternula albifrons</i>	Fratello	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	•
179	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	rara e localizza, 20-30 coppie/in declino	•		•	•
184	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	segnalata	•		•	•
189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
192	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend non conosciuto	•		•	

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	UCCELLI ApI	L 157/92 art 2	L 157/92	2000ListaRossaBirdRER
211	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata e poco comune/declino, fluttuazione				
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco comune/trend non conosciuti			•	
257	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	3-6 coppie rara/in declino	•		•	
260	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	rara/in declino			•	
261	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	regolarmente presente come svernate/trend e diffusione non conosciuti	•		•	
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	localizzata e poco comune/trend non conosciuti			•	
313	<i>Riparia riparia</i>	Topino	rara e localizzata/in declino			•	•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	3-6 coppie, raro e localizzato/in declino, fluttuante	•		•	
406	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	rara/in declino			•	
426	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	regolarmente presente ma non nidificante			•	•
435	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	rara/in declino		•		

TAB 2 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L 157/92 art 2	L 157/92
932	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		•
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa e comune/trend non conosciuti		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa e comune/trend non conosciuti		•		•
938	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	•	•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
943	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa e comune/trend non conosciuti		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa e comune/trend non conosciuti		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		x		x

977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
985	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
987	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europaea	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				

TAB 3- Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
802	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
805	<i>Natrix maura</i>	Natrice viperina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend e diffusione non conosciuti		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	rara/trend non conosciuto		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	poco comune/trend non conosciuto		•
813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
814	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	rara/in declino		•

TAB 4 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L 157/92 art 2	L 157/92
70 1	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				
70 2	<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuti		•		
70 4	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	poco comune/trend non conosciuto		•		
72 1	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
72 3	<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>		segnalata nel SIC/in declino		•		

TAB 5 - Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti o potenzialmente presenti 11 specie ittiche delle quali 5 sono inserite nell'Allegato 2 della Dir. Habitat: barbo comune *Barbus plebejus*, barbo canino *Barbus meridionalis*, lasca *Chondrostoma genei*, cobite comune *Cobitis taenia*, vairone *Leuciscus souffia muticellus*.

3.3.2 Polo n. 42 "Podere Stanga" e intervento di rinaturazione "I Dossarelli"

Il territorio ove è situato il Polo n. 43 ricade all'interno del sistema paesistico della Bassa Pianura, relativa alla fascia di meandreggiamento del F. Po. La zona indagata è ubicata a sud dal corso d'acqua e confina per circa metà della sua estensione con il rilevato arginale maestro. Da evidenziare inoltre la presenza del torrente Nure, che scorre a 500 m ad est nel punto più vicino all'area di studio. Gli aspetti di maggiore naturalità sono riconducibili alle zone rivierasche del F. Po e del T. Nure con presenza di fasce boscate ripariali a componente igrofila. Nelle aree extragolenali, gli unici elementi vegetazionali presenti sono le siepi arboreo-arbustive che solitamente delimitano le strade, alcuni canali di bonifica e i confini di proprietà agricoli e residenziali; da rilevare inoltre la presenza di esemplari arborei sparsi e isolati, anche di notevole dimensione. Il paesaggio che ne risulta è pertanto quello agricolo nel suo aspetto più tipico (vaste distese di pianura organizzate in particelle regolari di terreno, di varie dimensioni, costellate da edifici rurali), dove i cereali autunno-vernini si alternano al mais (più recentemente al sorgo, alla soia, al pomodoro e alla barbabietola), ai prati e agli erbai. Da evidenziare la presenza di un bacino lacustre derivato da attività estrattiva subito a sud dell'area oggetto di studio .

L'area de "I Dossarelli" è ubicata in sponda sinistra del F. Po, ed in particolare rappresenta la parte interna di uno dei meandri del corso d'acqua, nel comune di Piacenza.

In quest'area sono ancora leggibili le tracce delle ultime esondazioni, rappresentate da accumuli di sabbia e limo, vegetazione pionieristica e da una zona umida, originatasi all'interno di una depressione in prossimità dell'alveo.

L'area di studio presenta le seguenti zone omogenee: bosco ripariale, incolti e aree con vegetazione arboreo-arbustiva in evoluzione, pioppeti e aree agricole.

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010018 – Fiume Po da Rio Borriacco a Bosco Ospizio²

Sotto il profilo vegetazionale, buona parte del tratto piacentino del sito del Fiume Po è occupato da territori agricoli e paesaggi artificiali (pioppeti coltivati, seminativi di vario genere) e da svariate tipologie di formazioni vegetali sinantropiche (classi *Artemi-setea vulgaris*, *Galio-Urticetea*, *Robinietaea pseudoacaciae*, *Stellarietea mediae*) dove trovano largo spazio, soprattutto a livello del tessuto erbaceo, svariate entità floristiche alloctone. In questo contesto si inseriscono lembi relitti, frammentari e più o meno degradati di 'Foreste riparie mediterranee a pioppi' (44.61 (92A0)) dell'alleanza *Populion albae*. Le 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) dell'ordine *Salicetalia purpureae* sono molto rare a causa della forza meccanica operata dalle piene del fiume, ma anche perché sostituite da formazioni monoplane ad *Amorpha fruticosa*.

Notevole è la componente di flora alloctona che penetra nelle formazioni ripariali: *Amorpha fruticosa*, *Bidens tripartita*, *Buddleja davidii*, *Conyza canadensis*, *Helianthus tuberosus*, *Humulus japonicus*, *Oenothera spp.*, *Persicaria pensylvanica*, *Robinia pseudoacacia*, *Solidago canadensis*, *Solidago gigantea*, *Sicyos angulatus* e *Xanthium italicum* sono le specie maggiormente diffuse.

Diffusa è anche la 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)), fondamentalmente riferibile alle alleanze *Bidention tripartitae*, con *Bidens frondosa* e *Persicaria hydropiper*, e *Chenopodion rubri*, con *Persicaria lapathifolia* e *Xanthium italicum* (ASSINI, 2002). Tali fitocenosi sono diffuse su substrati fangosi periodicamente inondati del greto del Po dove dominano il mosaico vegetazionale in codominanza con 'Formazioni erbacee annuali non settentrionali' (22.32 (3130)) dell'alleanza *Nanocyperion*, che occupa le posizioni più prossime al corso d'acqua. Nelle raccolte di acqua più o meno stagnante si possono rinvenire lembi piuttosto degradati di fitocenosi delle alleanze *Lemnion minoris* e *Potamion* (H 3150), ma talvolta con presenza di specie floristiche di pregio quali *Trapa natans* (presente anche al Parco del Lancone presso Villanova d'Arda), *Ceratophyllum demersum*, *Ceratophyllum submersum*, *Myriophyl-*

² La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

lum spicatum e *Myriophyllum verticillatum*. In particolare, è stato rilevato che le fitocenosi attribuibili a quest'ultimo habitat sono diffusissime entro le formazioni ripariali circostante l'impianto nucleare di Zerbio, dove sono state trovate piante acquatiche alloctone (*Egeria densa*, *Najas gracillima*, *Sagittaria latifolia*) e dove sono invece risultate mancare altre pregevoli fitocenosi acquatiche un tempo diffuse nell'area (ROMANI & ALESSANDRINI, 2001), molto probabilmente estinte a causa di fattori sconosciuti ma forse legati alla variazione del chimismo delle acque: 'Vegetazione anfibia alonitrofila' (22.343 (3170)) con *Crypsis schoenoides*, 'Vegetazione galleggiante a *Hydrocharis morsus-ranae*' (22.412 (3150)), 'Vegetazione galleggiante a *Utricularia*' (22.413 (3150)), 'Vegetazione galleggiante a *Salvinia natans*' (22.415 (3150)), 'Vegetazione a Ninfea bianca' (22.4311), 'Vegetazione a Genziana d'acqua' (22.4313) con *Nymphoides peltata*.

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	104,1203	1,69 %
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	25,1952	0,41 %
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	3,2756	0,05 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	127,5724	2,07 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	174,6157	2,84 %
	Non habitat	5720,9491	92,94 %
TOTALE		6155,5295	100 %

TAB 6 - Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia**Uccelli**

ID	Specie	Nome Italiano	STATUS	Uccelli ApI	2009/147/CE ApI	2009/147/CE ApII/A	2009/147/CE ApII/B	2009/147/CE ApIII/A	2009/147/CE ApIII/B	L 157/92 art 2	L 157/92	2000ListaRossaBirdRER
16	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	raro, localizzato/1-2 coppie/stabile, fluttuazione	•	•					•		•
17	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Svernante regolare	•	•					•		•
19	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	diffusa in modo frammentario/stabile, fluttuazione	•	•					•		•
27	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	segnalata	•	•					•		
28	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	localizzato	•	•					•		
57	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	segnalata	•	•						•	•
70	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	localizzato/in aumento				•			•		
88	<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	Segnalata nel SIC							•		•
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	scarso ma diffuso/trend e diffusione non conosciuta	•	•						•	
96	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione	diffuso non comune/in aumento, fluttuazione	•	•						•	•
104	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	segnalata	•	•		•		•		•	
113	<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	segnalata	•	•					•		•
116	<i>Larus (=Chroicocephalus) ridibundus</i>	Gabbiano comune	Segnalata nel SIC				•					•
129	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	localizzato, raro/aumento, fluttuazione	•	•					•		
149	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale	Segnalata nel SIC				•				•	
157	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	segnalata	•	•		•					
161	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	segnalata	•	•						•	
172	<i>Chlidonias hybrida</i>	Mignattino piombato	segnalata	•							•	•
174	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino comune	segnalata	•							•	
179	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	diffusa, rara, localizzata/in declino, fluttuazione	•	•						•	•
182	<i>Sternula albifrons</i>	Fratichello	rara, diffusa/in declino, fluttuazione	•	•						•	•
184	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	localizzata/in aumento, fluttuazione	•	•						•	•
185	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	localizzata/in aumento, fluttuazione	•	•						•	•
186	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Localizzato e raro/regolarmente svernante	•	•					•		•
188	<i>Casmerodius</i>	Airone	Comune e regolarmente	•	•						•	•

	<i>albus</i>	bianco maggiore	svernante										
189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	localizzata/stabile, fluttuazione	•	•							•	•
191	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	raro/in declino	•	•							•	•
192	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	localizzata/in aumento, fluttuazione	•	•							•	•
193	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	segnalata	•	•					•			
200	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	segnalata	•	•					•			•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	poco comune e diffuso/trend e diffusione non conosciuta	•	•							•	
211	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	Segnalata nel SIC		•					•			
223	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Svernante regolare	•	•					•			•
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata				•		•				
235	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	specie soggetta a ripopolamenti				•		•				
237	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	segnalata	•	•							•	
239	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	segnalata	•	•							•	
252	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•							•	
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco diffusa/in declino					•				•	
257	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	segnalata	•	•							•	
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	poco diffusa/in declino									•	
286	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	segnalata	•	•							•	
313	<i>Riparia riparia</i>	Topino	poco diffusa/in declino, fluttuazione									•	•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	poco diffusa/in declino	•	•							•	
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	raro e localizzato//trend e diffusione non conosciuta	•	•							•	
329	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	Diffusa e comune /declino									•	
350	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	raro/in declino									•	
359	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	segnalata	•	•							•	
362	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune	Segnalata nel SIC									•	
369	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola	Rara/in declino									•	
376	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lù verde	Segnalata nel SIC									•	
426	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	Comune e regolarmente svernante									•	•
448	<i>Myiopsitta monachus</i>	Parrocchetto monaco	localizzato										
454	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	segnalata	•	•					•			

TAB 7 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	Nome Italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L 157/92 art 2	L 157/92
934	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	specie segnalata/trend e diffusione non conosciuta	•	•		•
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa/poco abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa/abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	localizzata/poco comune/trend e diffusione non conosciuta		•		•
947	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuta		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa/abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa/poco abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•		•
952	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	segnalata nel SIC con piccole colonie riproduttive/trend e diffusione non conosciuta		•		•
953	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale	Segnalata nel SIC		•		•
958	<i>Arvicola amphibius</i>	Arvicola d'acqua	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuta				
966	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	poco diffuso a distribuzione frammentaria/trend e diffusione non conosciuta		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalato nel SIC/ in aumento		•		•
970	<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie	diffuso ma poco comune/trend e diffusione non conosciuta				
977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	diffusa/trend e diffusione non conosciuta				•
978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuta				•
980	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	segnalato nel SIC/trend e diffusione non conosciuta				•
985	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo	segnalato nel SIC/trend e diffusione non conosciuta				•
987	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuta				

TAB 8- Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	Nome Italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	comune e diffuso//trend e diffusione non conosciuta		•
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	comune e diffusa//trend e diffusione non conosciuta		

807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	poco comune//trend e diffusione non conosciuta		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	localizzato e poco comune/trend e diffusione non conosciuta		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale			•
813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e abbondante/trend e diffusione non conosciuta		•
814	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	rara/ in declino		•
818	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine d'acqua	reintrodotta	•	•

TAB 8 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	Nome Italiano	STATUS	Endemismo	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
701	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	poco comune/trend e diffusione non conosciuta			
702	<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuta			•
704	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/in declino			•
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	localizzata/in declino			•
713	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	localizzata/in declino	End ita o sub end	•	•
717	<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	poco comune/trend e diffusione non conosciuta	End ita o sub end		
721	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	poco comune/trend e diffusione non conosciuta		•	•
723	<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>		difusa e poco comune/in declino			•

TAB 10 - Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti 33 specie ittiche di cui 18 sono di origine autoctona. Le specie presenti inserite nell'Allegato II della Dir. Habitat sono in totale 8: storione cobice *Acipenser naccarii*, cheppia *Alosa fallax*, pigo *Rutilus pigus*, lasca *Chondrostoma genei*, vairone *Leuciscus souffia muticellus*, savetta *Chondrostoma soetta*, barbo comune *Barbus plabejus* e cobite comune *Cobitis taenia*.

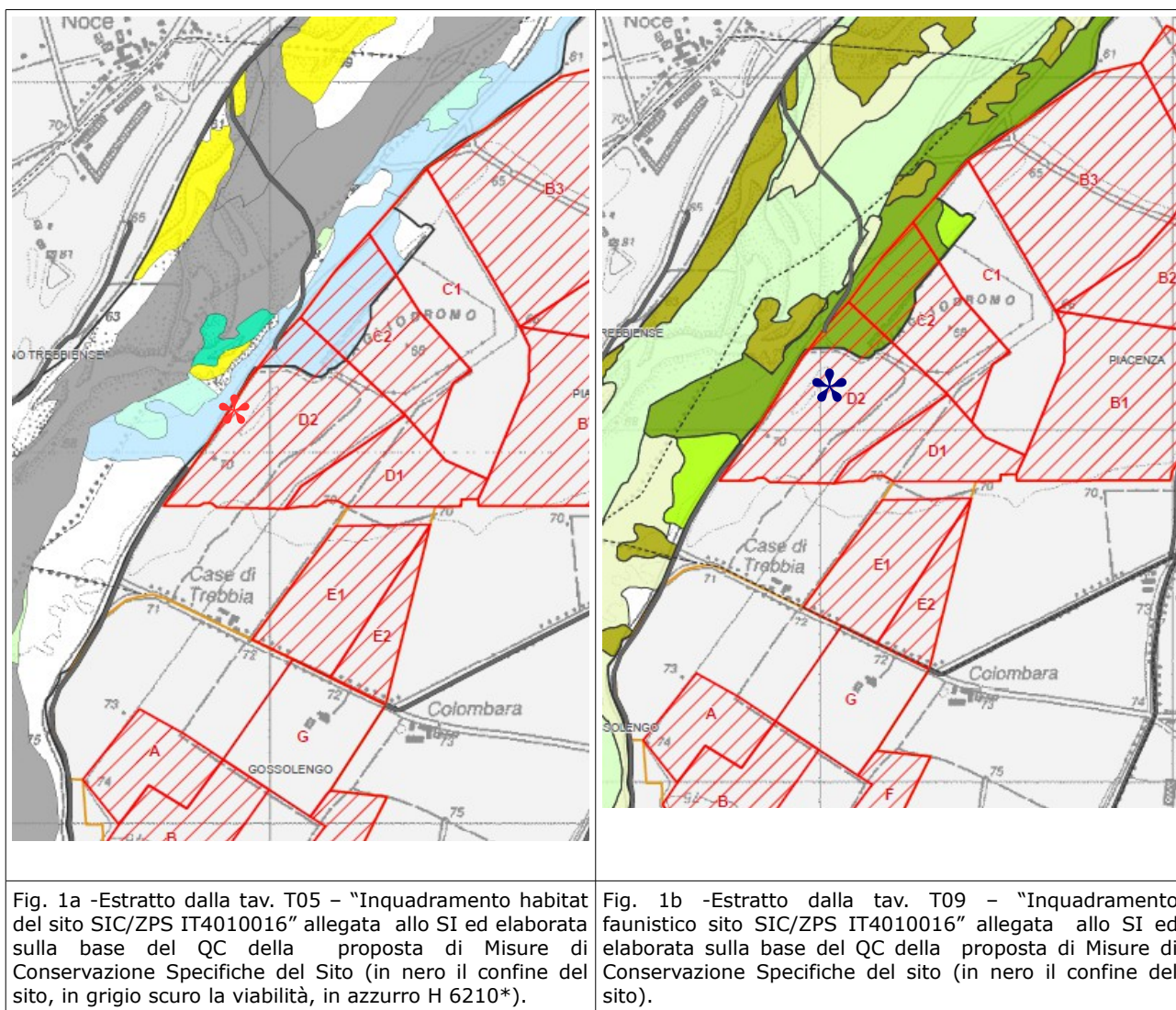
3.4. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari

3.4.1 Polo n. 7 "Cà Trebbia"

Come evidenziato negli stralci cartografici di fig., 1 alcuni subcomparti del Polo n. 7 (C1, C2 e D2) ricadono parzialmente all'interno del Sito e interessato habitat d'interesse comunitario e habitat di specie. Le aree del Polo ricadenti all'interno dei confini del Sito sono aree demaniali e pertanto non saranno oggetto di alcun intervento estrattivo. Occorre inoltre evidenziare che la camionabile utilizzata per il trasporto dei materiali corre lungo il confine del sito e in adiacenza ad alcuni habitat d'interesse comunitario (* in fig.), in particolare: a nord 6210* (con copertura del 90%, azzurro in figura) e 3240 e 3270 mosaicati (grigio in figura) nella zona più a sud.

Lo studio d'incidenza allegato al "SIA polo PIAE n. 7 "Ca di Trebbia e "Ambito 3" successivamente approvato con DG del comune di Piacenza n. 170/2012 ha messo in evidenza come anche un incolto esterno al Sito (* in fig.), che ricade in area demaniale già escavata, ma comunque inserita nel perimetro del sub comparto D2, presenta nuclei di H 6210 (25%). Inoltre nella stessa area nella stagione riproduttiva 2011 è stata accertata la nidificazione di una coppia di *Burhinus oedicephalus* (all I dir.U). Nelle stesse praterie è stato inoltre contattato in volo e canto territoriale *Anthus campestris* (all I dir.U, almeno una copia nidificante nel 2011).

Le praterie aride, gli incolti che ricadono nei subcomparti D2, C2, C1, B3 e A2 presentano tutti una forte vocazionalità per nidificazione, caccia e foraggiamento di specie d'interesse comunitario: *Coronella austriaca* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Lacerta bilineata* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. Habitat (H)), *Podarcis sicula* (all. IV dir. Habitat (H)), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Alauda arvensis*, *Anthus campestris* (all I dir.U), *Calandrella brachydactyla* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicephalus* (all I dir.U), *Emberiza calandra* , *Lanius collurio* (all I dir.U), *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sancus etruscus*, *Pseudepidalea viridis*(all. IV dir. H), *Hypugo savi* (all. IV dir. H), *Myotis blythii*(all. II dir. H), *Myotis daubentoni* (all. IV dir. H), *Myotis mystacinus* (all. IV dir. H).



3.4.2 Polo n. 42 "Podere Stanga"

Come evidenziato nelle tav. T06 e T11 del SI, a cui si rimanda, il comparto A del Polo n. 42 è distante dal perimetro del SIC/ZPS IT4010018 e il comparto B confina con una porzione di sito caratterizzata da coltivazioni intensive e pioppeti e quindi con assenza di habitat d'interesse comunitario e di specie. La viabilità di trasporto dei materiali non interessa il Sito.

3.4.3 Intervento di rinaturazione "I Dossarelli"

Il secondo stralcio attuativo, che come il primo ricade interamente all'interno del SIC/ZPS IT4010018, è stato delimitato in modo da escludere dall'attività estrattiva le fasce arboree riparie caratterizzate da habitat 92A0. Le stesse frange riparie e i coltivi sono habitat potenziale di foraggiamento, caccia e riproduzione di diverse specie animali d'interesse comunitario. Il trasporto del materiale estratto avverrà per via fluviale.

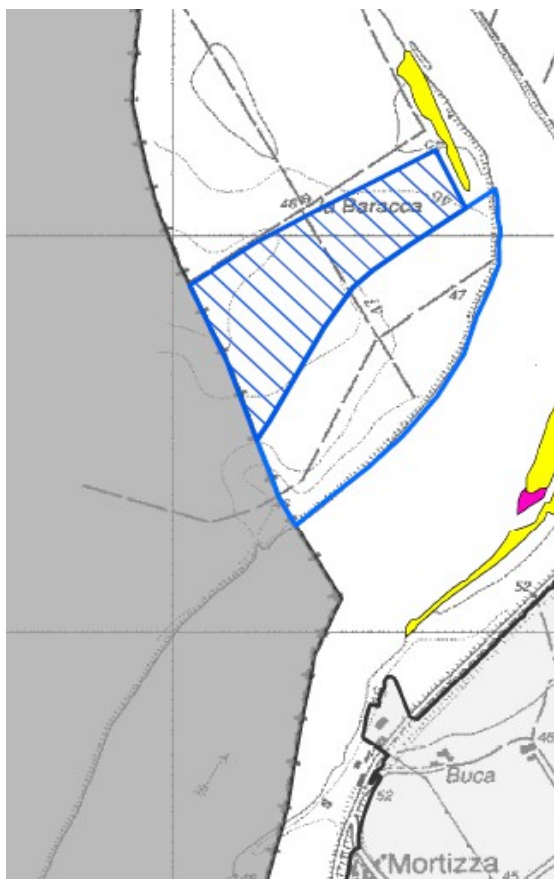


Fig. 2 -Estratto dalla tav. T07 - "Inquadramento habitat del sito SIC/ZPS IT4010018" allegata allo SI ed elaborata sulla base del QC della proposta di Misure di Conservazione Specifiche del Sito (in nero il confine del sito, in giallo H 92A0)

Nell'ambito del procedimento di VIA, non ancora concluso, relativo al primo sfalci funzionale dell'intervento di rinaturazione, sopralluoghi svolti per la redazione dello studio d'incidenza hanno messo in evidenza come nel giugno 2011 negli incolti ripariali (area primo stralcio) fossero presenti due coppie nidificanti di Averla cinerina (all. I

dir. U).

3.5. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di "Aree di collegamento ecologico di rango regionale" identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 "Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000", le aree del F. Trebbia esterne ai Siti di Rete Natura 2000 sono riconosciute come Area di collegamento ecologico. La gola del F. Po essendo quasi interamente ricompresa in un Sito di Rete Natura 2000 è interessata da un'"Area di collegamento ecologico di rango regionale" solo nella fascia rivierasca del comune di Villanova confinante con la Lombardia.

Rispetto invece alla tav. A6 "Schema Direttore della Rete Ecologica" del PTCP, l'area d'intervento interessata dal Polo estrattivo n.7 si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico fluviale primario, l'area è infatti ubicata in sponda destra del F. Trebbia, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l'appennino e il F. Po), da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

L'area del Polo n. 42 "Podere Stanga" non è interessata da elementi funzionali dello "Schema Direttore della Rete Ecologica" del PTCP, mentre l'intervento di rinaturazione dei "Dossarelli" ricade in un nodo ecologico.

4 Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale

4.1. Uso di risorse naturali presenti nel sito

L'attuazione delle previsioni estrattive dei Poli n. 7 e n. 42 potranno determinare l'eliminazione di vegetazione arboreo-arbustiva solo nella porzione esterna al sito di Rete Natura 2000.

Con riferimento all'uso di risorse naturali all'interno del sito solo nell'intervento di rinaturazione "Dossarelli", ricadente all'interno dei confini del SIC/ZPS IT4010018, è previsto il prelievo del materiale inerte (sabbia), con abbassamento della quota della golena e riporto del terreno agrario precedentemente stoccato.

4.2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Gli interventi estrattivi previsti dal PIAE con valenza di PAE comportano un'alterazione temporanea e in alcuni casi definitiva dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente le aree di intervento sono caratterizzate da una conformazione pianeggiante. Nel caso del Polo n. 7 le modalità di intervento previste saranno di tipo a "fossa"; la profondità di scavo all'interno del Polo sarà tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m.

Anche nel Polo n. 42 le modalità di intervento saranno di tipo a "fossa" con profondità massima di scavo di 25 m e la formazione di un bacino lacustre a batimetrie diversificate, con un'importante riqualificazione naturalistica, morfologica e vegetazionale dell'area di intervento.

Infine nell'intervento de "I Dossarelli" lo scavo non prevede il ritombamento, ma l'abbassamento della quota di golena con sostituzione dei coltivi con aree ecotonali.

4.3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Produzione di polveri – Determinata dalla movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), dal transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Produzione di rumore - L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Rischio alterazione qualità delle acque di falda – nel Polo n. 7 l'attività estrattiva è svolta mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda, mentre nel Polo n. 42 l'escavazione sarà effettuata in falda con la formazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee. Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda (intercettata nel caso del Polo n. 42) o dai fossi ed

elementi idrografici minori che si trovano all'interno delle aree estrattive, ed, in ultima analisi, dal F. Trebbia (che si trova ad Ovest delle aree di intervento).

Produzione di reflui e rifiuti - La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura. Il piano di coltivazione dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ri-tombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

5 Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito

Le vigenti misure di conservazione per le ZPS (DRG 1224/08) prevedono espressamente una limitazione alle attività estrattive: è vietato lo svolgimento di tali attività all'interno della ZPS ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 (DGR n. 1435/06). Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

L'attività estrattiva prevista nel Polo n. 7 "Cà Trebbia" è conforme a tali misure di conservazione nel rispetto del divieto di svolgere tale attività nella porzione di Polo che ricade all'interno del perimetro del Sito Natura 2000 IT4010016.

Con riferimento al Polo n. 42 "Podere Stanga", esterno al SIC/ZPS IT4010018, la conformità rispetto ai disposti della DRG 1224/08 è implicita.

L'intervento di rinaturazione "Dossarelli" interno al SIC/ZPS IT4010018 è conforme in quanto trattasi di un secondo stralcio attuativo relativo ad un più vasto perimetro previsto dal PIAE 2001, approvato con atto di Consiglio Provinciale n° 73 del 14.7.2003, e sottoposto a Valutazione di incidenza con esito positivo³. Il recupero sarà naturalistico come previsto dalla DRG 1224/08.

Occorre precisare che sono in corso di elaborazione le Misure generali di Conservazione per Siti di Rete Natura 2000 da parte della Regione Emilia-Romagna e che attualmente è disponibile solo una proposta tecnica non ancora fatta propria dalla Giunta Regionale.

Inoltre la Provincia di Piacenza e il Parco Regionale Fluviale del Trebbia, per quanto di loro competenza hanno approvato la proposta di Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione per i SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" per il quali l'iter approvativo definito non è ancora concluso.

³ La Regione Emilia Romagna con propria Nota prot. PG/2007/48956 del 19.02.2007 ha precisato che è possibile utilizzare tutte le potenzialità estrattive previste dai PIAE vigenti alla data di approvazione della Delibera 1435/2006 e che abbiano conseguito la positiva Valutazione di incidenza, purché ciò avvenga all'interno dei perimetri individuati dai Piani provinciali e comunali delle attività estrattive.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano

6.1. Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

In tutti i comparti pianificati, anche quelli che ricadono all'interno del perimetro del Sito, non è prevista la riduzione o la trasformazione di habitat d'interesse comunitario. Il transito dei mezzi lungo la camionabile esistente, perimetrale o interna al Sito, può determinare un significativo sollevamento di polveri a discapito delle fasce vegetazionali poste ai margini della viabilità (è stimata un'ampiezza di 40-80 m).

6.2. Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

Polo n. 7

Le aree destinate alle attività estrattive si sviluppano prevalentemente su suoli attualmente destinati all'attività agricola, e in parte minore su incolti ed aree estrattive attive e pregresse. In questi contesti, pur non interessando habitat di interesse comunitario, le attività estrattive potranno creare comunque disturbo alle specie faunistiche di interesse comunitario che frequentano tale ambiente sia come territorio di alimentazione e riproduzione (*Coronella austriaca* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Lacerta bilineata* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. Habitat (H)), *Podarcis sicula* (all. IV dir. Habitat (H)), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Alauda arvensis*, *Anthus campestris* (all I dir.U), *Calandrella brachydactyla* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicnemus* (all I dir.U), *Emberiza calandra* , *Lanius collurio* (all I dir.U), *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sancus etruscus*) sia quali territorio di caccia (*Pseudepidalea viridis*(all. IV dir. H), *Hypspugo savi* (all. IV dir. H), *Myotis blythii*(all. II dir. H), *Myotis daubentoni* (all. IV dir. H), *Myotis mystacinus* (all. IV dir. H)).

Sebbene tutti gli ambiti di cava pianificati non vadano ad alterare habitat di

riproduzione delle specie d'interesse comunitario interni al Sito, le modifiche morfologiche dei territori sottoposti ad attività estrattiva, con conseguente cambiamento dei territori di foraggiamento, il rumore, le vibrazioni determinati dai mezzi d'opera e di trasporto e la maggior presenza umana determinano disturbo indiretto per le specie animali.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe però verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

L'eliminazione degli incolti presenti esternamente al Sito natura 2000, ma internamente al Polo 7 determinerà una riduzione di ambienti riproduttivi e di foraggiamento al momento non quantificabile. Il disturbo è temporaneo in quanto tale porzione di comparto sarà oggetto di recupero naturalistico con costituzione della fascia tampone riparia.

Polo n. 42 e intervento di rinaturazione "I Dossarelli"

Le aree destinate alle attività estrattive si sviluppano su suoli attualmente destinati all'attività agricola o già oggetto di attività estrattiva. In questi contesti le attività estrattive potrebbero creare disturbo alle specie faunistiche di interesse comunitario, con un ampio areale di diffusione, che frequentano tali ambienti sia come territorio di alimentazione sia quali territori di caccia. D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, invasi a batimatria differenziata ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe però verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

6.3. Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nel sito non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.4. Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

Polo n. 7

Si rileva incidenza potenziale sull'habitat 6210* in termini di rischio di riduzione di estensione, dovuto al fatto che il Polo ha mantenuto la perimetrazione originaria ricomprendendo al suo interno anche aree demaniali e già scavate. L'area di Sito ricadente nel Polo non sarà oggetto di attività estrattive.

Si rileva un impatto lungo tratti di camionabile perifluviale che cominceranno ad essere utilizzati per il trasporto degli inerti. Quest'ultima incidenza è considerata e regolamentata con le proposte di Misure Specifiche di Conservazione del Sito.

Rispetto alle specie animali d'interesse comunitario disturbate dalle incidenze dirette (aumento del disturbo antropico) e indirette (eliminazione di incolti e vegetazione all'esterno del Sito, allocazione di impianti temporanei per la lavorazione degli inerti) indotte dalle attività estrattive : *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. H), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Podarcis muralis* (all. IV dir. H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. H), *Lanius collurio* (all I dir. U), *Perdix perdix* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicephalus* (all I dir.U), *Pseudepidalea viridis* (all. IV dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H), *Hypsugo savii* (all. IV dir. H), *Myotis blythii* (all. I dir. H), si valuta che le alterazioni prodotte a seguito di attività estrattiva determineranno un temporaneo spostamento delle specie in altri luoghi. Secondo le previsioni di Piano, è previsto un ampliamento della Fascia Tampone fluviale ed in fase di sistemazione finale le aree agricole scavate e recuperate saranno destinate

per il 6% almeno della loro estensione alla realizzazione di elementi vegetazionali prevalentemente lineari al fine di ricostituire e potenziare la rete ecologica locale.

Polo n. 42

Non si rilevano significative incidenze negative su habitat e specie, essendo il Polo esterno al SIC/ZPS I4010018 e fisicamente separato dall'alveo fluviale da vaste aree golenali caratterizzata da pioppeti e seminativi.

Intervento di rinaturazione "I Dossarelli"

L'area del secondo stralcio è caratterizzata da un seminativo pertanto non si prevede riduzione o danneggiamento di habitat o disturbo alla nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario. Anzi con la conclusione dei lavori è previsto un deciso miglioramento naturalistico. Però con l'attivazione del primo stralcio d'intervento (attualmente è in corso la procedura di VIA) l'area sarà del complesso disturbata dalle attività di escavazione.

6.5. Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Nell'ambito della VALSAT del PIAE è stato verificato se fosse preferibile il raggiungimento degli obiettivi di soddisfacimento dei fabbisogni di ghiaie potenziando i Poli esistenti oppure individuando poli di nuova localizzazione. L'analisi comparata, a cui si rimanda, basata su nove criteri, ha evidenziato come ambientalmente più sostenibile il potenziamento dei poli esistenti, anche se localizzati lungo i fiumi.

7 Conclusioni e Prescrizioni

Le previsioni relative agli interventi estrattivi pianificati nei Poli n. 7, n. 42 comportano rispettivamente sui SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Opizio" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

7.1. Prescrizioni relative al Polo n. 7 "Ca di Trebbia"

A- Misure di mitigazione delle incidenze relative all'uso della viabilità perfluviabile

1. All'interno del Sito Natura 2000, per il trasporto degli inerti dalle cave di cantiere o alla viabilità pubblica, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza⁴; Sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata, la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi.
2. Per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto.
3. Per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari prioritari 6210* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che ha in gestione la viabilità camionabile dovrà provvedere alla bagnatura delle strade interessa-

⁴ Nota Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/309772 del 23.12.2008 avente per oggetto "Progetto relativo al mantenimento e all'utilizzo di viabilità esistente in ambito demaniale del Fiume Trebbia nei Comuni di Piacenza, Gossolengo, Rottofreno e Gagnano T.se. (PC). Valutazione di incidenza."

te.

4. Prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso.

B- Misure di mitigazione dell'incidenza relative allo svolgimento dell'attività estrattiva

1. La realizzazione della fascia mesofila, dovrà prevedere, come primo lotto d'intervento, il completamento del settore che consente la schermatura dell'habitat 6210* (porzione di SIC/ZPS che ricade nel Polo), esternamente all'habitat. Inoltre, dovrà altresì prevedere la realizzazione della fascia boscata mesofila lungo il confine dell'area esterna al SIC/ZPS e caratterizzata da nuclei di habitat 6210*. In questo caso l'intervento sarà subordinato all'esecuzione preliminare di un rilievo fito-sociologico, da trasmettere al Parco del Trebbia, che attesti l'assenza, lungo la fascia in progetto, delle associazioni vegetazionali protette appartenenti all'alleanza *Mesobromion* (6210*). Qualora il rilievo accerti la presenza di tali associazioni vegetazionali, la collocazione della fascia boschiva verrà definita esternamente al nucleo e quindi in area agricola.
2. Nei subcomparti D2, C2, B3 e A2, nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h.
3. in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza

- di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.
4. Fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m.
5. Nei subcomparti D1, D2, C2, B3 e A2 la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
 - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
 - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
 - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i dati relativi.

6. La recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

C- Prescrizioni relative alla conformità con le misure di conservazione e alla realizzazione della fascia tampone

1. La progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione.
2. E' fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210*.
3. Gli interventi nella fascia tampone e ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210* , se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali.
4. All'attivazione dei sub-comparti D2, C2, B3 e A2 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito o del Parco Regionale, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito.
5. Qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai subcomparti A1, B2, D1, E1 e E2 del Polo n. 7 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza.

7.2. Prescrizioni relative a Polo n. 42 "Podere Stanga"

1. La Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:

- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati.

1. La recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.
2. Qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti A e B del polo n. 42 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza.

7.3. Prescrizioni relative all'intervento di rinaturazione "I Dossarelli"

1. Nell'ambito estrattivo è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h.
2. In corrispondenza della fascia vegetazionale riparia caratterizzata dalla presenza dell'habitat 92A0 (lungo il confine orientale dell'area), durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto di 10 m.
3. Fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dell'ambito non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m.
4. La Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
 - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
 - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
 - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
 - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di

accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati.

5. La recinzione, apposta lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

6. Il progetto di recupero naturalistico dovrà essere svolto nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione.

7. Per ogni ettaro di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito.

Allegato sub 5 - Valutazione d'incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Podenzano

INDICE

1	Dati generali e motivazioni del Piano.....	2
2	Relazione descrittiva le previsioni di Piano.....	3
2.1.	Area interessata dalle previsioni di Piano	3
2.2.	Descrizione delle previsioni valutate.....	3
2.2.1	Polo n. 14 “San Polo”	3
2.2.2	Polo n. 15 “Molino del Fuoco”.....	4
2.2.3	Polo n. 16 “Il Follo”.....	5
2.2.4	Ambito comunale AC-3 “Cà del Vescovo”.....	6
2.3.	Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali	6
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni	7
3.1.	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	7
3.2.	Indicazione dell’eventuale presenza di Aree protette.....	7
3.3.	Indicazione dell’eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	7
3.3.1	Polo n. 14 “San Polo”, Polo 15 “Molino del Fuoco”, Polo 16 “Il Follo” ed Ambito Comunale AC3.....	7
3.4.	Indicazione dell’eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari	13
3.4.1	Polo n. 14 “San Polo”, Polo 15 “Molino del Fuoco”, Polo 16 “Il Follo” ed Ambito Comunale AC3 “Cà del Vescovo”.....	13
3.5.	Indicazione dell’eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05).....	14
4	Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale	16
4.1.	Uso di risorse naturali presenti nel sito	16
4.2.	Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.....	16
4.3.	Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale.....	16
5	Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito	18
6	Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano.....	19
6.1.	Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari	19
6.2.	Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	19
6.3.	Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell’area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	20

6.4.Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario.....	20
6.5.Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte.....	21
7Conclusioni e Prescrizioni	22

1 Dati generali e motivazioni del Piano

Titolo del progetto

Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Podenzano

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Piacenza - Comune di Podenzano

Soggetto proponente

Provincia di Piacenza

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La presente Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Podenzano si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal nuovo Piano provinciale, recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, al fine di accelerare l'iter di attuazione dei Poli estrattivi individuati dal PIAE. La Variante 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Finalità del Piano

Adeguamento della pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dalla Variante PIAE 2011.

Livello d'interesse

Comunale

Tipologia d'interesse

L'interesse del piano è pubblico.

Piano soggetto a VALSAT

SI

Progetto soggetto a VAS

SI

2 Relazione descrittiva le previsioni di Piano

2.1. Area interessata dalle previsioni di Piano

Il PIAE 2011 con valenza di PAE individua, quali aree idonee all'attività di escavazione nel territorio comunale di Podenzano, le seguenti previsioni estrattive:

1. Polo estrattivo n. 14 "San Polo", già individuato dal PIAE 2001, con l'attivazione di un nuovo Comparto estrattivo, denominato P14-B, nell'estremo settore meridionale del polo, in fregio al T. Nure, distante dal sito SIC/ZPS IT 4010017 circa 130 m in direzione Nord;
2. Polo estrattivo n. 15 "Molino del Fuoco", già individuato dal PIAE 2001, con l'attivazione di un nuovo Comparto estrattivo, denominato P15-D, individuato tra la C.na Molino del Fuoco e la S.C. di Altoè, posto a circa 170 m in direzione ovest rispetto al SIC/ZPS IT 4010017;
3. Polo estrattivo sovracomunale n. 16 "Il Follo", già individuato dal PIAE 2001, con l'attivazione di un nuovo Comparto estrattivo, denominato P16-C, ricompreso nel territorio comunale di Podenzano e situato a circa 140 m ad ovest del Sito Natura 2000 in esame;
4. Ambito comunale AC3 "Ca' del Vescovo", distante circa 120 m dal Sito Rete Natura 2000.

Delle predette tutte le nuove attivazioni sono oggetto di valutazione d'incidenza in quanto, come già indicato, sono distanti dal SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" meno di 200 m .

2.2. Descrizione delle previsioni valutate

2.2.1 Polo n. 14 "San Polo"

Per il Polo n. 14 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce una modifica del perimetro e

un incremento dei quantitativi estraibili. Il Polo estrattivo si sviluppa a nord del Sito della Rete Natura 2000 IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" e il PAE, a fronte di un ampliamento nei due comparti P14-A e P14-B, prevede l'assegnazione di 100.000 m³ di ghiaie alluvionali al solo comparto P14-B. L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con, profondità di scavo non superiore a 4 m dal p.c. e ritombamento del vuoto di cava. All'interno del Comparto estrattivo è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava. La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (Tav. T09 allegata allo studio d'incidenza (SI)) delimitata lungo la sponda destra del Torrente Nure, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1.

Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva dovrà transitare per un tratto di circa 400 m sulla S.P. 6 di Carpaneto, per poi immettersi sulla prevista tangenziale Crocetta-San Polo-San Giorgio. Alternativamente potrebbe essere impiegata la pista, esterna e posta a valle del Sito di Rete Natura 2000, che, risalendo verso nord lungo il perimetro orientale del Polo 14 "San Polo", si collega attraverso un guado del T. Nure alla località La Beretta (Comune di Pontenure) e quindi sulla S.P. di Pontenure.

2.2.2 Polo n. 15 "Molino del Fuoco"

Per il Polo n. 15 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce una modifica del perimetro e un incremento dei quantitativi estraibili. Il Polo estrattivo si sviluppa in sinistra orografica del T. Nure parallelamente al Sito SIC/ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" e il PAE prevede l'assegnazione di 430.000 m³ di ghiaie alluvionali al comparto P15-B. L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con ritombamento del vuoto di cava. All'interno del Comparto estrattivo è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava. La sistemazione finale prevede il recupero

naturalistico della fascia tampone (Tav. T10 allegata allo SI) delimitata lungo la sponda destra del Torrente Nure, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1. Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva dovrà transitare lungo la pista camionabile, ubicata in fregio alla sponda sinistra del T. Nure e interrotta in due punti all'altezza di Bosco di Fornace Vecchia dall'erosione fluviale, con innesto sulla S.P. di Podenzano nei pressi della Loc. Molino San Rocco.

2.2.3 Polo n. 16 "Il Follo"

Per il Polo n. 16 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce una modifica del perimetro e un incremento dei quantitativi estraibili. Il Polo estrattivo si sviluppa in adiacenza al Sito della Rete Natura 2000 IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" in corrispondenza dei comparti P16-C e prevede l'assegnazione di quantitativi di 70.000 m³ di ghiaie alluvionali allo stesso. L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con ritombamento del vuoto di cava. La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (Tav. T10 allegata allo SI) delimitata lungo la sponda destra del Torrente Nure, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1. Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva dovrà transitare lungo la pista camionabile, ubicata in fregio alla sponda sinistra del T. Nure e interrotta in due punti all'altezza di Bosco di Fornace Vecchia dall'erosione fluviale, con innesto sulla S.P. di Podenzano nei pressi della Loc. Molino San Rocco.

2.2.4 Ambito comunale AC-3 "Cà del Vescovo"

Il PIAE 2011 ha reso disponibile all'interno del territorio comunale di Podenzano, un quantitativo di ghiaie alluvionali (100.000 m³) da pianificare in aree non vincolate; tale scelta ha permesso di accogliere una richiesta di inserimento in località Ca' del Vescovo, ubicato in sinistra orografica del T. Nure in adiacenza al Sito della Rete Natura 2000 IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia". L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con ritombamento del vuoto di cava. La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (Tav. T10 allegata allo SI) delimitata lungo la sponda destra del Torrente Nure, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1. Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva dovrà transitare lungo la S.P. di Podenzano, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo.

2.3. Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area.

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni

3.1. Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

I Poli estrattivi n. 15 e 16 e l'ambito AC -3 sono ubicati parallelamente e in adiacenza al SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia", il Polo n. 14 è posto immediatamente a valle del medesimo sito. La Regione Emilia-Romagna con DGR n. 893/2012 ha proposto una revisione del perimetro del Sito che, con riferimento alla porzione di SIC/ZPS adiacente ai Poli, ha determinato una modifica dei confini anche con aumento di estensione e portando il limite in corrispondenza di confini fisici, comunque escludendo dal sito il perimetro dei Poli (fig. 2, in conclusione del capitolo).

3.2. Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

Il SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" non è interessato da Aree Protette di cui alla LR 6/2005.

3.3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

3.3.1 Polo n. 14 "San Polo", Polo 15 "Molino del Fuoco", Polo 16 "Il Follo" ed Ambito Comunale AC3

L'area si estende in una fascia di pianura ubicata sulla sinistra idrografica del T. Nure, all'interno del sistema paesistico della Pianura ed in particolare nel sottoinsieme dell'Alta Pianura Piacentina. Le aree coltivate interessano gran parte del territorio indagato. Nella maggior parte dei casi si tratta di colture rotazionali a seminativi. Nel complesso le aree coltivate sono organizzate in appezzamenti regolari a morfologia piana, con ottime possibilità di apporti irrigui. Sono destinati in massima parte a seminativi di tipo estensivo, quali mais, pomodoro, bietole ed erba medica.

Le formazioni lineari costituite da filari arborei e siepi arboreo-arbustivi rivestono un elemento paesaggistico notevole e sono attualmente gli unici elementi vegetazionali che caratterizzano le aree agricole presenti nell'alta collina. Tali siepi, che delimitano strade comunali, strade poderali, confini di proprietà e la rete idrica secondaria, sono tuttavia spesso caratterizzate dalla presenza preponderante della robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie alloctona e invasiva.

Il corso del Torrente e le sue aree di pertinenza arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'attività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio. Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, l'area mostra una notevole omogeneità dove l'elemento dominante è rappresentato dai seminativi.

Con riferimento ai comparti e all'ambito in oggetto si evidenzia che il P14-B è interessato prevalentemente da aree agricole anche se comprende al suo interno una fascia perifluviale caratterizzata da incolto, il comparto P15-D analogamente è caratterizzato da conduzione agricola e lungo i confini orientali e occidentali è bordato da siepi arboree e arbustive con carattere di continuità, il comparto P16-C è anch'esso caratterizzato da seminativi e infine l'ambito AC3 perimetra un'ampia area ad incolto.

Il SIC/ZPS della conoide del Nure rappresenta un'area di elevata importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza. Gli habitat caratterizzanti il SIC/ZPS sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici.

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010017 – Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia¹

Gli habitat caratterizzanti il SIC sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici e, solo in parte, dei bassi versanti ad essi adiacenti. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite

¹ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

soprattutto ai margini del greto del Nure e dei circostanti paesaggi seminaturali, oppure in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali); inoltre rientrano anche le formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (24.224 (3240)). Il Bosco della Fornace rappresenta un interessante relitto di foresta planiziaria, dominato da varie specie di querce (*Quercus petraea* e in subordine *Q. pubescens*) a cui si associano in varia misura *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa*, *Fraxinus ornus*, *Acer campestre* e pioppi (*Populus nigra*, *P. tremula*). Le formazioni arboree alluvionali si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) afferenti all'*Artemisio albae-Bromenalia erecti* e interdigitate a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' (37.7) della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli*, *Erigeron annuus* e *Melilotus albus*, e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudoacacia*' (83.324) della classe *Robinietea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* (32.4A3) riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyron repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*. Le formazioni arboree trovano discreti spazi nelle aree golenali, ma in generale si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, così come le formazioni arbustive. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0)

tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle attività di sistemazione fluviale per la difesa idraulica o le derivazioni idriche, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti campi coltivati ed incolti. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudoacacia*' (83.324).

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	37,6603	6,69
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	90,1187	16,02
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	102,7661	18,27
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	10,5295	1,87
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	56,6432	10,07
	Non habitat	264,8708	47,08
TOTALE		562,5973	100 %

TAB 1 – Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia

Insetti

È stata accertata la presenza di *Lucanus cervus*, specie inclusa nell'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE.

Uccelli

ID	Specie	Nome	STATUS	UCCELLI ApI	2009/147/CE ApI	L 157/92 art 2	L 157/92
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	diffusa e comune/trend non conosciuto	•	•		•
96	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	diffuso e comune, 15-20 coppie/in stabile, fluttuazione	•	•		•
189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	regolarmente presente ma non nidificante	•	•		•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	diffuso e poco comune/trend non conosciuto	•	•		•
223	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	segnalata	•	•	•	
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata e poco comune/declino, fluttuazione	•			
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco comune trend non conosciuto				•
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	localizzata e poco comune trend non conosciuto				•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	1 coppia, rara e localizzata/in declino	•	•		•
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	1-3 coppie, raro e localizzato/in declino, fluttuante	•	•		•
435	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	rara/in declino			•	

TAB 2 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	Nome	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L 157/92 art 2	L 157/92
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa e poco comune/trend non conosciuto		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
938	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	•	•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•

978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
-----	-----------------------------	------------------	---	--	--	--	---

TAB 3- Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	Nome	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
802	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
805	<i>Natrix maura</i>	Natrice viperina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	diffusa e comune/trend e non conosciuto		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	diffusa e comune/trend e non conosciuto		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	diffusa e comune/trend e non conosciuto		•
813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e molto comune/trend non conosciuto		•
814	<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre	rara/in declino		•

TAB 4 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	Nome	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
704	<i>Pseudepidaea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuti		•
704	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	diffusa e poco comune/trend non conosciuto		•
723	<i>Pelophylax lessonae/ klepton esculentus</i>	Rana verde	poco comune/in declino		•

TAB 5 - Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti 8 specie ittiche autoctone. Fra queste, 5 sono inserite nell'Allegato II della dir. Habitat: barbo comune *Barbus plebejus*, barbo canino *Barbus meri-*

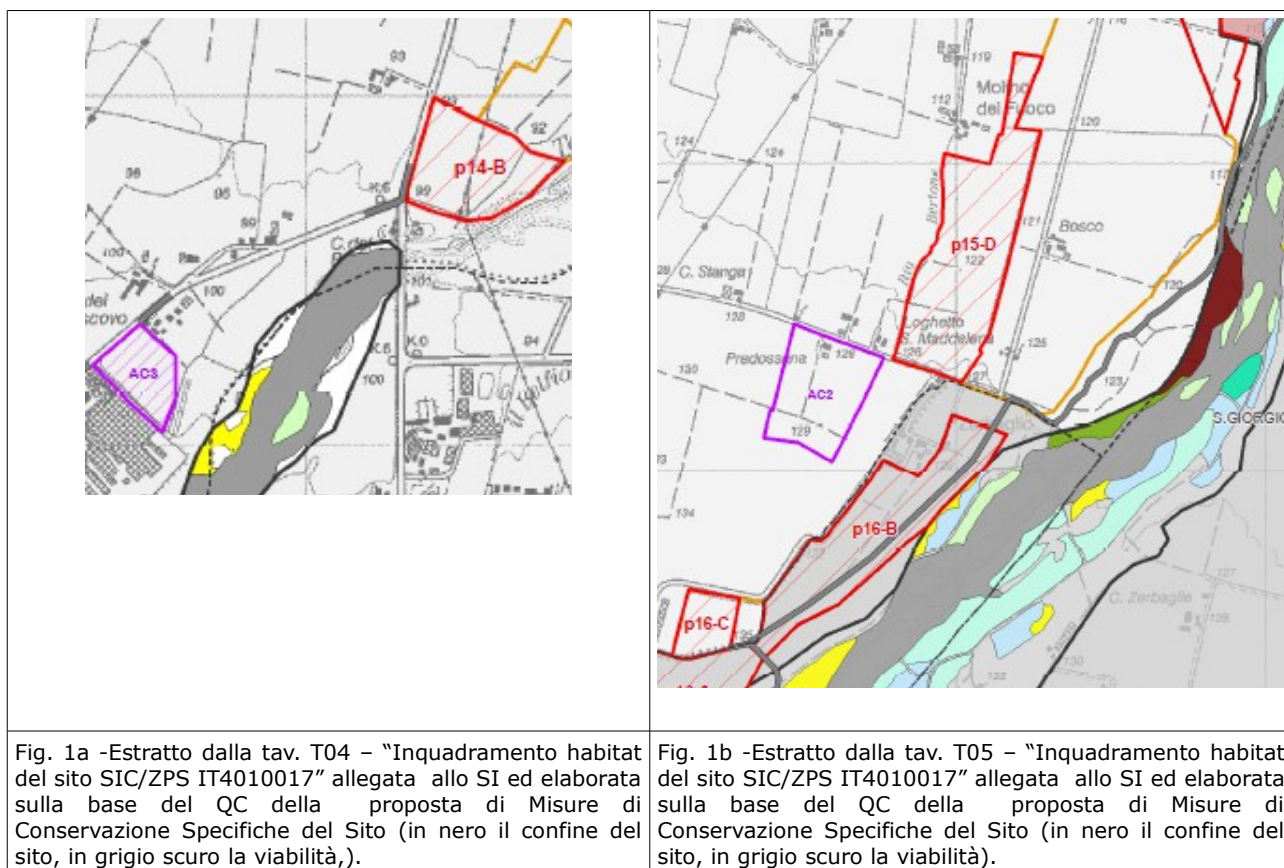
dionalis, lasca *Chondrostoma genei*, cobite comune *Cobitis taenia* e vairone *Leuciscus souffia muticellus*.

3.4. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari

3.4.1 Polo n. 14 "San Polo", Polo 15 "Molino del Fuoco", Polo 16 "Il Follo" ed Ambito Comunale AC3 "Cà del Vescovo"

Come evidenziato negli stralci cartografici di fig. 1 nessuna delle aree in esame ricade all'interno del Sito e pertanto non interessato habitat d'interesse comunitario. Occorre inoltre evidenziare che la camionabile esistente, ma da diversi anni non più utilizzata o sotto utilizzata a seguito di interruzioni del tracciato dovute all'erosione fluviale, costituirà la viabilità privilegiata per il trasporto dei materiali e corre sia sul confine sia internamente al Sito e comunque in adiacenza ad habitat d'interesse comunitario. In particolare partendo da nord la camionabile è in adiacenza a saliceti habitat 92A0, non sensibili al sollevamento delle polveri, oppure all'habitat 6210*(con percentuale di copertura variabile a seconda dei tratti), al contrario sensibili. Ne caso del Polo n. 14 e dell'ambito AC 3 la viabilità di trasporto dei materiali è esterna la sito.

Le praterie aride, gli incolti che ricadono del sito anche se esternamente al Polo, presentano tutti una forte vocazionalità per le nidificazione, caccia e foraggiamento di specie d'interesse comunitario: *Colubro liscio* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Lacerta bilineata* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. Habitat (H)), *Podarcis sicula* (all. IV dir. Habitat (H)), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Anthus campestris* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oediconemus* (all I dir.U), *Emberiza calandra*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sylvilagus floridanus*, *Hypugo savi* (all. IV dir. H), *Myotis blythii*(all. II dir. H), *Eptesicus serotino* (all. IV dir. H). Tali specie utilizzano la aree agricole adiacenti, ricomprese nel Polo quali territori di rifugio, caccia e reperimento cibo.



3.5. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di “Aree di collegamento ecologico di rango regionale” identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 “Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000”, le aree del T. Nure esterne ai Siti di Rete Natura 2000 sono riconosciute come “Area di collegamento ecologico”.

Rispetto invece alla tav. A6 “Schema Direttore della Rete Ecologica” del PTCP, l’area d’intervento interessata dai Poli estrattivi e dall’ambito Comunale AC3 si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico fluviale primario, l’area è infatti ubicata in sponda sinistra del T. Nure, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l’appennino e il F. Po), da poten-

ziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

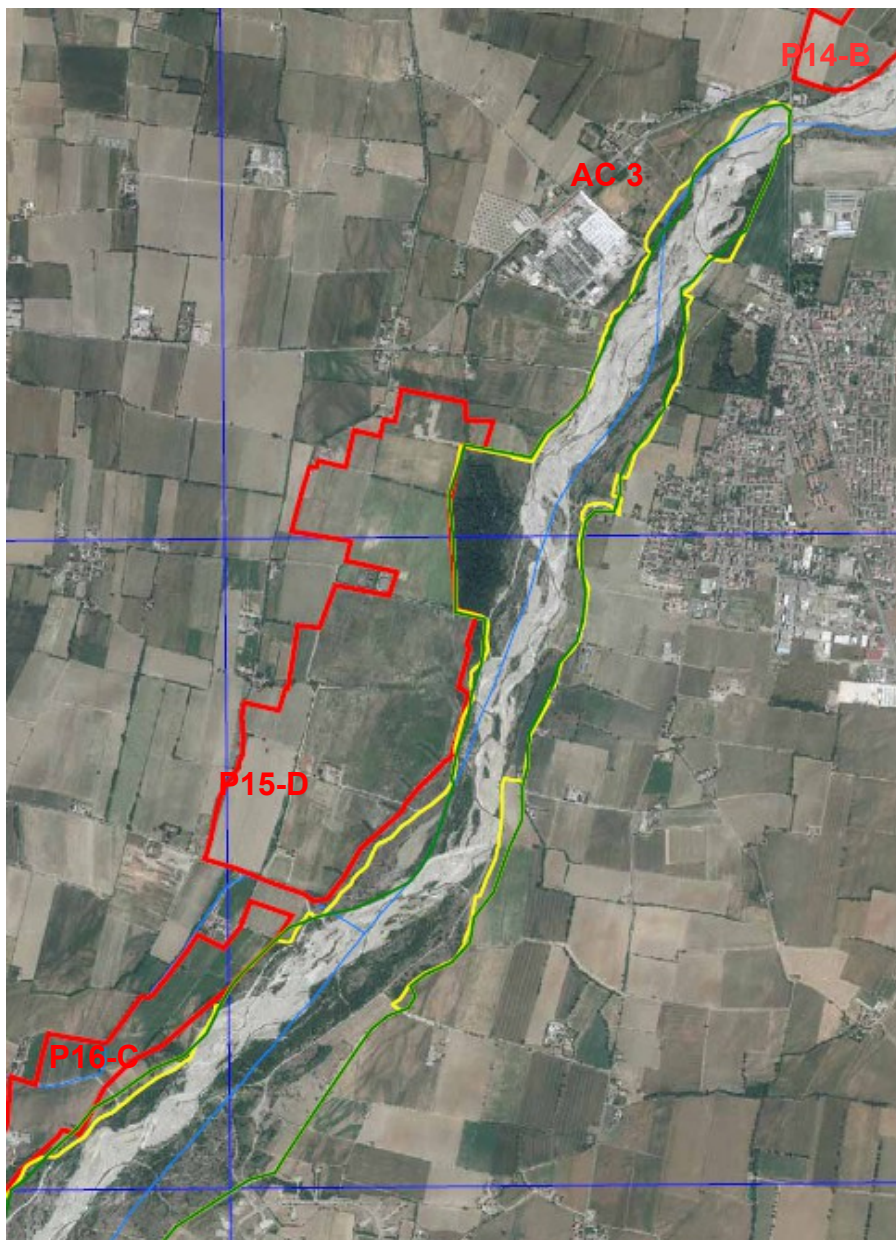


Fig. 2 – Visualizzazione dell'attuale perimetrico del SIC/ZPS IT4010017 (in verde) rispetto alla proposta della Regione con DGR n. 893/2012 (in giallo). Le immagini AGEA 2011 evidenziano le piste carrabili quanto non coperte dal segno del confine del sito. In rosso è evidenziato il limite dei Poli .

4 Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale

4.1. Uso di risorse naturali presenti nel sito

L'attuazione delle previsioni estrattive nei comparti P14-B, P15-D, P16-C e nell'ambito AC3 potrà determinare l'eliminazione di vegetazione arboreo-arbustiva solo nella porzione esterna al Sito di Rete Natura 2000. Non è prevista escavazione all'interno del sito.

4.2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Gli interventi estrattivi previsti dal PIAE con valenza di PAE comportano un'alterazione temporanea dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente le aree di intervento sono caratterizzate da una conformazione pianeggiante. Nel caso dei P14-B, P15-D, P16-C e dell'ambito AC3 le modalità di intervento previste saranno di tipo a "fossa"; la profondità di scavo all'interno del Polo sarà tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m.

4.3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Produzione di polveri – Determinata dalla movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), dal transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della

vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Produzione di rumore - L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Rischio alterazione qualità delle acque di falda - Nei comparti P14-B, P15-D, P16-C e nell'ambito AC3 l'attività estrattiva è svolta mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee. Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda o dai fossi ed elementi idrografici minori che si trovano all'interno delle aree estrattive, ed, in ultima analisi, dal T. Nure (che si trova ad est delle aree di intervento).

Produzione di reflui e rifiuti - La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura. Il piano di coltivazione dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ri-tombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

5 Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito

Le vigenti misure di conservazione per le ZPS (DRG 1224/08) prevedono espressamente una limitazione alle attività estrattive: è vietato lo svolgimento di tali attività all'interno della ZPS ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 (DGR n. 1435/06). Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

L'attività estrattiva prevista nei comparti P14-B, P15-D, P16-C e nell'ambito AC3 è conforme alle misure di conservazione in quanto esterni al perimetro del SIC/ZPS IT4010017.

Occorre precisare che sono in corso di elaborazione le Misure generali di Conservazione per Siti di Rete Natura 2000 da parte della Regione Emilia-Romagna e che attualmente è disponibile solo una proposta tecnica non ancora fatta propria dalla Giunta Regionale.

Inoltre la Provincia di Piacenza ha approvato la proposta di Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione per i SIC/ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" per il quale l'iter approvativo definito non è ancora concluso.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano

6.1. Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

In tutti i comparti pianificati non è prevista la riduzione o la trasformazione di habitat d'interesse comunitario. Il transito dei mezzi lungo la viabilità camionabile esistente, perimetrale o interna al Sito, può determinare un significativo sollevamento di polveri a discapito delle fasce vegetazionali delle praterie aride (habitat 6210*) poste ai margini della viabilità (è stimata un'ampiezza di 40-80 m).

6.2. Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

Le aree destinate alla coltivazione di inerti si sviluppano su suoli attualmente destinati all'attività agricola. In questi contesti le attività estrattive potranno creare comunque disturbo alle specie faunistiche di interesse comunitario che frequentano tale ambiente sia come territorio di alimentazione, rifugio e caccia (*Colubro liscio* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. H), *Lacerta bilineata* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. H), *Podarcis sicula* (all. IV dir. H), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Anthus campestris* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicephalus* (all I dir. U), *Emberiza calandra*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sylvilagus floridanus*, *Hypsiglena mitchelli* (all. IV dir. H), *Myotis blythii* (all. II dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H)).

Sebbene tutti gli ambiti di cava pianificati non vadano ad alterare habitat di riproduzione delle specie d'interesse comunitario interni al Sito, le modifiche morfologiche dei territori sottoposti ad attività estrattiva, con conseguente cambiamento dei territori di foraggiamento, il rumore, le vibrazioni dovuti ai mezzi d'opera e di trasporto e la maggior presenza umana determineranno disturbo indiretto per le specie animali.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe però verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

6.3. Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nel sito non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.4. Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

La ripesa dell'attività estrattiva nei Poli determinerà incidenze dirette e indirette su habitat e specie lungo i tratti di viabilità camionabile perifluviale che riprenderà ad essere utilizzata per il trasporto degli inerti. Quest'ultima incidenza è considerata e regolamentata anche con le proposte di Misure Specifiche di Conservazione del sito. Rispetto alle specie animali d'interesse comunitario disturbate dalle incidenze dirette (aumento del disturbo antropico) e indirette (eliminazione di incolti e vegetazione all'esterno del Sito) indotte dalle attività estrattive, si determinerà un temporaneo spostamento delle specie in altri luoghi. Peraltro, secondo le previsioni di Piano, verrà realizzato un ampliamento della Fascia Tampone fluviale ed in fase di sistemazione finale le aree agricole che sono state utilizzate ai fini estrattivi, esternamente a tale fascia, e saranno destinate per almeno il 6% della loro estensione alla realizzazione

di elementi vegetazionali prevalentemente lineari al fine di ricostituire e potenziare la rete ecologica locale e ciò potrà consentire di attirare specie, eventualmente migrate da tali aree durante l'attività estrattiva.

6.5. Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Nell'ambito della VALSAT del PIAE è stato verificato se fosse preferibile il raggiungimento degli obiettivi di soddisfacimento dei fabbisogni di ghiaie potenziando i Poli esistenti oppure individuando poli di nuova localizzazione. L'analisi comparata, a cui si rimanda, basata su nove criteri, ha evidenziato come ambientalmente più sostenibile il potenziamento dei poli esistenti, anche se localizzati lungo i fiumi.

7 Conclusioni e Prescrizioni

Le previsioni relative agli interventi estrattivi pianificati nei comparti P14-B del Polo n. 14 "San Polo", P15-D del Polo n. 15 "Molino del Fuoco", P16-C del Polo n. 16 "Il Follo" e nell'Ambito Comunale AC3 "Cà del Vescovo" comportano sul SIC/ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

A - Prescrizione relativa all'attivazione dei comparti P14-B, P15-D, P16-C e dell'ambito AC3

1. Qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi ai comparti P14-B, P15-D, P16-C e all'ambito AC3 non dovranno essere assoggettati a procedura di valutazione d'incidenza.

B - Misure di mitigazione delle incidenze relative all'uso della viabilità periferuale

1. Prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo ambito nel comparto P15-D del Piano in oggetto dovrà essere elaborato e realizzato un progetto, relativo alla riduzione dell'ampiezza della carreggiata della viabilità camionabile periferuale, utilizzata per il trasporto, secondo i criteri di cui a punti successivi, nonché lo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e il ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità.

2. All'interno e sul confine del Sito Natura 2000, come modificato con DGR n. 893/2012, i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi.
3. Per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto.
4. Per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari 6210* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora, nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, le Società che utilizzeranno la viabilità camionabile dovranno provvedere alla bagnatura delle strade interessate.
5. Prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo comparto del Piano in esame, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso.

C- Misure di mitigazione delle incidenze relative allo svolgimento dell'attività estrattiva

1. Nei lotti di escavazione dell'ambito AC3 adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta al di sotto di 30 km/h.
2. In corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza

di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.

3. Fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m.
4. Nei comparti P15-D e nell'ambito AC3, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
 - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
 - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
 - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
 - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta verifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati.

5. La recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

D - Prescrizioni relative alla conformità con le misure di conservazione e alla realizzazione della fascia tampone

1. La progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione.
2. E' fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210*.
3. Gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210*, se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali.
4. All'attivazione degli ambiti estrattivi nei comparti P14-B, P15-D, P16-C e all'ambito AC3 ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito.

Allegato sub 6 - Valutazione d'incidenza PIAE con effetti di PAE del Comune di Rivergaro

INDICE

1	Dati generali e motivazioni del Piano.....	2
2	Relazione descrittiva le previsioni di Piano.....	3
2.1	Area interessata dalle previsioni di Piano	3
2.2	Descrizione delle previsioni valutate.....	3
2.2.1	Ambito AC37 “Roveleto Landi	3
2.3	Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali	4
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni	5
3.1	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	5
3.2	Indicazione dell’eventuale presenza di Aree protette.....	5
3.3	Indicazione dell’eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	5
3.4	Indicazione dell’eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari	10
3.5	Indicazione dell’eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05).....	12
4	Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale	13
4.1	Uso di risorse naturali presenti nel sito	13
4.2	Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.....	13
4.3	Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale.....	13
5	Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito	15
6	Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano.....	16
6.1	Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari	16
6.2	Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	16
6.3	Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell’area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	17
6.4	Valutazione dell’incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario.....	17
6.5	Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte.....	17
7	Conclusioni e Prescrizioni	19

1 Dati generali e motivazioni del Piano

Titolo del progetto

Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Rivergaro

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Piacenza - Comune di Rivergaro

Soggetto proponente

Provincia di Piacenza

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La presente Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Rivergaro si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal nuovo Piano provinciale, recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, al fine di accelerare l'iter di attuazione dei Poli estrattivi individuati dal PIAE. La Variante 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Finalità del Piano

Adeguamento della pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dalla Variante PIAE 2011

Livello d'interesse

Comunale

Tipologia d'interesse

L'interesse del piano è pubblico.

Piano soggetto a VALSAT

SI

Progetto soggetto a VAS

SI

2 Relazione descrittiva le previsioni di Piano

2.1. Area interessata dalle previsioni di Piano

Il PIAE 2011 rende disponibile in comune di Rivergaro 400.000 m³ da pianificare in aree non vincolate. PIAE 2011 con valenza di PAE individua, quali aree idonee all'attività di escavazione nel territorio comunale di Rivergaro, le seguenti previsioni estrattive:

1. Ambito estrattivo "Carpigna sotto"
2. Ambito estrattivo finalizzato a bacini ad uso plurimo n. 37 "Roveleto Landi".

Delle predette è oggetto di valutazione d'incidenza solo la seconda in quanto l'Ambito estrattivo "Carpigna sotto" dista circa 1,7 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e pertanto non presenta alcun rapporto fisico e funzionale con l'area protetta (si rimanda per una visualizzazione cartografica alla tav. T01 "Inquadramento" allegata allo studio d'incidenza (SI)).

2.2. Descrizione delle previsioni valutate

2.2.1 Ambito AC37 "Roveleto Landi"

Per l'ambito AC37 il PIAE 2011 con valenza di PAE assegna 150.000 m³ di ghiaie. L'Ambito dista 200 m dal confine del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia". L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con profondità di scavo non superiore a 5 m e successiva creazione di un bacino ad uso irriguo aziendale e interaziendale. Al fine di minimizzare l'impatto ambientale, anche di tipo paesaggistico, provocato dalla realizzazione del bacino idrico, dovranno essere realizzate a corredo dell'intervento anche delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica. Al contorno del bacino dovrà essere previsto l'inserimento di nuovi elementi vegetazionali al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti e aree a macchia-radura, oltre che potenziare la

fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa. Dovrà inoltre essere prevista la realizzazione di siepi o filari perimetrali con funzione di mitigazione visiva verso la Strada Provinciale n 20 e verso l'abitato di Roveleto Landi.

2.3. Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area.

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni

3.1. Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

L'ambito estrattivo AC37 Roveleto Landi è esterno al SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".

3.2. Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

L'Ambito AC37 oggetto di valutazione è interno all'Area Contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia nella quale ai sensi della LR 19/2009 (art. 6 comma 9), sino all'approvazione del Piano Territoriale del Parco, sono consentite le attività estrattive secondo quanto previsto e prescritto dalla pianificazione provinciale e comunale di settore.

3.3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

L'area dove è stato individuato l'Ambito è principalmente adibita ad uso agricolo: seminativi e prati in rotazione; il sistema insediativo è rappresentato da fabbricati rurali sparsi, distanziati alcune centinaia di metri l'uno dall'altro. L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di superfici agricole soggette alla pratica della rotazione agraria (mais, cereali, erba medica). Da rilevare la presenza di siepi arboreo-arbustive presenti lungo il corso del Rio Cassa (confine meridionale dell'Ambito) e lungo la strada carrabile esistente lungo il confine occidentale dell'Ambito stesso.

Il SIC/ZPS del Basso Trebbia rappresenta un'area di elevatissima importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza. Gli habitat caratterizzanti il SIC/ZPS del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici.

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia¹

Le tipologie vegetazionali presenti sono essenzialmente riconducibili 1) alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e 2) alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (24.224 (3240)). Le formazioni arboree si presentano compenetrare soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti* e interdigitate a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' (37.7) della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324) della classe *Robinietaea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* (32.4A3) riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyron repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210*)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, con particolare riferimento alla zona

¹ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione dell'alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324). Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	43,5392	3,21 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	207,7813	15,33 %
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	156,4023	11,54 %
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	3.0638	0,22 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	66.9550	4,94 %
Non habitat		877.786	64,76 %
TOTALE		1355,5276	100 %

TAB 1 – Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia**Uccelli**

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	UCCELLI ApI	L 157/92 art 2	L 157/92	2000ListaRossaBirdRER
16	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
28	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	diffusa e comune/trend non conosciuto	•		•	
96	<i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	diffuso e comune, 30-40 coppie/in stabile, fluttuazione	•		•	•
116	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	Gabbiano comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
129	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	raro e localizzato/trend non conosciuto	•	•		
161	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Segnalata nel SIC/trend non conosciuto	•	•		
182	<i>Sternula albifrons</i>	Fratello	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	•
179	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	rara e localizza, 20-30 coppie/in declino	•		•	•
184	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	segnalata	•		•	•
189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
192	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend non conosciuto	•		•	
211	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata e poco comune/declino, fluttuazione				
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco comune/trend non conosciuto			•	
257	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	3-6 coppie rara/in declino	•		•	
260	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	rara/in declino			•	
261	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	regolarmente presente come svernate/trend e diffusione non conosciuti	•		•	
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	localizzata e poco comune/trend non conosciuto			•	
313	<i>Riparia riparia</i>	Topino	rara e localizzata/in declino			•	•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	3-6 coppie, raro e localizzato/in declino, fluttuante	•		•	
406	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	rara/in declino			•	
426	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	regolarmente presente ma non nidificante			•	•
435	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	rara/in declino		•		

TAB 2 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L. 157/92 art 2	L. 157/92
932	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		•
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
938	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	•	•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
943	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		x		x
977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
985	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
987	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europaea	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				

TAB 3- Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
802	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
805	<i>Natrix maura</i>	Natrice viperina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend e diffusione non conosciuti		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	rara/trend non conosciuto		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	poco comune/trend non conosciuto		•

813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
814	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	rara/in declino		•

TAB 4 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L.157/92 art 2	L.157/92
70 1	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				
70 2	<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuti		•		
70 4	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	poco comune/trend non conosciuto		•		
72 1	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
72 3	<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>		segnalata nel SIC/in declino		•		

TAB 5 - Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti o potenzialmente presenti 11 specie ittiche delle quali 5 sono inserite nell'Allegato 2 della Dir. Habitat: barbo comune *Barbus plebejus*, barbo canino *Barbus meridionalis*, lasca *Chondrostoma genei*, cobite comune *Cobitis taenia*, vairone *Leuciscus souffia muticellus*.

3.4. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari

Le superfici estrattive non ricadono in nessun caso all'interno degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito Rete Natura 2000, sviluppandosi prevalentemente su suoli attualmente destinati all'attività agricola.

In particolare si specifica che l'area occupata dall'ambito AC37 a cui vengono assegnati nuovi quantitativi ricade in zone classificate come seminativi irrigui (fig. 1). In questo caso l'impatto si configura prevalentemente come perdita di ambienti che pos-

sono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo (un elenco indicativo delle specie reperibili negli ambiti agricoli considera la presenza delle seguenti specie: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Caprimulgus europaeus*, *Burhinus oedicnemus*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Talpa europaea*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Myotis blythii*, *Bufo bufo*, *Chroicocephalus ridibundus*).

Si rileva la presenza di siepi arboreo-arbustive lungo i confini occidentale e meridionale dell'ambito oggetto di valutazione, in particolare ubicate lungo la strada carrabile esistente (confine occidentale) e lungo il Rio Cassa (confine meridionale). Anche in questa situazione l'impatto potenziale configura una potenziale perdita di tipologie vegetazionali che possono fungere da ambienti rifugio, alimentazione e connessione ecologica locale tra l'asta fluviale ed i territori limitrofi.

Per quanto attiene al trasporto dei materiali estratti, il flusso veicolare utilizzerà la Strada Provinciale di Gossolengo, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo; l'interessamento di questo elemento viabilistico esistente non genererà impatti a carico del Sito Natura 2000.

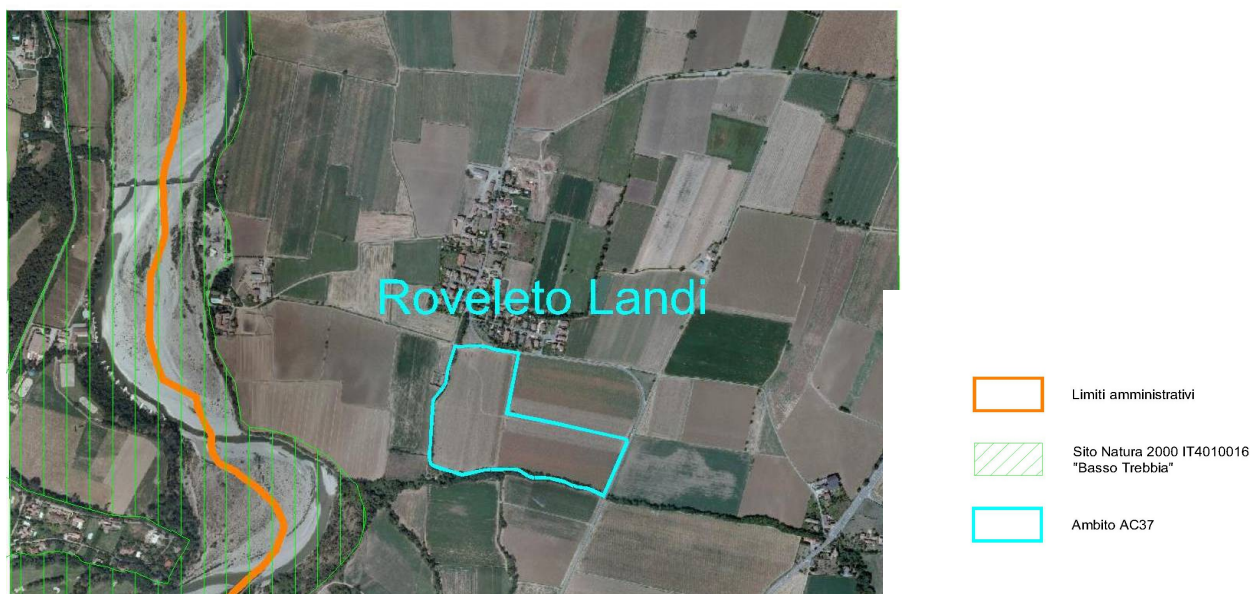


Fig. 2 - Inquadramento Ambito AC37 "Roveleto Landi" su foto area AGEA 2008

3.5. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di "Aree di collegamento ecologico di rango regionale" identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 "Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000", tutto il corso del F. Trebbia è riconosciuto come Area di collegamento ecologico.

Rispetto invece alla tav. A6 "Schema Direttore della Rete Ecologica" del PTCP, l'area d'intervento interessata dai due Poli estrattivi in esame si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico fluviale primario, l'area è infatti ubicata in sponda destra del F. Trebbia, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l'appennino e il F. Po), da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

4 Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale

4.1. Uso di risorse naturali presenti nel sito

Non è previsto l'uso e l'eliminazione di risorse naturali interne al Sito.

4.2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

L'intervento estrattivo previsto dal PIAE con valenza di PAE comporta un'alterazione temporanea e in alcuni casi definitiva dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente le aree di intervento sono caratterizzate da una conformazione pianeggiante.

4.3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Produzione di polveri – Determinata dalla movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), dal transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Produzione di rumore - L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere

può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Rischio alterazione qualità delle acque di falda - Attività estrattiva è svolta mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda o dai fossi ed elementi idrografici minori che si trovano all'interno delle aree estrattive, ed, in ultima analisi, dal F. Trebbia (che si trova ad Ovest dell'area di intervento).

Produzione di reflui e rifiuti - La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura. Il piano di coltivazione dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ri-tombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

5 Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito

Le vigenti misure di conservazione per le ZPS (DRG 1224/08) prevedono espressamente una limitazione alle attività estrattive: è vietato lo svolgimento di tali attività all'interno della ZPS ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 (DGR n. 1435/06). Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

L'attività estrattiva prevista nell'ambito AC37 "Roveleto Landi" è conforme a tali misure di conservazione in quanto l'estrazione di inerti pianificata in questa sede avviene in aree esterne al perimetro del Sito Natura 2000 considerato.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano

6.1. Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

La previsione in esame non presenta rapporti fisico-funzionali con habitat d'interesse comunitario interni al Sito pertanto non ne è prevista la riduzione o la trasformazione. Il trasporto dei materiali estratti prevede l'utilizzo della viabilità provinciale.

6.2. Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

Sebbene l'ambito di cava pianificato non vada ad alterare habitat di riproduzione delle specie d'interesse comunitario interni al Sito, le modifiche morfologiche dei territori sottoposti ad attività estrattiva, con conseguente temporaneo riduzione dei territori di foraggiamento, detemineranno disturbo indiretto per le specie animali, basso e difficilmente quantificabile.

Le trasformazioni dell'ambiente indotte dagli interventi estrattivi potranno provocare l'allontanamento temporaneo delle specie animali che frequentano le aree agricole per il foraggiamento (*Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicnemus* (all I dir.U), *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Talpa europaea*, *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H), *Hypsugo savii* (all. IV dir. H), *Myotis blythii* (all. II dir. H), *Bufo bufo*), che comunque potranno trovare rifugio nelle zone agricole adiacenti.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

6.3. Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nel sito non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.4. Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

Non si rileva incidenza sugli habitat vegetazionali d'interesse comunitario.

Considerate le seguenti specie animali d'interesse comunitario potenzialmente disturbate dalle incidenze indirette indotte dalle attività estrattive : (*Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus* (all. IV dir. H), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicephalus* (all I dir.U), *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Talpa europaea*, *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H), *Hypsugo savii* (all. IV dir. H), *Myotis blythii* (all. II dir. H), *Bufo bufo*), si valuta che l'alterazione degli agroecosistemi a seguito di attività estrattiva determinerà un temporaneo spostamento delle specie in altri luoghi.

Inoltre, secondo le previsioni di Piano, è previsto un recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica. Al contorno del bacino sarà previsto l'inserimento di nuovi elementi vegetazionali al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti e aree a macchia-radura, oltre che potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa. In recupero naturalistico dell'ambito determinerà un'incidenza positiva sul territorio circostante.

6.5. Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Nell'ambito della VALSAT del PIAE è stato verificato se fosse preferibile il raggiungimento degli obiettivi di soddisfacimento dei fabbisogni di ghiaie potenziando i Poli esistenti oppure individuando poli di nuova localizzazione. L'analisi comparata, a

cui si rimanda, basata su nove criteri, ha evidenziato come ambientalmente più sostenibile il potenziamento dei poli esistenti, anche se localizzati lungo i fiumi.

7 Conclusioni e Prescrizioni

Le previsioni relative all'intervento estrattivo pianificato nell'ambito AC37 "Roveleto Landi" comportano sul SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

1. In corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dell'Ambito, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.
2. Fermo il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m.
3. La recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.
4. Qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010017, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, per l'attuazione dell'Ambito non è necessario svolgere ulteriore valutazione d'incidenza.

Allegato Sub 7 - Valutazione d'incidenza PIAE 2011 con effetti di PAE del Comune di Vigolzone

INDICE

1	Dati generali e motivazioni del Piano.....	2
2	Relazione descrittiva le previsioni di Piano.....	3
2.1	Area interessata dalle previsioni di Piano	3
2.2	Descrizione delle previsioni valutate.....	3
2.2.1	Polo n. 16 “Il Follo”.....	3
2.3	Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali	4
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni	5
3.1	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	5
3.2	Indicazione dell’eventuale presenza di Aree protette.....	5
3.3	Indicazione dell’eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	5
3.3.1	Polo n. 16 “Il Follo”.....	5
3.4	Indicazione dell’eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari	11
3.4.1	Polo n. 7 “Cà Trebbia”.....	11
3.5	Indicazione dell’eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05).....	12
4	Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale	15
4.1	Uso di risorse naturali presenti nel sito	15
4.2	Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.....	15
4.3	Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale.....	15
5	Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito	17
6	Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano.....	18
6.1	Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari	18
6.2	Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	18
6.3	Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell’area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	20
6.4	Valutazione dell’incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario.....	20
6.5	Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte.....	21
7	Conclusioni e Prescrizioni	22

1 Dati generali e motivazioni del Piano

Titolo del progetto

Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Vigolzone

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Piacenza - Comune di Vigolzone

Soggetto proponente

Provincia di Piacenza

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La presente Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Vigolzone si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal nuovo Piano provinciale, recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, al fine di accelerare l'iter di attuazione dei Poli estrattivi individuati dal PIAE. La Variante 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Finalità del Piano

Adeguamento della pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dalla Variante PIAE 2011.

Livello d'interesse

Comunale

Tipologia d'interesse

L'interesse del piano è pubblico.

Piano soggetto a VALSAT

SI

Progetto soggetto a VAS

SI

2 Relazione descrittiva le previsioni di Piano

2.1. Area interessata dalle previsioni di Piano

Il PIAE 2011 con valenza di PAE individua, quali aree idonee all'attività di escavazione nel territorio comunale di Vigolzone, le seguenti previsioni estrattive:

1. Polo estrattivo sovra comunale n. 16 "Il Follo", già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001;
2. Polo estrattivo n. 17 "Cà di Terra" già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001.

Delle predette non è oggetto di valutazione d'incidenza il Polo estrattivo n. 17 "Cà di Terra" che dista circa 2,1 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" e pertanto non presenta alcun rapporto fisico e funzionale con l'area protetta (si rimanda per una visualizzazione cartografica alla tav. T01 "Inquadramento" allegata allo studio d'incidenza (SI)).

2.2. Descrizione delle previsioni valutate

2.2.1 Polo n. 16 "Il Follo"

Per il Polo n. 16 il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce una modifica del perimetro e un incremento dei quantitativi estraibili. Il Polo estrattivo si sviluppa in adiacenza al Sito della Rete Natura 2000 IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" in corrispondenza dei comparti P16-A e P16-B e prevede l'assegnazione di quantitativi di materiali estraibili (ghiaie) agli stessi. L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con ritombamento del vuoto di cava. La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (Tav. T07 allegata allo SI) delimitata lungo la sponda destra del Torrente Nure, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6.1 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata

cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi vegetazionali lineari (superficie minima 6%) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.1. Per il trasporto dei materiali è previsto, a seconda dell'ubicazione degli impianti di conferimento, il passaggio sulla camionabile esistente lungo la sponda sinistra del T. Nure.

2.3. Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area.

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalle previsioni

3.1. Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

Il Polo estrattivo n. 16 "Il Follo" è adiacente al SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia"; in minima parte vi ricade nella porzione più meridionale del Polo. La Regione Emilia-Romagna con DGR 893/2012 ha proposto una revisione del perimetro del sito che, con riferimento alla porzione di Sito adiacente al Polo, ha determinato una modifica dei confini in diminuzione di estensione portando il limite in corrispondenza di confini fisici (camionabile) ed escludendo dal sito il perimetro del Polo (fig. 2 in conclusione del capitolo).

3.2. Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

IL SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" non è interessato da Aree Protette di cui alla LR 6/2005.

3.3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

3.3.1 Polo n. 16 "Il Follo"

L'area si estende in una fascia di pianura ubicata sulla sinistra idrografica del T. Nure, all'interno del sistema paesistico della Pianura ed in particolare nel sottoinsieme dell'Alta Pianura Piacentina. Le aree coltivate interessano gran parte del territorio. Nel complesso le aree coltivate sono organizzate in appezzamenti regolari a morfologia piana, con ottime possibilità di apporti irrigui. Sono destinati in massima parte a seminativi di tipo estensivo, quali mais, pomodoro, bietole ed erba medica. Le formazioni lineari costituite da filari arborei e siepi arboreo-arbustivi rivestono un elemento

paesaggistico notevole e sono attualmente gli unici elementi vegetazionali che caratterizzano le aree agricole presenti nell'alta collina. Tali siepi, che delimitano strade comunali, strade poderali, confini di proprietà e la rete idrica secondaria, sono tuttavia spesso caratterizzate dalla presenza preponderante della robinia (*Robinia pseudoacacia*). Il corso del Torrente e le sue aree di pertinenza arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'attività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio. Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, l'area mostra una notevole omogeneità dove l'elemento dominante è rappresentato dai seminativi.

Il SIC/ZPS della conoide del Nure rappresenta un'area di elevata importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza. Gli habitat caratterizzanti il SIC/ZPS sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici.

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010017 – Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia¹

Gli habitat caratterizzanti il SIC sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici e, solo in parte, dei bassi versanti ad essi adiacenti. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto ai margini del greto del Nure e dei circostanti paesaggi seminaturali, oppure in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali); inoltre rientrano anche le formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (24.224 (3240)). Il Bosco della Fornace rappresenta un interessante relitto di foresta planiziarica, dominato da varie spe-

¹ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito adottate dalla Giunta Provinciale con atto n. 201 del 12/10/2012.

cie di querce (*Quercus petraea* e in subordine *Q. pubescens*) a cui si associano in varia misura *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa*, *Fraxinus ornus*, *Acer campestre* e pioppi (*Populus nigra*, *P. tremula*). Le formazioni arboree alluvionali si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) afferenti all'*Artemisio albae-Bromenalia erecti* e interdigitate a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' (37.7) della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli*, *Erigeron annuus* e *Melilotus albus*, e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudoacacia*' (83.324) della classe *Robinietea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* (32.4A3) riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyrion repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*. Le formazioni arboree trovano discreti spazi nelle aree golenali, ma in generale si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, così come le formazioni arbustive. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle attività di sistemazione fluviale per la difesa idraulica o le derivazioni idriche, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti campi coltivati ed incolti. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudoacacia*' (83.324).

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	37,6603	6,69
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	90,1187	16,02
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	102,7661	18,27
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	10,5295	1,87
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	56,6432	10,07
		Non habitat	264,8708
	TOTALE	562,5973	100 %

TAB 1 – Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia

Insetti

È stata accertata la presenza di *Lucanus cervus*, specie inclusa nell'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE.

Uccelli

ID	Specie	Nome	STATUS	UCCELLI ApI	2009/147/CE ApI	L 157/92 art 2	L 157/92
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	diffusa e comune/trend non conosciuto	•	•		•

96	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	diffuso e comune, 15-20 coppie/in stabile, fluttuazione	•	•		•
189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	regolarmente presente ma non nidificante	•	•		•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	diffuso e poco comune/trend non conosciuto	•	•		•
223	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	segnalata	•	•	•	
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata e poco comune/declino, fluttuazione	•			
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco comune trend non conosciuto				•
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	localizzata e poco comune trend non conosciuto				•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	1 coppia, rara e localizzata/in declino	•	•		•
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	1-3 coppie, raro e localizzato/in declino, fluttuante	•	•		•
435	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	rara/in declino			•	

TAB 2 - Check-list Uccelli

Mammiferi

ID	Specie	Nome	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L. 157/92 art 2	L. 157/92
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa e poco comune/trend non conosciuto		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
938	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	•	•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•

TAB 3 - Check-list Mammiferi

Rettili

ID	Specie	Nome	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
802	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
805	<i>Natrix maura</i>	Natrice viperina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	diffusa e comune/trend e non conosciuto		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	diffusa e comune/trend e non conosciuto		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	diffusa e comune/trend e non conosciuto		•
813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e molto comune/trend non conosciuto		•
814	<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre	rara/in declino		•

TAB 4 - Check-list Rettili

Anfibi

ID	Specie	Nome	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
704	<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuti		•
704	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	diffusa e poco comune/trend non conosciuto		•
723	<i>Pelophylax lessonae/ klepton esculentus</i>	Rana verde	poco comune/in declino		•

TAB 5 - Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti 8 specie ittiche autoctone. Fra queste, 5 sono inserite nell'Allegato II della dir. Habitat: barbo comune *Barbus plebejus*, barbo canino *Barbus meridionalis*, lasca *Chondrostoma genei*, cobite comune *Cobitis taenia* e vairone *Leuciscus souffia muticellus*.

3.4. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree interessate dalle previsioni, con particolare riferimento a quelli prioritari

3.4.1 Polo n. 7 "Cà Trebbia"

Come evidenziato nello stralcio cartografico di fig. 1 alcune minime aree del polo n. 16 (comparti P16-A e P16-B) ricadono all'interno del Sito, ma non interessano habitat d'interesse comunitario; sono invece habitat potenziali di specie. Occorre inoltre evidenziare che la camionabile esistente, ma da diversi anni non più utilizzata o sotto utilizzata a seguito dell'esaurimento delle precedenti volumetrie assegnate al Polo, costituirà la viabilità privilegiata per il trasporto dei materiali. La camionabile corre sia sul confine sia internamente al Sito e in adiacenza ad habitat d'interesse comunitario; in particolare partendo da nord è tangente ad un saliceto habitat 92A0 (* in fig.1), quindi accosta all'habitat 6210* (con copertura del 100%, azzurro in figura 1, *) e infine rimanendo per un lungo tratto sul confine del sito tange aree con habitat 6210* (con copertura del 70%, verde in figura1, *).

Le praterie aride, gli incolti che ricadono del Sito anche se esternamente al Polo, presentano tutti una forte vocazionalità per la nidificazione, caccia e foraggiamento di specie d'interesse comunitario: *Colubro liscio* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Lacerta bilineata* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. Habitat (H)), *Podarcis sicula* (all. IV dir. Habitat (H)), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Anthus campestris* (all. I dir. U), *Caprimulgus europaeus* (all. I dir. U), *Burhinus oedicephalus* (all. I dir. U), *Emberiza calandra*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sylvilagus floridanus*, *Hypsiglena savi* (all. IV dir. H), *Myotis blythii* (all. II dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H). Tali specie utilizzano le aree agricole adiacenti, ricomprese nel Polo quali territori di rifugio, caccia e reperimento cibo.

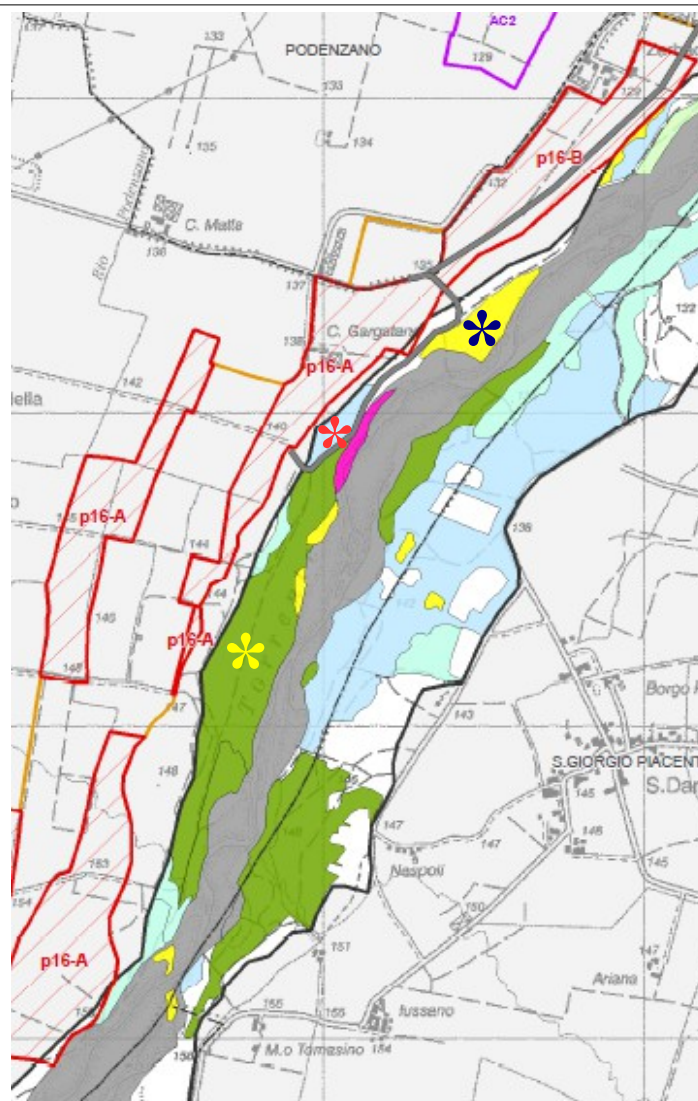


Fig. 1 -Estratto dalla tav. T04 - "Inquadramento habitat del sito SIC/ZPS IT4010016" allegata allo SI ed elaborata sulla base del QC della proposta di Misure di Conservazione Specifiche del Sito (in nero il confine del sito, in grigio scuro parte della viabilità).

3.5. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di "Aree di collegamento ecologico di rango regionale"

identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 "Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000", le aree del T. Nure esterne ai Siti di Rete Natura 2000 sono riconosciute come "Area di collegamento ecologico".

Rispetto invece alla tav. A6 "Schema Direttore della Rete Ecologica" del PTCP, l'area d'intervento interessata dal Polo estrattivo n.16 si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico fluviale primario, l'area è infatti ubicata in sponda sinistra del T. Nure, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l'appennino e il F. Po), da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

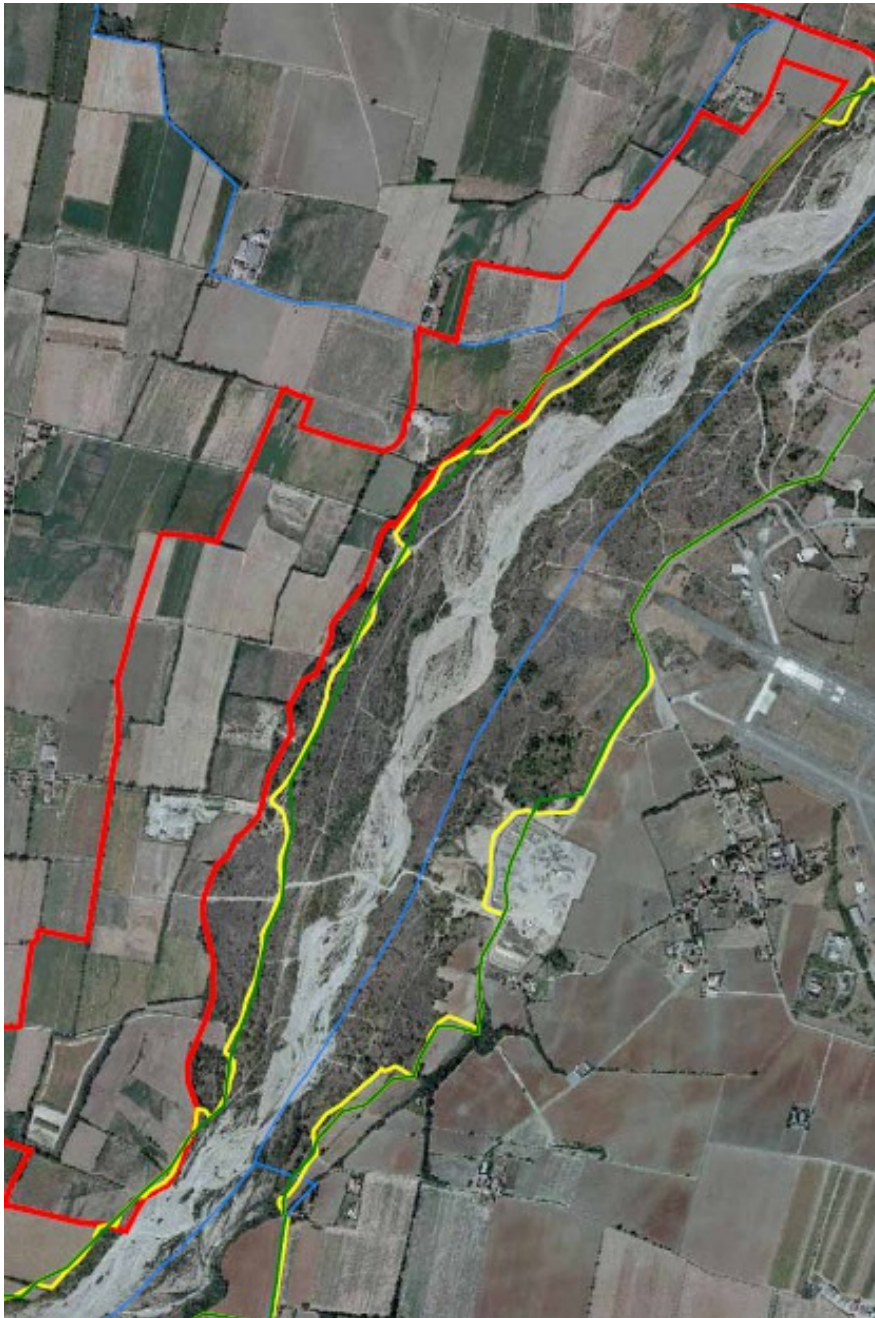


Fig. 2 – Visualizzazione dell'attuale perimetro del SIC/ZPS IT4010017 (in verde) rispetto alla proposta della Regione (in giallo). Le immagini AGEA 2008 evidenziano le piste carrabili, quanto non coperte dal segno del confine del sito. In rosso è evidenziato il limite del Polo n.16.

4 Descrizione delle interferenze tra le previsioni e il sistema ambientale

4.1. Uso di risorse naturali presenti nel sito

L'attuazione delle previsioni estrattive del Polo n. 16 potrà determinare l'eliminazione di vegetazione arboreo-arbustiva solo nella porzione esterna al sito di Rete Natura 2000. Non è prevista escavazione all'interno del sito.

4.2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Gli interventi estrattivi previsti dal PIAE con valenza di PAE comportano un'alterazione temporanea dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente le aree di intervento sono caratterizzate da una conformazione pianeggiante. Nel caso del Polo n. 16 le modalità di intervento previste saranno di tipo a "fossa"; la profondità di scavo all'interno del Polo sarà tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m.

4.3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Produzione di polveri – Determinata dalla movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), dal transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della

capacità fotosintetica.

Produzione di rumore - L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Rischio alterazione qualità delle acque di falda - nel Polo n. 16 l'attività estrattiva è svolta mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda o dai fossi ed elementi idrografici minori che si trovano all'interno delle aree estrattive, ed, in ultima analisi, dal T. Nure (che si trova ad est delle aree di intervento).

Produzione di reflui e rifiuti - La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura. Il piano di coltivazione dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ri-tombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

5 Congruità con le misure di conservazione o l'eventuale Piano di gestione del Sito

Le vigenti misure di conservazione per le ZPS (DRG 1224/08) prevedono espressamente una limitazione alle attività estrattive: è vietato lo svolgimento di tali attività all'interno della ZPS ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 (DGR n. 1435/06). Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

L'attività estrattiva prevista nel Polo n. 16 "Il Follo" è conforme alle misure di conservazione nel rispetto del divieto di svolgere tale attività nella porzione di Polo che ricade all'interno del perimetro del Sito Natura 2000 IT4010017.

Occorre precisare che sono in corso di elaborazione le Misure generali di Conservazione per Siti di Rete Natura 2000 da parte della Regione Emilia-Romagna e che attualmente è disponibile solo una proposta tecnica non ancora fatta propria dalla Giunta Regionale.

Inoltre la Provincia di Piacenza ha approvato la proposta di Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione per i SIC/ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" per il quale l'iter approvativo definito non è ancora concluso.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle previsioni di Piano

6.1. Rapporto tra previsioni di piano ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

In tutti i comparti pianificati non è prevista la riduzione o la trasformazione di habitat d'interesse comunitario. Il transito dei mezzi lungo la viabilità camionabile esistente, perimetrale o interna al Sito, può determinare un significativo sollevamento di polveri a discapito delle fasce vegetazionali poste ai margini della viabilità (è stimata un'ampiezza di 40-80 m).

6.2. Rapporto tra previsioni di piano e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

Le aree destinate alla coltivazione di inerti si sviluppano su suoli attualmente destinati all'attività agricola. In questi contesti le attività estrattive potranno creare comunque disturbo alle specie faunistiche di interesse comunitario che frequentano tale ambiente sia come territorio di alimentazione, rifugio e caccia (*Colubro liscio* (all. IV dir. Habitat (H)), *Hierophis viridiflavus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Lacerta bilineata* (all. IV dir. Habitat (H)), *Natrix natrix*, *Podarcis muralis* (all. IV dir. Habitat (H)), *Podarcis sicula* (all. IV dir. Habitat (H)), *Zamenis longissimus* (all. IV dir. Habitat (H)), *Anthus campestris* (all I dir.U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir.U), *Burhinus oedicephalus* (all I dir. U), *Emberiza calandra*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Sylvilagus floridanus*, *Hypugo savi* (all. IV dir. H), *Myotis blythii*(all. II dir. H), *Eptesicus serotinus* (all. IV dir. H)).

Con riferimento a *Burhinus oedicephalus* (all I dir. U), l'areale oggetto di futura attività estrattive (fig. 3), si caratterizza per una diffusa presenza di coppie nidificanti. Il disturbo indotto dall'aumento della presenza antropica nell'area determinerà un rischio di riduzione della quantità di individui nidificanti nell'area.



Fig. 3 – Visualizzazione dell'area di elevata presenza di *Burhinus oedicnemus* nidificante (fonte R. Romanini)

Sebbene tutti gli ambiti di cava pianificati non vadano ad alterare habitat di riproduzione delle specie d'interesse comunitario interni al Sito, le modifiche morfologiche dei territori sottoposti ad attività estrattiva, con conseguente cambiamento dei territori di foraggiamento, il rumore, le vibrazioni dovuti ai mezzi d'opera e di trasporto e la maggior presenza umana determineranno disturbo indiretto per le specie animali.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe però verificare una

momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

Anche le recinzioni perimetrali delle aree di cava rappresentano una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

6.3. Rapporto tra previsioni previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nel sito non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.4. Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

La ripresa dell'attività estrattiva nel Polo determinerà incidenze dirette e indirette su habitat e specie lungo i tratti di viabilità camionabile perfluviale che riprenderà ad essere utilizzati per il trasporto degli inerti. Quest'ultima incidenza è considerata e regolamentata anche con le proposte di Misure Specifiche di Conservazione del Sito. Rispetto alle specie animali d'interesse comunitario disturbate dalle incidenze dirette (aumento del disturbo antropico) e indirette (eliminazione di incolti e vegetazione all'esterno del Sito) indotte dalle attività estrattive determineranno un temporaneo spostamento delle specie in altri luoghi. Peraltro, secondo le previsioni di Piano, verrà realizzato un ampliamento della Fascia Tampone fluviale ed in fase di sistemazione finale le aree agricole che sono state utilizzate ai fini estrattivi, esternamente a tale fascia, e saranno destinate per almeno il 6% della loro estensione alla realizzazione di elementi vegetazionali prevalentemente lineari al fine di ricostituire e potenziare la rete ecologica locale e ciò potrà consentire di attirare specie, eventualmente migrate da tali aree durante l'attività estrattiva.

6.5. Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Nell'ambito della VALSAT del PIAE è stato verificato se fosse preferibile il raggiungimento degli obiettivi di soddisfacimento dei fabbisogni di ghiaie potenziando i Poli esistenti oppure individuando poli di nuova localizzazione. L'analisi comparata, a cui si rimanda, basata su nove criteri, ha evidenziato come ambientalmente più sostenibile il potenziamento dei poli esistenti, anche se localizzati lungo i fiumi.

7 Conclusioni e Prescrizioni

Le previsioni relative agli interventi estrattivi pianificati nel Polo n. 16 comportano sul SIC/ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" un'incidenza negativa, ma non significativa nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

A - Prescrizione relativa all'attivazione dei comparti P16-A e P16-B

1. In sede di procedura di VIA dei comparti P16-A e P16-B dovrà essere presentato l'esito di un monitoraggio stagionale della nidificazione di *Burhinus oediconemus* nell'area di sito parallela al Polo e dovrà essere proposto un progetto definitivo relativo alla riduzione dell'ampiezza della carreggiata della viabilità camionabile perfluviale che verrà utilizzata per il trasporto, secondo i criteri di cui a punti successivi, nonché lo scalzamento della viabilità secondaria esistente e non utilizzata e il ripristino delle superfici recuperate dalla riorganizzazione della viabilità.
2. Gli esercenti le attività estrattive dovranno farsi carico, dopo 5 anni dall'inizio della coltivazione del Polo, di quantificare, attraverso un monitoraggio, le nidificazioni di *Anthus campestris* (all I dir. U), *Caprimulgus europaeus* (all I dir. U), *Burhinus oediconemus* (all I dir. U) nella porzione di sito antistante il Polo, e trasmettendo i dati all'Ente Gestore del Sito.
3. Qualora la disposizione contenuta nella proposta di Piano di Gestione del sito IT4010016, che così recita: "Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti negli strumenti di pianificazione qualora questi ultimi siano stati sottoposti a Valutazione di Incidenza e la medesima escluda esplicitamente tali interventi", venga confermata con l'approvazione definitiva, tutti i progetti attuativi relativi alle porzioni del comparto P16-A localizzate nella fascia occidentale di ampliamento del Polo n. 16 non dovranno essere assoggettati a

procedura di valutazione d'incidenza.

B- Misure di mitigazione delle incidenze relative all'uso della viabilità perflu-viale

1. All'interno e sul confine del Sito Natura 2000 i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti; nel Sito sono pertanto vietati allargamenti di carreggiata (se quest'ultima è di ampiezza maggiore di 8 m), la realizzazione di eventuali piazzole di manovra o tracciati alternativi.
2. Per minimizzare il sollevamento delle polveri, lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva, dovrà essere rispettata una velocità massima di 30 km/h ed inoltre si dovrà procedere all'umidificazione dei materiali trasportati oppure alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto.
3. Per ridurre ulteriormente il fenomeno di sollevamento delle polveri in corrispondenza di habitat comunitari 6210* distanti meno di 20 m dalla viabilità utilizzata e qualora si presenti un transito di mezzi superiore a 1 all'ora nel periodo dal 1° aprile al 30 maggio, la Società che utilizzeranno la viabilità camionabile dovranno provvedere alla bagnatura delle strade interessate.
4. Prima dell'avvio dell'attività estrattiva nel primo ambito del Piano in oggetto, le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti dovranno mantenere una larghezza massima di 8 m; i tratti di pista esistenti, di ampiezza superiore al limite definito, dovranno essere ricondotti alle dimensioni corrette e opportunamente isolati dall'ambiente circostante mediante la realizzazione di canaline ovvero la posa di materiali naturali (ad es. pali, staccionate o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del percorso ammesso.

C - Misure di mitigazione dell'incidenza relative allo svolgimento dell'attività estrattiva

1. Nei lotti di escavazioni adiacenti al Sito Natura 2000, è obbligatoria la periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; la velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere va mantenuta la di sotto di 30 km/h.
2. in corrispondenza di strutture vegetazionali arboree con accertata presenza di esemplari autoctoni di pregio, poste lungo i confini dei comparti estrattivi, durante la fase di escavazione e di sistemazione morfologica dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto maggiore di 5 m al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.
3. Fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 43 comma 1 della NTA del PIAE, al fine di preservare le nicchie ecologiche costituite dagli ambienti ecotonali di transizione formati dalle siepi arboree-arbustive a bordatura dei comparti non è consentito l'accumulo del cappellaccio in corrispondenza delle stesse e per un'ulteriore fascia di 5 m.
4. Negli ambiti relativi alle porzioni del comparto P16-A localizzate nella fascia orientale di ampliamento del Polo n. 16 e del comparto P16-B, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
 - dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
 - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
 - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione/riproduzione di specie d'interesse comunitario;
 - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione/riproduzione, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Il Tecnico Faunistico, iniziata la stagione riproduttiva della fauna, dovrà dare comunicazione all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 dell'avvenuta ve-

rifica di accertamento di nidificazioni/riproduzione di specie d'interesse comunitario, trasmettendo i relativi dati.

5. La recinzione, da posare lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

D-PreSCRIZIONI relative alla conformità con le misure di conservazione e alla realizzazione della fascia tampone

1. La progettazione della fascia tampone nelle porzioni di questa ricadenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 dovrà essere svolta nel rispetto delle Misure di Conservazioni Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 e degli obiettivi e azioni del Piano di Gestione del Sito, ove approvati, e concordata con l'Ente di Gestione.
2. E' fatto divieto di eseguire interventi di rimboschimento su habitat 6210*.
3. Gli interventi in fascia tampone ricadenti all'interno del confine del Sito dovranno essere svolti utilizzando materiale vegetale, erbaceo, arbustivo e arboreo, di provenienza locale. In particolare dovrà essere utilizzato fiorume proveniente da prati donatori dell'habitat 6210* , se disponibile, o rizomi o altro materiale propagativo reperito in loco, per i ripristini erbacei, mentre per quelli arborei o arbustivi dovranno essere reperiti in vivai che distribuiscono materiale riprodotto da boschi porta seme regionali.
4. All'attivazione degli ambiti estrattivi P16_A, limitatamente alle porzioni del comparto localizzate nella fascia orientale di ampliamento del Polo n. 16, e P16_B ogni 2 ettari di superficie interessata da attività estrattiva dovrà essere posizionato 1 bat-box in luoghi idonei del Sito, indicati dal Tecnico Faunistico che affiancherà la Direzione Lavori, e previo accordo con l'Ente di Gestione del Sito.